Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 2 novembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4653 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

COME HITLER

Non si ripeterà mai abbastanza che la pace si ha e si conserva con l'equilibrio e che l'equilibrio si mantiene con lo «status quo». Dal novembre 1958 l'equilibrio è stato turbato dal memorandum sovietico su Berlino. Il Governo sovietico domandava un mutamento sostanziale dell'equilibrio che si stabilì per il corpo germanico nel settembre 1944 tra gli alleati nella guerra contro i tedeschi; con gli accordi di Potsdam dell'estate 1945 e successivamente, con la fine dell'assedio di Berlino, nel giugno 1949, con l'accordo fra le quattro potenze presenti nell'ex capitale tedesca.

La muraglia alzata il 13 agosto, tra Berlino Ovest e Berlino Est, costituisce una grave violazione — in tutto unilaterale — degli accordi del 1949. La ripresa delle esplosioni nucleari dal 1.o settembre al 31 ottobre, contro l'intesa del 1958 di sospendere gli esperimenti, quando si iniziarono le conversazioni a tale scopo fra le tre potenze del «Club atomico», costituisce un'altra violazione. Il disprezzo di Kruscev del solenne appello delle Nazioni Unite (87 voti contro 11) per evitare l'esplosione della bomba di 50 megaton costituisce un grave insulto all'Organizzazione internazionale come massimo strumento di conciliazione e di pace.

La bomba di cinquanta o settanta megaton non era ancora esplosa quando dal Cremlino partiva una nota all'indirizzo del Governo di Helsinki. La Finlandia è un paese pacifico necessariamente neutrale a causa della sua posizione geografica. In questi ultimi anni il Governo sovietico si è lodato dei riguardi usati verso questo piccolo paese confinante come di un modello di «pacifica convivenza». Ebbene oggi ancora con un atto unilaterale Mosca modifica la sua linea politica verso Helsinki. Gromiko domanda al Governo finlandese di iniziare delle conversazioni per concordare una linea di difesa da una possibile aggressione della Germania.

La storia dei rapporti tra Mosca e Helsinki negli ultimi venticinque anni è nota. Nell'inverno 1939-1940 i finlandesi furono attaccati dai russi. Essi dovettero accettare la pace di Mosca nel marzo 1940, ma andarono alla riscossa nel giugno 1941 a fianco dei tedeschi. Subirono la sorte degli alleati e nel febbraio 1947 accettarono la pace dettata da Mosca. Dovettero cedere alla Russia l'istmo di Carchia con Viipuri, il fiordo di Petsamo e la penisola dei Pescatori. Inoltre concessero ai russi in affitto, per cinquant'anni, la penisola di Porkkala presso Helsinki. Il 20 settembre 1955, nel rinnovare il patto di amicizia con Mosca, ebbero in graziosa restituzione la base di Porkkala.

E' chiaro che la politica sovietica in questa sua nuova fase piuttosto aggressiva si è pentita della restituzione della base presso Helsinki e desidera riaverla sotto il velo di un nuovo patto di alleanza e di reciproca assistenza. E' anche possibile che il Governo di Mosca non sia contento delle successive prove elettorali della vicina repubblica, quasi sempre orientate verso il centro-destra, e non abbia considerato come un'iniziativa amichevole il viaggio del Presidente Kekkonen a Washington.

Kruscev ha sempre dedicato molta attenzione agli sviluppi politici del piccolo paese confinante, l'unico paese dell'ex impero zarista rimasto fuori dell'Unione Sovietica al termine della seconda guerra mondiale. Così nei primi giorni di settembre del 1960 Kruscev si recò a Helsinki e il suo spirito conciliante arrivò fino a non opporsi all'ingresso della Finlandia nella Zona di libero scambio. Naturalmente i russi non dimenticano di conservare una posizione di privilegio negli scambi con i loro vicini.

A quale scopo Kruscev aggiunge un altro grave motivo d'allarme ai molti gesti preoccupanti degli ultimi mesi? Che cosa significa prendere fra Mosca e Helsinki «comuni misure di difesa»? Non è più, la Finlandia, un paese neutrale fra i due blocchi, sia pure con un trattato di amicizia con Mosca?

La nota sovietica ritorna sulla minaccia del militarismo tedesco e questo al termine della grande manifestazione di potenza di cui l'URSS ha dato prova per ben due mesi e all'indomani del discorso del Maresciallo Malinovski al XXII congresso del PCUS a Mosca. A petto dell'URSS, con la sua grande potenza e le sue nuove armi, non la Germania, ma neanche gli stessi Stati Uniti — a detta del Maresciallo sovietico — possono tentare il paragone. Con tutto ciò la nota di Gromiko domanda alla Finlandia di «mettersi sotto la sua protezione militare». E non solo la nota si rivolge a Helsinki, perchè si metta sotto la protezione dell'URSS, ma non teme di accennare alla Norvegia e alla Danimarca (nazioni legate al Patto atlantico), come nazioni che favorirebbero il militarismo tedesco. La nota provocatoria di Mosca non dimentica neppure la Svezia neutrale, accusandola di avere simpatie verso la Germania di Bonn e di venderle delle armi.

Fra tutte le iniziative burrascose del Primo Ministro sovietico, questa dell'intimazione a Helsinki a noi pare la più grave. Essa ricorda analoghe iniziative hitleriane fra il 1938 e il 1939 per ottenere dai paesi confinanti a Ovest (Belgio, Olanda, Danimarca) dei patti di amicizia e di sicurezza. Nessuno di quei paesi si illuse di poter garantire per quella via la propria sicurezza e tutti furono puntualmente invasi dai protettori.

Ora quel processo ricomincia e questo è — a nostro avviso — l'avvenimento più grave di un anno già così periglioso.

Fino a questo momento si è potuto pensare a una tattica sovietica volta a ottenere la soluzione desiderata per la questione di Berlino e delle due Germanie. E già da alcuni scrittori prudentissimi si è accennato all'ipotesi dello sgombero di Berlino per non concedere di più a Mosca. Come se una volta occupata Berlino le tentazioni dei russi, lungi dal diminuire, non diverrebbero molto maggiori.

Oggi la nota a Helsinki allarga d'improvviso il campo d'azione dei russi e ricorda troppo davvicino la tattica intimidatoria di Hitler nel terribile anno 1939. Quella tattica fu nota a tutti ed ebbe il merito di insegnare che in presenza di blocchi contrapposti i paesi intermedi non possono, pena la perdita immediata della libertà, rimanere neutrali. Con un ammonimento tanto grave e perentorio, non è mancata in Italia, negli ultimi mesi, la tendenza a suggerire un nuovo corso per spingere il nostro paese verso una posizione di neutralità. Mai come in questo momento vanno mantenute rigorosamente ferme le alleanze. Qualunque larvato pentimento o ripiegamento darebbe motivo allo Stato più aggressivo di considerare matura la situazione e di presentarsi come garante e come protettore e subito dopo come invasore.

Ora la Finlandia è entrata da qualche anno nell'organizzazione delle Nazioni Unite come nazione libera e sovrana. Nessuno può mettere le mani su di lei senza un atto dichiarato di guerra al mondo civile.

Ugo d'Andrea

GLI AMERICANI ALLARMATI PER LA SERIE DELLE ESPLOSIONI NUCLEARI SOVIETICHE

NUOVE PRESSIONI SU KENNEDY

PER UNA COMPLETA RIPRESA DEGLI ESPERIMENTI

Washington avrebbe in progetto un'arma terrificante: la bomba al neutrone capace di annientare ogni segno di vita nello spazio di un miglio quadrato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 1

Le esplosioni nucleari sovietiche hanno messo in allarme tutta l'opinione pubblica americana. Da più parti si levano verso Kennedy gli appelli perchè anche gli Stati Uniti riprendano al più presto i terribili esperimenti. Il senatore democratico Albert Thomas, membro della commissione del Congresso per l'energia atomica, ha affermato che l'amministrazione Kennedy annuncerà fra pochi giorni la sua decisione di riprendere o no le esplosioni nucleari nell'atmosfera. La dichiarazione di Thomas è venuta dopo una breve riunione della commissione alla presenza di alcuni funzionari del Servizio segreto. Il senatore ha aggiunto che, in ogni caso, saranno ripresi gli esperimenti sotterranei. Un altro senatore, Richard B. Russel, presidente del comitato senatoriale per le forze armate, ha a sua volta dichiarato che gli Stati Uniti dovranno riprendere i «tests» atmosferici per perfezionare la terribile «bomba al neutrone». Non è la prima volta che, nell'attuale congiuntura, viene fatto il nome di questa nuova arma. Alcuni scienziati ne hanno ora rivelato gli impressionanti particolari.

La «bomba al neutrone», il cui perfezionamento è alla base delle richieste di coloro che vogliono la ripresa degli esperimenti nucleari da parte degli Stati Uniti, avrebbe una sua particolare caratteristica: ucciderebbe le persone in una quantità maggiore delle stesse bombe nucleari, ma lascerebbe intatte, o quasi, «cose e case». A uccidere sarebbero le «correnti di radiazioni» emesse dalla nuova arma, che riuscirebbero a penetrare attraverso gli ostacoli più resistenti e colpirebbero gli uomini. Esplodendo a una certa altezza, queste bombe non avrebbero gli stessi effetti demolitori delle bombe nucleari. Come «funziona», praticamente, una bomba al neutrone? Per quanto è possibile saperne essa contiene una miscela esplosiva composta da idrogeno deuterio e tritio. La miscela verrebbe portata alla «temperatura di fusione» elettricamente o con alti esplosivi chimici. La reazione nata dalla fusione proietterebbe tutto intorno una ventata di neutroni con una carica d'energia di 14 milioni di volts. Secondo fonti bene informate, ci vorrà almeno un anno prima che la prima versione di questa arma nucleare sia portata a compimento: ma sarebbero necessari almeno altri cinque anni prima di giungere a quella perfezione che permetta l'uso della bomba in una eventuale guerra.

Il «New York Daily News» ha fatto una apocalittica descrizione della nuova arma. Il diffuso quotidiano, dopo aver rivelato che gli Stati Uniti inizieranno fin da questo mese gli esperimenti per la bomba al neutrone, pubblica un articolo del suo esperto militare. In esso la bomba viene descritta come un ordigno capace di emettere, in un'area di un miglio quadrato, «un uragano di invisibili neutroni». I neutroni avrebbero la possibilità di penetrare attraverso muri di cemento armato spessi un metro, di uccidere i soldati nei loro carri armati e nelle postazioni fortificate, lasciando le loro armi intatte nelle mani del nemico. «La bomba, scrive testualmente il giornale, può uccidere le dattilografe alla macchina da scrivere, gli scienziati nei loro laboratori, gli uomini d'affari davanti alle scrivanie senza danneggiare i loro incartamenti, e lasciando intatti o quasi gli edifici che li ospitano». Questa «seconda cugina della bomba H» (così la definisce il giornale) sarebbe stata studiata da molti scienziati americani e solo la lunga sospensione dei tests atomici da parte americana avrebbe rallentato il processo di perfezionamento.

Il «Journal American», di New York, in particolare, ha scritto: «Lo scopo principale della ripresa degli esperimenti da parte degli Stati Uniti è la bomba neutronica non quella atomica o quella nucleare». Altri due parlamentari americani, i senatori Clinton Andersen e John Tower, democratico il primo e repubblicano il secondo, hanno pubblicamente chiesto oggi in una dichiarazione alla stampa, che il Governo degli Stati Uniti riprenda gli esperimenti nucleari nell'atmosfera «allo scopo di conservare la superiorità tecnica nel campo delle armi nucleari rispetto all'Unione Sovietica». Un «funzionario» non identificato di Washington avrebbe detto: «Non è azzardato prevedere che sperimenteremo la bomba al neutrone molto presto».

Il defunto Thomas Murray, ex Commissario per l'energia atomica, aveva lasciato capire, in un articolo scritto poco prima della sua morte, che gli Stati Uniti avrebbero sperimentato fin dall'anno scorso una bomba neutronica se non vi fosse stata quella volontaria moratoria delle esperienze nucleari, che poi fu rotta il 1.o settembre scorso dall'Unione Sovietica. «I nostri scienziati — ha osservato il senatore Dodd — hanno svolto il preliminare lavoro teoretico concernente la bomba neutronica e si sono spinti fin dove è stato possibile spingersi senza far ricorso alla sperimentazione pratica. La bomba neutronica non soltanto sarebbe un'arma campale di gran lunga più efficace di qualsiasi altra arma ora disponibile, ma costituirebbe, per di più la più efficace carica antimissile che la tecnologia nucleare è oggi in grado di produrre».

Il Pentagono ha dato intanto alle stampe un opuscolo di 106 pagine dedicato alla protezione dal «fall out» radioattivo. Di questo opuscolo saranno stampate sessanta milioni di copie, che verranno distribuite a tutte le famiglie americane. Tra l'altro l'opuscolo, la cui distribuzione verrà completata entro il prossimo gennaio, darà i consigli necessari per costruire rifugi antiatomici del costo di 150 dollari.

La commissione per l'energia atomica ha comunicato oggi che gli esperimenti nucleari sovietici hanno creato intorno al mondo un «fall out» radioattivo assai più ampio di quello suscitato da tutti i precedenti tests effettuati dall'inizio della era atomica. La commissione prevede che lo strontium-90 si raddoppierà, a causa degli esperimenti russi, sul suolo degli Stati Uniti: come è noto lo strontium-90 contamina i cibi e poi finisce nelle ossa umane. Esso rimane radioattivo per anni e rappresenta la parte più pericolosa del «fall out»; prima delle esplosioni sovietiche lo strontium-90 era presente nel suolo degli Stati Uniti nella misura di 70 millicurie per miglio quadrato.

Dichiarazioni sulla guerra nucleare ha fatto il dott. Tom Stonier, della Fondazione Rockefeller, che ha tratto le conclusioni di alcuni esperimenti sulle possibilità di difesa dei rifugi atomici. Secondo il dott. Sonier anche i rifugi più resistenti sono «inutili» di fronte alle conseguenze di una esplosione della bomba all'idrogeno. Il grande scoppio creerebbe infatti una specie di «uragano di fuoco» che consumerebbe in un attimo tutto l'ossigeno nell'aria. Nei rifugi anche più resistenti, ma privi di un rifornimento di ossigeno, la gente morirebbe quindi asfissiata. Altri e più importanti esperimenti verranno condotti il prossimo mese: su uno speciale rifugio verranno emesse, da un reattore nucleare, radiazioni simili a quelle di una bomba all'idrogeno e poi saranno studiate le reazioni dei complessi strumenti collocati all'interno del rifugio stesso.

Una massiccia azione propagandistica sarà effettuata sabato prossimo in direzione dei paesi al di là della cortina di ferro. Cinquantadue stazioni trasmittenti dell'agenzia di informazioni degli Stati Uniti trasmetteranno per otto ore consecutive, in inglese e in russo, un programma intitolato «Ve l'hanno detto?». Nel programma verranno elencate tutte le prove nucleari condotte dall'URSS, la reazione di tutto il mondo e i pericoli sempre più gravi del «fall out» radioattivo.

Gli Stati Uniti hanno riesumato il progetto di una grande manovra militare transatlantica durante la quale settemila paracadutisti americani verrebbero trasportati con ponte aereo nella Germania occidentale. La manovra era stata prevista originariamente per l'aprile scorso, ma fu disdetta in seguito alla crisi del Laos. Il Presidente Kennedy ritenne che fosse più prudente tenere le truppe sotto mano per un eventuale invio nell'Asia sudorientale. Con la situazione nel Laos apparentemente stabilizzata, il progetto è stato riesumato e la sua esecuzione fissata per la fine dell'anno o i primi dell'anno prossimo.

La manovra verrebbe effettuata dalla 101.a Divisione aerotrasportata, di guarnigione nel Kentucky. I trasporti aerei verranno accompagnati da cacciabombardieri e da apparecchi da ricognizione. I paracadutisti verranno calati in Germania, dove parteciperanno a manovre combinate con reparti francesi e tedeschi e elementi della 7.a Armata americana. L'idea di questa manovra transatlantica, in collaborazione con gli alleati, sarebbe stata avanzata dal gen. Lauris Norstad, comandante supremo della NATO. I piani per la manovra transtlantica — si sottolinea a Washington — non prevedono la permanenza in Europa delle forze che vi prendono parte, a meno che la situazione politica internazionale non subisca un radicale peggioramento.

Frank Eleazer

OGGI SULL'ALASKA la nube radioattiva

Washington, 1

La nube radioattiva sprigionata dalla esplosione della superbomba sovietica di oltre 50 megatoni raggiungerà domani l'Alaska. Lo annunciano i servizi specializzati dell'Ufficio meteorologico americano, i quali precisano che la nube passa questa sera al di sopra della penisola del Kamciatka.

Una semplice pietra sulla tomba di Stalin

(Telefoto al «Piccolo»)

Mosca: la nuova tomba di Stalin, vicino alle mura del Cremlino, è contrassegnata da una semplice pietra in terra. Sullo sfondo, altre tombe, tutte più dignitose, con i busti dei morti. Quella di Stalin, in primo piano, è estremamente modesta. In IX pagina pubblichiamo un servizio particolare da Mosca

BAGNO DI SANGUE NEL SETTIMO ANNIVERSARIO DELLA GUERRIGLIA

Settantasei morti in Algeria trasformata in campo di battaglia

Furibondi scontri tra francesi e musulmani in tutti i quartieri della capitale Anche i carri armati sparano - Un aereo precipita sulla folla - Venti bombe a Orano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 1

Un nuovo spaventoso bagno di sangue ha contrassegnato il settimo anniversario dell'inizio della guerra d'Algeria: 76 persone sono rimaste uccise, i feriti si calcolano intorno ai 400. Si tratta di dati ufficiali ma non ancora definitivi. Il numero delle vittime e dei feriti potrebbe ancora aumentare.

Il 1.o novembre 1954, esattamente a cinque mesi dal termine di un'altra guerra coloniale, quella indocinese, trenta bande armate di musulmani avevano attaccato i francesi in punti diversi dell'Algeria. I colpi di mano vennero compiuti in prevalenza contro posti militari isolati e contro installazioni sorvegliate dagli uomini dell'esercito francese. Fu una giornata di sangue e di violenza e i morti si contarono a centinaia, caduti dalle due parti: «il massacro dell'Ognissanti». Fu quello l'inizio della sanguinosa e spietata guerriglia che da sette anni vede schierati gli algerini contro i francesi. Una guerra che, secondo il Governo francese, è costata 200 mila morti; da parte algerina si parla di oltre un milione di vittime.

All'alba di stamane Algeri era stranamente silenziosa: si udiva soltanto, a tratti, il rumore dei cingoli dei carri armati francesi che manovravano. La pace è durata per poco: i musulmani si sono raggruppati in numero incalcolabile nelle zone periferiche della città in cui vivono ed hanno iniziato la marcia verso il centro che doveva concludersi in una tragedia. Da sei sobborghi le colonne di algerini hanno puntato verso il cuore della città: migliaia e migliaia di persone che marciavano con alla testa gli stendardi bianco-verdi dell'FLN. Uomini di tutte le età, donne e bambini facevano parte dei cortei che spesso erano capeggiati da ragazze che indossavano la tradizionale uniforme dei ribelli. Avanzavano cantando e inneggiando all'indipendenza algerina e ai capi dell'FLN. Hanno fatto poche centinaia di metri e poi si sono scontrati con i soldati francesi.

Il primo incidente è avvenuto nei pressi del quartiere di Bar El Kef: i gendarmi hanno caricato i dimostranti riuscendo a disperderli, poi mentre questi ultimi si stavano nuovamente raggruppando, si sono uditi i primi colpi di arma da fuoco. Secondo le autorità francesi sarebbero stati i ribelli ad aprire il fuoco al quale l'Esercito è stato costretto a rispondere. Di certo si sa che a Bar El Kef una decina di musulmani sono rimasti a terra uccisi, molti altri sono stati feriti, mentre tra i soldati si lamentavano soltanto pochi contusi. Da questo quartiere gli scontri si sono allargati a tutte le altre zone della città che è diventata il teatro di una vera battaglia. Dalle finestre, dagli angoli delle strade i musulmani lanciavano sui soldati tutto quello che avevano a portata di mano, in qualche occasione sparavano con rivoltelle e fucili: le truppe francesi rispondevano col fuoco dei mitra e delle armi dei mezzi corazzati.

Il numero dei morti è continuato a salire in impressionante progressione. Nel rione Climat de France, veniva comunicato nella tarda mattinata, un algerino aveva sparato su una pattuglia che aveva immediatamente reagito uccidendo quattro musulmani e ferendo diversi altri; poco dopo si apprendeva che a M' Sila nello Est dell'Algeria era stato attaccato un posto militare: gli attaccanti erano stati respinti ed avevano lasciato sul terreno undici morti. Frattanto furibonde mischie avvenivano nei quartieri algerini di Belcourt, e Clos Salembier e provocavano decine di feriti. In un'altra zona i musulmani tentavano di dare l'assalto a una chiesa dove gli europei stavano ascoltando la messa: venivano respinti dal fuoco della truppa che uccideva altre cinque persone.

Nel pomeriggio la situazione anzichè normalizzarsi è ancora peggiorata e il crepitio delle mitragliatrici si è udito provenire da tutti i quartieri della città. Nei pressi della Casbah i musulmani erano quasi riusciti a sfondare le barriere dei soldati quando sono intervenuti due carri armati che hanno sparato con tutte le armi di bordo sulla folla dei dimostranti. In questo scontro, si riferisce, si sono lamentati 14 morti. Altri ancora se ne sono lamentati nei quartieri periferici dove in mattinata erano nate le manifestazioni.

Il bilancio delle vittime è stato aggravato da un incidente accaduto a Setif: un aereo da ricognizione francese è precipitato su una folla di dimostranti uccidendone 9 e ferendone molti altri. L'equipaggio dell'aeroplano è uscito miracolosamente illeso dall'incidente. A Orano, comunicano le autorità francesi, 20 bombe sono state fatte esplodere dai ribelli algerini; hanno provocato gravi danni e diversi feriti. Successivamente si sono verificati duri corpo a corpo che hanno causato altri feriti. Notizie analoghe sono giunte da Costantina e Bona: i comunicati ufficiali non parlano per ora di morti, ma fonte ufficiosa si afferma che ci sono state vittime anche in queste città.

Come ad Algeri, a Bona e a Costantina e mussulmani si sono riuniti nei quartieri periferici ed hanno marciato in corteo verso il centro, quando i soldati hanno tentato di fermarli sono avvenuti gli scontri. Il comando francese afferma che le truppe hanno fatto uso delle armi da fuoco soltanto a scopo intimidatorio e che i feriti si sarebbero lamentati soltanto a causa dei feroci corpo a corpo.

Ai comunicati del comando francese, che sostengono la tesi della provocazione da parte dei mussulmani che avrebbero aperto il fuoco per primi, ha risposto da Tunisi una dichiarazione del «Governo provvisorio algerino» nella quale si afferma che «gli algerini stavano pacificamente dimostrando per la loro indipendenza quando i francesi hanno aperto il fuoco su di loro massacrandoli». «Denunciamo questi massacri, afferma il Governo ribelle, e riteniamo le autorità francesi responsabili delle serie conseguenze di queste provocazioni e di questi atti di terrorismo». Prima di questa dichiarazione, in mattinata, il Governo algerino in esilio, ne aveva resa pubblica un'altra nella quale si affermava che «i nazionalisti sono pronti a trattare coi francesi la possibilità di concedere loro basi militari in Algeria una volta che sia riconosciuta l'indipendenza della nazione africana».

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Algeri: un folto gruppo di dimostranti mussulmani, con una bandiera del Fronte di liberazione nazionale algerino spiegata, sta per affrontare una carica dei reparti di polizia

La situazione

La reazione americana agli esperimenti nucleari russi è in atto: le pressioni su Kennedy perchè autorizzi la ripresa degli esperimenti nell'atmosfera anche da parte degli Stati Uniti sono in crescendo. Si sollecita da più parti l'acceleramento da parte statunitense della preparazione della bomba al neutrone, uno spaventoso ordigno la cui esplosione provocherebbe, come è noto, la propagazione di fasce di radiazioni mortali, capaci di uccidere ogni forma di vita lasciando però intatte tutte le cose. Con tali bombe si annienterebbero i soldati racchiusi nei rifugi più sicuri, i civili nelle loro case, nelle fabbriche, negli uffici. In una parola la bomba al neutrone annienta la vita e lascia intatto un mondo silenzioso.

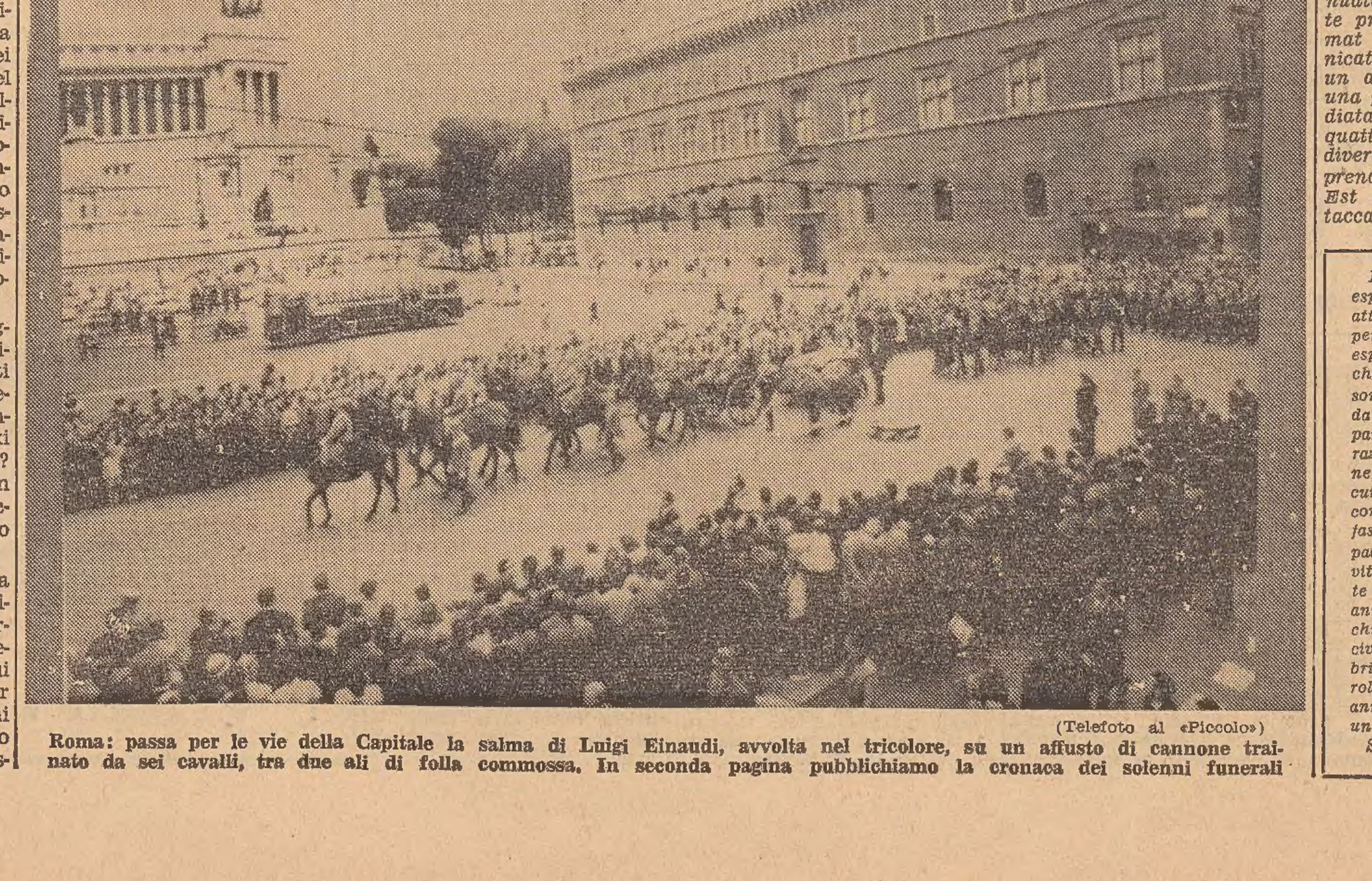
Secondo alcune segnalazioni gli americani starebbero per preparare anche una bomba al «Gigaton», un ordigno spaventoso, uguale a un miliardo di tonnellate di tritolo, capace di distruggere da sola intere Nazioni.

In Russia ogni traccia di Stalin è scomparsa dal mausoleo sulla Piazza Rossa. Ora si tratta di vedere le reazioni che si produrranno non solo nell'opinione pubblica sovietica ma soprattutto nei partiti comunisti fuori dell'URSS. Non va dimenticato che alcuni di questi partiti (per esempio quello francese, a parte il cinese e l'albanese) sono ancora in mano a dirigenti «stalinisti». Nella Germania dell'Est, Ulbricht è uno stalinista ostinato. Anche nel PC italiano la fine dello stalinismo sta suscitando confusione e perplessità.

Sulla linea di demarcazione a Berlino, il controllo dei documenti viene fatto da agenti di Pankow da una parte, e da agenti di Berlino Ovest dall'altra, ossia da tedeschi, sia pure sotto il controllo delle potenze occupanti. Il fatto ha suscitato sensazione; è la prima volta che avviene una cosa del genere, che potrebbe avere sviluppi.

In Algeria la celebrazione della «Giornata dell'indipendenza» ha dato luogo a dimostrazioni e scontri con l'Esercito. Ci sono tra i musulmani oltre 70 morti e centinaia di feriti. Ciò complicherà nuovamente il tentativo di ripresa dei negoziati tra Parigi e l'FLN. Un Ministro algerino ha però prospettato condizioni ragionevoli per un nuovo negoziato.

L'estremo omaggio di Roma alla salma di Einaudi



(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: passa per le vie della Capitale la salma di Luigi Einaudi, avvolta nel tricolore, su un affusto di cannone trainato da sei cavalli, tra due ali di folla commossa. In seconda pagina pubblichiamo la cronaca dei solenni funerali

L'ESTREMO SALUTO DI ROMA AL PRIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Passa la salma di Einaudi tra due ali di folla commossa

Su un affusto di cannone il feretro avvolto nella bandiera tricolore Gronchi in testa al corteo delle autorità preceduto da Donna Ida e dai figli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Nonostante il cielo minacciasse la pioggia, che è poi scesa abbondante verso sera, i funerali di Luigi Einaudi si sono svolti fra ali di popolo raccolto in un commosso silenzio. Il corteo si è avviato da corso Rinascimento, dove si trova Palazzo Madama, la sede del Senato, che ha ospitato l'ultima camera ardente dell'ex Presidente della Repubblica. Dopo aver percorso corso Vittorio e piazza Venezia, si è inoltrato per via Nazionale fermandosi in piazza Esedra. Qui il feretro di Luigi Einaudi è stato sollevato dall'affusto di cannone e trasportato nell'interno della basilica di Santa Maria degli Angeli, dove ha ricevuto la solenne benedizione del Cardinale Micara. Dalla chiesa che conserva le spoglie mortali del Maresciallo Diaz, il corteo ha poi proseguito sino alla Stazione Termini. Qui era già pronto sui binari un treno speciale destinato a trasportare la bara a Torino.

Roma ha così tributato il suo estremo saluto a Luigi Einaudi, che qui trascorse gli anni più difficili del dopoguerra.

Dopo il feretro, poggiato, come abbiamo già accennato, su un affusto di cannone da campagna e avvolto in una bandiera tricolore, c'erano i familiari dell'estinto, la moglie Donna Ida, i figli Roberto, Giulio e Mario e le nuore. Seguivano le autorità, rappresentate dalle più alte cariche dello Stato. Il Presidente della Repubblica Gronchi era fiancheggiato dal Presidente del Senato Merzagora, dal vicepresidente della Camera Bucciarelli Ducci, che rappresentava l'on. Leone attualmente negli Stati Uniti, dal Presidente della Corte costituzionale e dal Capo del Governo on. Fanfani. Poi venivano il vicepresidente del Consiglio Piccioni, i Ministri Pella, Bo, Spataro, Scelba, Andreotti, Bosco, Taviani, Gonella, Codacci Pisanelli, Medici, il Sottosegretario Russo in rappresentanza del Ministro Segni, il senatore Gava per il gruppo democristiano del Senato, l'on. Gui per il gruppo dc della Camera; gli on. Malagodi e Ferioli per il partito liberale, Amendola e Giancarlo Pajetta per il partito comunista, Camangi e La Malfa per il partito repubblicano, Saragat, Lami, Starnuti e Paolo Rossi per il PSDI, Nenni, Riccardo Lombardi, Sansone e Giuliana Nenni per il PSI, Franza per il MSI, Covelli per il P.D.I.U.M., i questori del Senato e della Camera e numerosi altri parlamentari. Erano presenti anche il presidente del CNEL Campilli, il Governatore della Banca d'Italia Carli, l'ex Governatore Menichella, numerosi esponenti del Corpo diplomatico, il Prefetto e il Commissario straordinario di Roma, il Presidente della Provincia romana, il Questore, alti funzionari della Presidenza della Repubblica e della Presidenza del Consiglio. Seguiva il corteo fra le autorità anche il parroco di Dogliani, il paese dove abitualmente abitava Luigi Einaudi.

Quattro corazzieri scortavano il feretro, mentre reparti in armi rendevano gli onori militari. La banda dei granatieri ha suonato per tutto il percorso solenni marce funebri.

Donna Ida, la cui resistenza fisica è stata veramente provata in questi giorni, non ha voluto risparmiare anche l'ultimo tributo d'affetto. Sorretta dal conforto dei figli, ha accompagnato lungo le strade di quella Roma che tanto predilige le spoglie mortali di chi gli è stato fedele compagno di vita per circa sessant'anni.

Almeno diecimila sono stati i romani che questa mattina e nelle prime ore del pomeriggio si sono avvicendati accanto alla salma dello scomparso. Vi erano numerose autorità, ma anche molta gente umile, che aveva ricevuto da Einaudi generosi aiuti nei momenti più difficili del dopoguerra. Un uomo dimesso è scoppiato a piangere mentre porgeva la mano a Donna Ida, alla quale ha voluto ricordare fra i singhiozzi la bontà dimostratagli da suo marito quand'era Presidente della Repubblica.

Verso mezzogiorno, mentre proseguiva il via vai delle autorità e del popolo accanto alla salma dell'estinto, ha fatto il suo ingresso nella camera ardente Mario Einaudi, il figlio dell'ex Presidente che era arrivato mezz'ora prima da New York, a bordo di un aereo di linea atterrato allo scalo di Fiumicino. Egli insegna infatti in una Università americana. Con lui era la moglie Manon. E' stato un momento di grande commozione. Mario Einaudi ha abbracciato a lungo la madre, quindi si è avvicinato al volto gelido del padre, lo ha accarezzato, e, inginocchiatosi accanto alla moglie, si è unito a lei nelle preghiere. Il fratello Roberto si è accorto che il suo congiunto stava per essere sopraffatto dal dolore e dalla commozione: perciò gli si è avvicinato e lo ha sollevato. E' intervenuta allora anche Donna Ida, la quale amorevolmente ha chiesto al figlio e alla nuora notizie sul viaggio e sulla loro salute.

Autorità e gente umile che erano nella camera ardente si sono allontanati ed hanno lasciato soli i congiunti dello estinto. La processione di popolo è ripresa dopo circa mezz'ora, mentre continuavano a giungere nell'atrio del palazzo Madama numerose corone, cuscini e mazzi di fiori. Una corona — la più grande — è stata inviata dal Presidente della Repubblica, un'altra dal Senato, un'altra ancora dalla Camera dei deputati. Vi erano poi gli omaggi floreali del Governo, delle rappresentanze diplomatiche accreditate in Italia, del Vaticano, del Comune e della provincia di Roma.

Alle 15.30 i funzionari del Senato hanno chiuso al pubblico l'accesso alla camera ardente. Sono allora cominciate le operazioni che hanno preceduto i solenni funerali, svoltisi, come è noto, a spese dello Stato.

Mentre la bara veniva chiusa da un triplice involucro di piombo e zinco e i ceri disposti attorno al catafalco si andavano consumando, giungevano in piazza Navona, a circa cento metri da palazzo Madama, i reparti in armi che poi hanno reso gli onori militari al feretro ed hanno seguito il corteo per tutto il percorso che da corso Rinascimento ha raggiunto la stazione Termini. Due battaglioni in armi sono stati schierati lungo corso Rinascimento mentre innanzi al Senato si allineava la banda del primo reggimento granatieri. Quindi è stato trasportato l'affusto di cannone da campagna, sul quale è stato poggiato il feretro di Luigi Einaudi, avvolto nel tricolore. Il corteo si è mosso da palazzo Madama alle 16.30.

Roma è rimasta abbrunata per tutta la giornata. Bandiere a mezz'asta sono state issate su tutti gli edifici pubblici. Gli esercizi commerciali situati lungo il percorso dei funerali al passaggio del corteo hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto.

Il treno speciale che viaggia con le spoglie dell'ex Presidente della Repubblica arriverà a Torino nella prima mattinata di domani.

La salma del sen. Einaudi è partita alle ore 20 con il treno speciale, dalla Stazione Termini. La bara era stata sistemata nella camera ardente allestita in una vettura approntata per la circostanza. Il convoglio è composto, inoltre, da un salone, da due vetture letto e da una carrozza di prima classe.

Il marciapiede del binario 1, da cui alle ore 20 si è mosso il convoglio funebre, era stato chiuso al pubblico fin dalle 19,30. Sotto tutte le pensiline, infatti, si era andata ammassando una grande folla trattenuta a stento dal servizio d'ordine.

Due vetture del treno speciale erano state riempite con le numerose corone e cuscini floreali trasportati da S. Maria degli Angeli al termine del rito funebre. Nel vagone allestito a camera ardente era stato collocato un inginocchiatoio: Donna Ida aveva, infatti, manifestato il desiderio di intrattenersi in preghiera accanto al feretro, nel corso del viaggio verso Dogliani.

Con Donna Ida e i figli ha preso posto sul treno monsignor Pietro Barbieri, legato da profonda amicizia alla famiglia del sen. Einaudi. «Raggiungerò anch'io Dogliani — aveva detto il religioso pochi minuti prima che il treno si muovesse — per stare costantemente vicino a Donna Ida, per assisterla e confortarla nei primi tempi del doloroso ritorno al paese natale del Presidente».

Visibilmente commosso, monsignor Barbieri si era soffermato a parlare delle opere di carità dello scomparso: «Lui non parlava mai del bene che faceva, nè voleva che altri ne parlasse, ma io, nella mia qualità di fondatore della cittadella sociale di Pieve al Cairo, posso dire oggi quanto il Presidente ha fatto per il mio istituto. Fra l'altro egli devolveva a favore dei ragazzi da me assistiti i compensi della sua multiforme e vastissima attività giornalistica».

La salma sarà tumulata a Dogliani, nella tomba di famiglia, a pochi passi dalla casa dell'estinto, in quella terra che lo vide giovanissimo e alla quale Luigi Einaudi tornò negli ultimi anni, a conclusione di una vita spesa tutta al servizio degli ideali migliori e del suo, del nostro Paese.

F. D.

RIGOROSI ESAMI DELL'ACQUA, DEL LATTE E DI ALTRI GENERI

FINORA I CONTROLLI DEGLI ALIMENTI NON RIVELANO PERICOLI RADIOATTIVI

Un appello dei fisici ai Governi per la cessazione degli esperimenti nucleari Sottoscrizione di protesta nelle scuole di Torino contro le esplosioni sovietiche

Roma, 1

Presso il Centro nucleare della Casaccia (a 22 chilometri da Roma), dipendente dal Comitato nazionale per l'energia nucleare, vengono giornalmente effettuati rigorosi controlli su campioni di latte, acque potabili e derrate alimentari (come uova, ortaggi e carne) provenienti da ogni parte dell'Italia, allo scopo di tenere sotto controllo l'eventuale pericolo radioattivo derivante dai prodotti di fissione sprigionati dall'esplosioni delle superbombe sovietiche.

Detti controlli vengono effettuati sottoponendo i diversi campioni (scelti opportunamente affinchè siano rappresentativi) ad uno spettrografo di raggi gamma, il quale è in grado di rilevare la presenza nei campioni stessi di eventuali elementi radioattivi, come lo jodio radioattivo che di preferenza viene catturato dalle acque e dal latte, come lo stronzio, il cesio e il carbonio radioattivi: elementi questi altamente pericolosi per la salute dell'uomo, in quanto si fissano di preferenza nelle ossa e anche perchè la loro carica radioattiva ha una lunga durata nel tempo (circa 30 anni).

Fino a questo momento i controlli — come ha dichiarato il prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare — non destano preoccupazioni. Infatti, la radioattività artificiale riscontrata nei campioni e nell'aria, pur avendo subito un aumento rispetto a quella registrata nel biennio 1957-58 (periodo in cui si era registrato il massimo delle esplosioni di ordigni atomici e nucleari: non meno di 110 bombe furono fatte esplodere nel Nevada, nel Pacifico e nel territorio sovietico, nell'aria, alla superficie del suolo e nel mare), si mantiene ancora lontana dai limiti massimi, al di là dei quali il nemico invisibile della radioattività risulta nocivo alla salute degli uomini.

Da Bologna si apprende che l'istituto di fisica di quell'Università ha diramato in tutto il mondo un appello che fu stilato per iniziativa di un gruppo di fisici durante il «Congresso mondiale sulla fisica delle particelle elementari» tenutosi in Francia a Aix-en-Provence, dal 7 al 30 ottobre scorso, raccogliendo in quella sede molte firme, e altre ne accolse successivamente. L'appello è finora firmato da 1.060 fisici, tra cui 6 russi (fra questi Pontecorvo), 1 bulgaro, 2 cecoslovacchi, 27 jugoslavi, 13 statunitensi, 1 ungherese, 1 tedesco dell'Est e 315 italiani.

Il testo dell'appello dice: «I sottoscritti fisici nucleari di diverse nazionalità, seriamente preoccupati per il peggioramento della situazione internazionale, culminato nella ripresa degli esperimenti con armi nucleari; considerato che nessuna guerra coinvolgente le grandi potenze potrebbe essere limitata ai soli armamenti convenzionali, ma diverrebbe inevitabilmente una guerra atomica, che nessun vantaggio di una cosiddetta vittoria militare giustificherebbe l'enorme e definitiva distruzione dovuta alle armi atomiche, e che la soluzione con la forza delle controversie internazionali non è inevitabile, ma, al contrario, può essere evitata mediante la energica azione di tutti i cittadini responsabili di tutti i paesi; fanno appello a tutte le persone di buon senso, qualunque siano le loro idee politiche, affinchè si uniscano nell'esigere che i Governi di tutti i Paesi, e in particolare delle grandi potenze, inizino immediatamente negoziati allo scopo di risolvere pacificamente le attuali controversie internazionali, in particolare la questione di Berlino, e di raggiungere un accordo su misure che conducano al disarmo totale, fra le quali la cessazione in tutti i Paesi di tutti gli esperimenti con armi nucleari».

Tra i firmatari italiani dell'appello figurano i fisici M. Ageno, E. Amaldi, N.B. Cacciapuoti, E.R. Caianello, G. Careri, M. Cini, M. Conversi, G. Cortini, R. Deaglio, O. Franzinetti, S. Fubini, R. Gatto, L. Giulotto, R. Malvano, M. Merlin, L. Mezzetti, G. Morpurgo, E. Pancini, E. Persico, G. Puppi, I. F. Quercia, L.A. Radicati, R. Ricamo, G. Salvini, G. Toraldo Di Francia, B. Touschek, M. Verde, G. Wataghin.

A Torino, per iniziativa di un comitato giovanile, è in corso presso le scuole medie superiori la sottoscrizione di una protesta contro le esplosioni nucleari». Davanti alla rinnovata volontà di proseguire gli esperimenti nucleari — dice il documento — e con essi una politica che si palesa sempre più antiumana, a dispregio del più elementare diritto dell'uomo, quello alla vita, noi denunciamo la violazione del diritto dei popoli e della loro volontà di pace».

Il gatto «Tiburzi» corre con sei zampe

Castiglion della Pescaia, 1

Un gatto con sei zampe, catturato tempo addietro alla periferia di Castiglion della Pescaia in provincia di Grosseto, e amorosamente assistito da un «amico degli animali», il dott. Francesco Pestellini, ha raggiunto i tre mesi e mezzo. Il gatto, la cui eccezionale anomalia consiste in un paio di gambe equidistanti da quelle anteriori e da quelle posteriori, è vivacissimo e molto intelligente.

La bestiola, cresciuta rapidamente, mangia di tutto, è di color grigio a strisce nere ed ha gli occhi celesti. Con le sei zampette, il gatto, chiamato «Tiburzi», il nome di uno degli ultimi briganti della Maremma, si arrampica agilmente sugli alberi. Nei prossimi giorni il gatto a sei zampe sarà sottoposto ad una serie di radiografie per un esame scientifico.

Cimitero spogliato di tutti i crisantemi

Mantova, 1

Un singolare furto è stato compiuto nel cimitero di San Silvestro, nel Comune di Curtatone, dove la notte scorsa tutte le tombe sono state spogliate dei mazzi di crisantemi. I ladri, a quanto è stato possibile accertare, sono giunti sul posto con un camioncino, su cui hanno caricato la refurtiva che, presumibilmente, hanno poi rivenduto oggi sui vari mercati approfittando della forte richiesta di fiori. Il furto sacrilego ha suscitato un'ondata di indignazione in tutta la zona.

Dalla Crociera Atlantic a Londra per il titolo di «Miss Mondo»

E' arrivata stamane al porto di Venezia, la M/n Saturnia a bordo della quale è stata organizzata la Crociera Atlantic.

La Crociera che Atlantic Electric, la nota Casa di elettrodomestici ha organizzato per presentare ad un gruppo di rivenditori italiani e stranieri, i suoi nuovi frigoriferi 1962, si concluderà stasera a Trieste dopo Napoli, Palermo, Patrasso.

Ospite d'onore è Miss Italia 1961, la bella Franca Cattaneo che, in quest'occasione è stata presentata quale candidata ufficiale italiana al titolo di «Miss Mondo» che verrà assegnato fra pochi giorni a Londra.

Stamane, infatti, Miss Italia parte per Londra abbandonando la sua eccezionale scorta d'onore: i nuovi frigoriferi Atlantic cui Franca Cattaneo ha fatto da madrina durante la presentazione in anteprima, avvenuta a bordo.

Alla Crociera Atlantic, che per il suo carico è stato chiamata «Crociera del Freddo» hanno partecipato attori di fama come Pietro De Vico, Anna Campori, Giulio Marchetti, le cui «improvvisazioni» hanno entusiasmato gli ospiti.

Con questa simpatica iniziativa Atlantic ha dimostrato che è possibile trasformare una riunione d'affari in una gradevole vacanza sul mare.

PERPLESSITA', MALUMORE E CONFUSIONE AL VERTICE E ALLA BASE

I COMUNISTI IN GRAVE IMBARAZZO PER LE SUPERBOMBE E IL CROLLO DI STALIN

Ma tutto ciò che è avvenuto al congresso di Mosca suscita dei grossi interrogativi Togliatti ha deciso di anticipare il suo rientro a Roma per correre ai ripari

Roma, 1

La giornata festiva, i funerali di Einaudi, l'assenza dalla capitale di alcuni esponenti tra i quali Moro; tutti questi fatti hanno provocato una pausa negli sviluppi politici.

Domani si avranno le riunioni delle direzioni socialista e socialdemocratica, ma in esse ci si limiterà a fare il «punto». La ripresa politica si avrà solo lunedì. La prossima settimana vedrà infatti la preparazione per la riunione direzionale che i repubblicani terranno domenica 12; sempre nella prossima settimana, potrebbero aversi delle «iniziative» del Presidente della Repubblica per tentare un chiarimento della situazione prima dell'inizio del semestre bianco.

Secondo taluni, Gronchi inviterebbe Fanfani a verificare la sua maggioranza attraverso un dibattito parlamentare. Altri, invece, ritengono che Gronchi invierà il messaggio alle Camere, di cui si è già tanto parlato. C'è anche chi accenna alla possibilità che Gronchi, irritato per l'atteggiamento dei repubblicani nei suoi confronti, abbia fatto sapere a Fanfani e a Moro, nei colloqui avuti ieri (quello Gronchi-Moro, peraltro, non ha trovato conferma), di essere pronto a presentare immediatamente le dimissioni qualora si verificasse una crisi nel «semestre bianco».

A proposito di questo c'è da notare che i repubblicani, fissando la loro riunione direzionale al giorno 12, hanno implicitamente accolto la tesi secondo cui i poteri del Presidente della Repubblica per lo scioglimento delle Camere cessano l'11 novembre e non il 29 ottobre, come insisteva recentemente la «Voce Repubblicana». Malagodi ha annunciato che nella prossima settimana il PLI presenterà in Parlamento una proposta di legge costituzionale che, a partire dal prossimo settennato, e cioè dal 12 maggio del 1962, consentirebbe al Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere anche durante gli ultimi sei mesi del suo mandato e in pari tempo escluderebbe la possibilità che le Camere rieleggano il Presidente uscente prima che sia trascorso un altro periodo presidenziale.

Togliatti ha deciso di anticipare il suo rientro da Mosca. Egli aveva in programma una permanenza nell'URSS fino al 7 novembre. Invece tutto ciò che è avvenuto negli ultimi giorni lo ha indotto ad anticipare il suo ritorno. Il crollo del mito Stalin, il radicalizzarsi della polemica tra Mosca da una parte e Pechino e Tirana dall'altra, gli esperimenti nucleari russi, specie quello con la superbomba; tutto ciò ha determinato perplessità, malumori, delusioni e confusione tra i comunisti italiani, sia tra i dirigenti che nella base, anzi, soprattutto fra i semplici militanti del partito c'è confusione e incertezza, e Togliatti appena rientrato riunirà gli organi direttivi del partito per decidere i provvedimenti per normalizzare la situazione interna del PC. Si tratta in prima linea di fissare gli orientamenti da seguire di fronte agli stalinisti, che non mancano nel partito e che, pur essendo ridotti di numero, costituiscono sempre un nucleo non trascurabile; in secondo luogo sta crescendo la polemica col PSI. I socialisti autonomisti, come si è visto ieri nel comizio «anti-atomico» tenuto a Roma, tendono a sfruttare l'occasione degli esperimenti nucleari per vivacizzare le loro critiche ai comunisti. Anche per tale questione bisogna decidere quali direttive seguire.

Infine, mercoledì prossimo alla Camera (e poi anche al Senato) si avrà il dibattito sulle interpellanze e interrogazioni di protesta contro le esplosioni nucleari russe. I comunisti temono che il dibattito finisca per trasformarsi in una specie di processo di accusa a loro carico. Anche qui bisogna decidere subito la linea di condotta da tenere.

I notevoli fermenti che si avvertono nella base del partito comunista investono tutto il movimento operaio italiano. Manifestazioni collettive e isolate di critica e di disapprovazione si sono registrate in queste ultime settimane nelle cellule, nelle sezioni, nelle riunioni operaie, negli incontri di lavoro e di partito. Questa situazione di grave disagio è rispecchiata anche nella pioggia di lettere e di cartoline inviate alla sede centrale del partito a Roma, in via delle Botteghe Oscure, da parte di militanti o di semplici simpatizzanti che esprimono uno stato di disagio e di incertezza e manifestano le loro preoccupazioni. Il PC sta vivendo ore di crisi paragonabili a quelle che seguirono ai fatti di Ungheria. Di questa situazione ha preso atto la segreteria del PC nella riunione tenuta ieri sotto la presidenza di Longo. Come prima iniziativa è stato deciso di presentare una interrogazione alla Camera per chiedere al Governo di assumere iniziative per trattative tra Est ed Ovest. Si tratta di una iniziativa presa nel tentativo di non rimanere inerti di fronte alla reazione della opinione pubblica, alla quale, ne seguiranno altre nei prossimi giorni.

La segreteria comunista ha comunque rinviato ogni decisione al ritorno di Togliatti, il cui arrivo è previsto nella mattinata di venerdì. Al suo rientro si riunirà la segreteria del partito, successivamente la direzione e anche il comitato centrale. Il leader comunista farà il punto sugli ultimi avvenimenti, e ne fornirà la versione ufficiale. Non sarà però senza difficoltà, far assorbire agli iscritti i risultati del 22.o Congresso, far accettare la «necessità» degli esperimenti nucleari. In particolare, l'asprezza della lotta contro gli anti-partito condotta da Kruscev e che ha avuto il suo episodio più clamoroso nella rimozione della salma di Stalin, non è un fatto che possa essere facilmente accettato dagli iscritti senza alcuna discussione, poichè riapre una piaga che dopo le prime brusche rivelazioni del 20.o Congresso si era appena risanata.

Di fronte ai nuovi avvenimenti i comunisti italiani appaiono divisi, grosso modo, in tre tendenze diverse: la linea kruscioviana, interpretata da Togliatti, che spiega tutto nei termini della dialettica del Premier sovietico e sostiene la esigenza di un processo di adeguamento e di rinnovamento, seppure doloroso. I residui stalinisti sono ormai ridotti a proporzioni pressochè trascurabili; vi sono poi coloro, come Amendola, che richiedono una maggiore dialettica all'interno del partito ed ammettono che i sistemi di Kruscev per la destalinizzazione costituiscono una nuova versione dei metodi stalinisti. Non si può — sostengono questi ultimi — accettare come un fatto ovvio la versione kruscioviana e il «nuovo corso» senza aprire una discussione seria sui motivi che hanno reso possibile così eccezionali fenomeni di deviazionismo, di crudeltà di dittatura personale. E se Kruscev si fosse sbagliato?

Ancora più difficile è per il PC la situazione per quanto riguarda i rapporti esterni con gli altri partiti. I comunisti si trovano oggi sempre più isolati in Parlamento, nelle amministrazioni comunali e provinciali, e così via. Anche la polemica col PSI ha toccato le punte più acute. I comunisti rimproverano ai socialisti di assumere in politica estera un atteggiamento di comodo in funzione della politica interna. In particolare, i comunisti deplorano la manifestazione organizzata ieri sera a Roma dal PSI contro le esplosioni nucleari. Gli unici a dare soddisfazione ai comunisti in questo momento difficile sono i «carristi» del PSI. Il loro leader Vecchietti ha scritto sulla rivista «Mondo Nuovo» un articolo, nel quale considera la spietata offensiva antistalinista di Kruscev come un processo coraggioso e lungimirante di democratizzazione, il che, a suo dire, apre una «grande e luminosa prospettiva» alle masse operaie. Per Vecchietti il XXII congresso di Mosca «passerà alla storia come il congresso dell'edificazione comunista, della tappa suprema della civiltà umana».

DICHIARAZIONI DI ANDREOTTI SULLA NOSTRA SITUAZIONE MILITARE

Per l'Italia è inconcepibile una posizione di neutralità

Mancano i due presupposti fondamentali: scarsa importanza geografica e risorse sufficienti per la difesa - Come scoraggiare l'aggressività sovietica

Roma, 1

Il Ministro della Difesa, on. Andreotti, ha partecipato oggi, quale ospite d'onore, ad un pranzo organizzato dall'Associazione della stampa estera al Grand Hotel. In tale occasione il Ministro ha parlato brevemente sull'attuale situazione militare dell'Italia nel quadro dell'Alleanza atlantica.

Il Ministro ha detto fra l'altro: «Senza entrare in problemi tecnici, si possono delineare le linee essenziali che sono alla base e che indirizzano lo sviluppo della nostra politica militare. Non c'è stato in Italia — come in Germania — un anno zero, ma si è avuta la continuità con il passato attraverso l'anello delle unità partecipanti alla guerra di liberazione».

L'on. Andreotti ha poi proseguito: «La Costituzione condanna la guerra, ma definisce un dovere sacro del cittadino la difesa in armi della Patria. La neutralità dell'Italia è inconcepibile, perchè mancano ambedue i presupposti: posizione geografica non importante e larghe disponibilità finanziarie per la difesa. Lo stesso Stalin disse a Nenni che non era pensabile una neutralità italiana con la storia e la dignità che ha il nostro Paese. Egli propose allora un patto bilaterale di non aggressione. Ma i patti sono fragili ed occorreva una solidarietà ampia e sufficiente. Di qui l'adesione alla NATO, la quale inserisce in pieno la Germania nella cooperazione europea e crea una stabile unificazione difensiva tra l'Europa e l'America. Meglio sarebbe stata la CED, ma anche con la NATO i due grandi motivi dei conflitti di questo secolo sono rimossi.

«Del resto — ha proseguito Andreotti — questi giorni servono a ricordare che l'inquinamento dell'aria non si arresta dinanzi a frontiere neutrali. Unica strada da battersi è quella di evitare la guerra scoraggiando con la prospettiva di adeguate ritorsioni i minacciosi aggressori. Anche l'illusione della terza forza mondiale (i non impegnati) sta tramontando per la tracotanza russa nei confronti di tutti.

«Quanto ai timori di un minore impegno degli Stati Uniti in Europa (dettati da polemiche della stampa tedesca e da qualche divergenza sulle procedure diplomatiche affacciata a Parigi) tali timori si possono definire infondati: gli Stati Uniti hanno rafforzato e stanno rafforzando la loro presenza militare nella difesa dell'Europa non solo con mezzi ed aiuti, ma con uomini, e questo non è davvero indice di disimpegno. Lo sforzo americano in Europa è oggi almeno pari a quello dei paesi europei.

«Il quadro difensivo è concepito in modo assolutamente unitario, per cui sono capziosi e vuoti i propositi di far mettere in frigorifero i nostri impegni atlantici. Se lo facessimo creeremmo un vuoto che sarebbe fatale per l'equilibrio delle forze. L'indirizzo di potenziare le forze convenzionali non è sostitutivo, ma aggiuntivo al deterrente atomico. E' un mezzo in più di reazione ad attacchi avversari, che servirà a scoraggiare anche iniziative di offese locali e limitate. L'immobilizzo di truppa è certo un rallentamento dello sviluppo economico, incidendo sul fattore manodopera che in molti paesi già scarseggia. E questo non è forse estraneo agli obiettivi che la Russia si ripromette, tenendo agitata la situazione».

Parlando del disarmo, il Ministro ha detto: «Si potrà arrivare ad un disarmo? L'Italia e gli alleati operano in tale senso, ma fino ad ora l'ostacolo sta nella inaccettabilità da parte russa di ogni forma di reciproco controllo. Nel frattempo conviene dare agli sforzi militari il massimo possibile di utilità, anche ai fini della vita civile: dalle scuole di specializzazione, allo sviluppo industriale.

«L'importanza politica dei problemi militari — ha concluso Andreotti — può ricavarsi anche da un recente insegnamento. De Gasperi, che era uomo pacifico per costituzione e per vocazione, morì addoloratissimo per il fallimento della CED in Francia. Egli volle testimoniare che l'Europa si sarebbe fatta sulla piattaforma della difesa comune e su di essa avrebbe salvato la pace propria e generale».

COMPLETATA LA TRASFORMAZIONE DEL «GARIBALDI»

L'incrociatore lanciamissili in missione addestrativa

E' la più potente unità della Marina italiana Ai «Terrier» possono applicarsi testate nucleari

Roma, 1

L'incrociatore «Garibaldi», la prima unità lanciamissili della Marina italiana, è partito da La Spezia per una breve crociera addestrativa dopo i lavori di trasformazione cui è stato sottoposto. Il «Garibaldi» è al comando del capitano di vascello Glicerio Azzoni. L'incrociatore sarà a Taranto venerdì prossimo e verrà incontrato in mare dalle unità della squadra navale presenti alla base, che lo scorteranno fino al suo ingresso nel Mar Piccolo.

Sulla nuova unità, varata nel 1939 a Monfalcone e trasformata nel 1957 nell'arsenale di La Spezia in incrociatore lanciamissili, oltre al lanciatore per missili plurimpiego (Terrier) sistemato a poppavia, vi sono quattro cannoni automatici da 135 millimetri ed otto, a tiro rapido, da 76 millimetri. Potenti elettrogeneratori a 400 volts provvedono all'alimentazione dell'imponente complesso Radar (di scoperta, di navigazione, di tiro, di guidamissili); calcolatrici elettroniche, sistemi televisivi ed infine armi estremamente più potenti e precise, rendono l'efficienza bellica di questo incrociatore superiore a quella di tutti i nostri incrociatori.

L'impianto missilistico è in grado di far partire una salva di «Terrier» (che potranno essere forniti anche di ogiva nucleare) prima che la precedente sia giunta sul bersaglio. I missili «Terrier» raggiungono una velocità che supera alcune volte quella del suono e possono colpire bersagli aerei e di superficie in un raggio superiore a 20 chilometri. L'altissima velocità di caricamento è assicurata da un sistema che, molto lontanamente, ricorda quello delle rivoltelle a tamburo e che richiede la costruzione di opere meccaniche ed elettroniche di alta precisione.

IL MOVIMENTO SISMICO NELLA PROVINCIA LAZIALE DI RIETI

Per tutta la notte la terra ha continuato a tremare

La popolazione ha abbandonato le case rimanendo all'addiaccio

Rieti, 1

In tutta la zona Reatina, dove si verificò ieri il movimento sismico, la terra ha continuato a tremare ripetutamente. Tra le 22 e le 4 del mattino, ad Antrodoco sono state avvertite altre cinque scosse, tutte in senso ondulatorio. Ciò ha provocato ulteriori incrinamenti di molti edifici che già da ieri sera erano stati evacuati. Un gran numero di persone ha trascorso la notte all'addiaccio.

I danni secondo i primi calcoli ascendono a centinaia di milioni. Particolarmente colpite le zone fra il Terminillo, Antrodoco e Amatrice. A Ponte Alto, dove la situazione si è ulteriormente aggravata, la popolazione ha trascorso la notte sotto le tende fornite dalle autorità di Rieti. Nelle località sinistrate sono intervenute squadre di carabinieri e di polizia. Il Genio civile di Rieti ha inviato tecnici per un attento controllo delle condizioni di stabilità di tutti gli edifici.

Anche ad Antrodoco, Coneta e Castel Sant'Angelo, dove sono stati allestiti dei posti di ristoro, la Prefettura di Rieti ha disposto l'invio di attrezzature e materiale di soccorso. In aiuto alle popolazioni sinistrate sono accorsi volontari della CRI ed assistenti della Pontificia Opera di assistenza.

Ad Albano, una folla commossa ha dato stamane l'estremo saluto alle due vittime della tromba d'aria che l'altro ieri si è abbattuta con furia devastatrice nella zona di Castelgandolfo: Gilda Gorietti, di 36 anni, e suo figlio Antonio, di 11 anni. Fin dalle prime ore del mattino un interrotto pellegrinaggio di persone ha affollato l'ospedale di Albano.

Il marito di Gilda Gorietti e padre del piccolo Antonio, non completamente guarito dalle ferite riportate nel crollo della sua casa, dovrà rimanere ancora per qualche giorno nell'ospedale di Albano. Anche l'altra sua figlia, la 15enne Margherita, rimasta ferita nella medesima tragica circostanza, dovrà restare in osservazione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, poco nuvoloso, nebbie persistenti. Sulle regioni centrali, nuvolosità irregolare con piovaschi residui e graduale miglioramento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 17; Verona 7, 12; Trieste 11, 16; Venezia 6, 18; Milano 7, 10; Torino 2, 15; Genova 4, 18; Bologna 9, 14; Firenze 8, 22; Pisa 12, 21; Ancona 12, 14; Perugia 10, 18; Pescara 15, 18; L'Aquila 9, 17; Roma 10, 22; Campobasso 10, 13; Bari 15, 20; Napoli 13, 20; Potenza 10, 14; Reggio Calabria 16, 24; Messina 10, 23; Palermo 18, 24; Catania 12, 24; Alghero 15, 23; Cagliari 15, 21.

Alla stazione di Roma

Fuggono due detenuti da un vagone cellulare

Roma, 1

Due detenuti sono fuggiti poco dopo le 14 dal vagone cellulare, in sosta allo scalo di Santa Bibiana che li traduceva dal carcere di Napoli a quello di Regina Coeli. Essi sono Oscar Rossetti di 29 anni di Monfalcone, e Livio Manetti, di 23 anni, di Cassino (Frosinone). I due reclusi, che erano senza manette, in quanto rinchiusi in una delle celle del vagone cellulare, che trasportava altri 14 detenuti, hanno svitato il finestrino e, appena il treno si è fermato, sono fuggiti. Il Manetti e il Rossetti indossano abiti civili.

Il Manetti era stato condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione per furto aggravato e calunnia, e il Rossetti a 6 anni e 6 mesi per furto aggravato. Quest'ultimo è anche responsabile di una rapina compiuta qualche mese fa ai danni del gioielliere romano Ansuini di Corso Vittorio.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

Avrebbe evitato quel potente mal di gola che non lo lascia quasi respirare.

Date in tempo il Formitrol ai vostri bambini se volete difenderli dai malanni invernali.

L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo ad alcun disturbo.

Il Formitrol piace ai bambini per il suo gradevole sapore aromatico.

For mi trol

...chiude la porta ai microbi!

FORMITROL

DR. A. WANDER S.A. - VIA MEUCCI 39 - MILANO

La morte del Manzoni

LA PIAZZA Belgioioso con la piazza San Fedele e le poche vie adiacenti, la stretta e tortuosa via Morone, l'oscura via Omenoni, costituiscono proprio nel cuore della vecchia Milano ciò che si potrebbe definire un piccolo quartiere manzoniano. Nella casa all'angolo di via Morone con piazza Belgioioso, il Manzoni abitò per circa sessant'anni, vi scrisse la maggior parte delle sue opere e vi morì ottantottenne il 22 maggio 1873; in piazza San Fedele c'era quella che egli chiamava «la sua chiesa», così vicina che per recarvisi gli bastava attraversare diagonalmente la piazza Belgioioso, percorrere la breve via Omenoni e passare per l'angusto varco che s'apre tra il fianco del tempio e lo spigolo del palazzo Marino. E' probabile che negli ultimi anni egli non si allontanasse troppo da questi luoghi, se non per le brevi passeggiate sui bastioni di porta Romana di cui parlerò tra breve.

Se risalgo con la mente a ritroso nel tempo non stento gran che a rivedere le due piazzette manzoniane quali erano nei primi decenni del secolo. D'altronde, la piazza Belgioioso, se non fosse per il porticato che dà su via Catena e piazza Crispi, potrebbe dirsi intatta, con i due grandi palazzi laterali e, in fondo, la casa del Manzoni con la facciatina in cotto realizzata dal Boni intorno al '60. La piazza San Fedele è invece molto cambiata: allora a destra della chiesa, dove ora sorge la casa dei Gesuiti, c'era la Questura allogata in un edificio fatiscente. Certo, questo bastava a compromettere il «tono» della piazza, ma, in compenso, sorgeva lì accanto il palazzetto dell'Albergo Bella Venezia, e di fronte alla chiesa la facciata ottocentesca del teatro che dal Manzoni aveva nome, l'uno e l'altra sobriamente signorili. Tutto considerato, ritengo che l'ambiente fosse più confacente di quanto non sia ora alla presenza dello scrittore raffigurato in bronzo dal Barzaghi.

La trasformazione si rese inevitabile il giorno in cui, durante l'ultima guerra, le bombe piovute dal cielo devastarono tutt'attorno le modeste architetture di quell'angolo della vecchia Milano. In quell'occasione, qualcuno se ne ricorderà certamente, per effetto dello spostamento d'aria, anche la statua del Manzoni, se così si può dire, fece un passo avanti, ma da quell'uomo prudente ch'era sempre stato, don Lisander si fermò proprio quando si accorse che stava per precipitare dal suo basamento... Finita la guerra, la statua fu rimessa a posto e intorno a essa sorsero nuovi edifici freddi e impersonali come si usa oggidì. La facciata di San Fedele, anche essa danneggiata, fu rappezzata con pietre nuove che fanno spicco tra le altre infoschite dal tempo.

Uno di questi giorni, passando per piazza San Fedele, mi sentii indotto a entrare in quella chiesa nella quale il Manzoni aveva tanto pregato, e dove nella Pasqua del 1873 si comunicò per l'ultima volta, ricevendo l'ostia in piedi perchè una gamba ammalata gli impediva di inginocchiarsi. Ciò avvenne poche settimane prima della sua morte; l'avvenimento, fermato da Lazzaro Pasini in un mediocre dipinto, fa dunque parte di quell'estremo breve periodo della vita del Manzoni che, studiato un po' da vicino, non può non apparire particolarmente patetico.

Alessandro Manzoni fu un uomo chiuso, segreto. Il Momigliano accenna alla freddezza intellettuale che celò sempre in lui ogni fervore del sentimento. Egli, dice, era poco espansivo, e con pochi. D'altronde, come è noto, egli stesso si definiva «un solitario impacciato»; noi, oggi, usando della terminologia psicoanalitica, diremmo che era un introverso. Ora, questa buccia protettiva di cui, per timidezza, per pudore, per innato senso d'aristocrazia, con instancabile vigilanza, il Manzoni aveva fasciata la propria sensibilità vagamente morbosa, si spacca improvvisamente negli ultimi mesi di vita. Già la frase con cui il Manzoni accolse Cristoforo Fabris che si era recato a fargli visita nella villa di Brusuglio nell'autunno del 1872, rivela un abbandono che, dato l'uomo quale lo conosciamo, non può non stupire. «Ho fatto il salto» diss'egli andando lentamente incontro all'amico; «sono passato da una robusta vecchiezza a una floscia decrepitezza».

Era, probabilmente, un modo di mettere il Fabris a suo agio; è lecito supporre che don Alessandro si rendesse conto del doloroso stupore che l'improvviso decadimento di cui faceva testimonianza il suo aspetto doveva produrre sull'amico e volesse così esimerlo dalla necessità di cercare e di pronunziare una di quelle frasi con cui le persone benintenzionate ritengono di dover illudere i vecchi e i malati. Ma quel parlare di sè in quel tono era, nel Manzoni, cosa nuova. Tanto più che il Fabris aggiunge: «Eravamo soli: il venerando vegliardo ebbe un momento di abbandono intero, e mi lasciò vedere ciò che vi era nella profondità del suo animo, e vi era qualche cosa di strano».

Tuttavia don Alessandro era ancora nel pieno possesso delle sue facoltà intellettuali: chi lo conosceva ritrovava intatta in lui quella vena di bonaria arguzia che serpeggiava, velandolo appena, su un fondo di tranquilla ma persistente malinconia e quella complicata e penetrante chiaroveggenza, come dice assai bene il Momigliano, che raramente falliva il segno. La sua conversazione era ancora quella della quale lo stesso Fabris ha cercato di fermare i caratteri nella sua «Serata in casa Manzoni». Ma egli non si faceva nessuna illusione sul proprio stato. Infatti, sin dal marzo 1872, scriveva scherzosamente al Giorgini, marito della sua figliuola Vittoria: «*Gambe, occhio, orecchio, naso, ahimè, pensiero — non ho più nulla che mi dica il vero*».

Il colpo di grazia lo ebbe proprio a San Fedele, il 6 gennaio 1873, quando scivolò sulla soglia della chiesa e fu riportato a casa con una piccola ferita alla testa. Niente di grave, a prima vista. Erano già molti anni che il Manzoni, affetto da agorafobia, non usciva se non accompagnato da un parente o da un amico; il medico stabilì che, da ora innanzi, dovesse farsi scortare anche da un domestico ed evitare quando usciva le vie affollate del centro della città. La meta delle sue passeggiate divenne allora, come s'è detto, il tratto dei bastioni tra porta Vittoria e porta Romana; si faceva portare in carrozza sino alla prima di queste due porte, poi, smontato, percorreva a piedi il bastione sino all'altra. Così il Fabris, che è la guida migliore per questo periodo. Tuttavia conviene riflettere che si era in pieno inverno; è quindi poco probabile che il Manzoni uscisse regolarmente; c'è da pensare, anzi, che i familiari lo trattenessero il più possibile in casa, accanto al caminetto acceso. Più tardi, forse, all'aprirsi della primavera, che quell'anno fu abbastanza precoce, egli potè essere visto più spesso passeggiare al braccio dell'abate Cèroli.

Ma già era cominciata l'estrema decadenza. Proprio al Cèroli, qualche giorno dopo la caduta del 6 gennaio, egli aveva chiesto: «Non si accorge lei di un decadimento in me? Tutte le idee mi si confondono, non sono più io». La sua memoria, questo perfetto, formidabile strumento di lavoro (il Premoli afferma che egli sapeva a memoria tutto Orazio, tutto Virgilio, e il meglio della poesia italiana, latina e francese) non rispondeva più alle consuete sollecitazioni; la sua mente divagava. Un giorno — tempo prima, in un momento doloroso della sua vita, — egli aveva scritto al Giorgini: «Mi sono avvezzato ne' momenti che non potrei far altro che affliggermi inutilmente, a prendere il mio pensiero per i capelli, e a tenerlo lì dove c'è qualche cosa da fare...». Ma ora il suo pensiero non si lasciava più prendere per i capelli; quell'Ariele che aveva tenuto prigioniero per tanto tempo, era ormai libero, ed egli come Prospero avrebbe potuto dire: «Ho perduto la mia magia...».

Tragico spettacolo per i familiari e gli amici lo sfacelo di quella mente sino a poco tempo innanzi ancora tanto lucida e pronta. Il Fabris ci parla di un musaico meraviglioso le cui tessere si venivano sconnettendo di giorno in giorno, e anche di una città piena di palazzi, di templi, di archi e di obelischi di cui tutta una serie di scosse telluriche atterravano l'uno dopo l'altro i monumenti insigni... Immagini ingegnose che però non ci restituiscono il dramma di quei giorni e quel che v'era di pietoso, per esempio, nell'improvviso silenzio con cui il poeta degli «Inni sacri» interrompeva alcune sue osservazioni su Platone, per aggiungere subito dopo, a mo' di scusa: «Taccio, perchè non so dir bene la cosa». Questa impossibilità di connettere, di seguire un pensiero, proprio o altrui, e soprattutto di esprimersi, si andò via via aggravando. Alla fine il Manzoni parve chiudersi volontariamente nel silenzio. Le preoccupazioni d'ordine religioso prendevano il sopravvento: ripensando alla sua gioventù incredula, egli si chiedeva, e lo chiedeva al Cèroli, se fosse possibile che «il Perdonatore gli avesse perdonato ogni cosa...».

Frattanto, in un'altra stanza della casa, suo figlio Pier Luigi, ammalato da tempo, agonizzava. Morì il 28 aprile, e il padre non si rese neppur conto di ciò che era accaduto. Gli avvenimenti esterni non riuscivano più a forzare il cerchio d'immunità che la malattia aveva saldato intorno alla sua anima. Egli apprese che il figlio era morto soltanto una quindicina di giorni più tardi, in un'improvvisa schiarita della coscienza ed esclamò: «Oggi mi è rinvenuto il senno, ma mi è venuto un grande dolore». Era il 12 maggio, e quel giorno il Manzoni non si levò dal letto. Non doveva alzarsi più. Dopo la breve schiarita, la sua intelligenza naufragò di nuovo e definitivamente nel caos e nel delirio; soltanto il 21 maggio il malato si riebbe e, sentendo approssimarsi la fine, chiese il confessore. La confessione fu l'ultimo suo atto cosciente; dopo di essa cadde in un assopimento dal quale usciva a tratti per mormorare qualche parola senza senso. Morì all'alba del mattino seguente, e nella morte, lo sappiamo da un testimonio oculare, il suo volto si ricompose in quell'atteggiamento arguto e pensoso che i suoi familiari conoscevano tanto bene.

Cesare Giardini

Bramieri del tutto ristabilitosi dopo l'operazione di appendicite sta girando a Roma «Nerone '61»

UNA «STORIA» DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI

Teatro è rapporto fra scena e coscienza

Valori umani, civili e poetici della rappresentazione
Auden e Rimbaud, due aspetti della poesia europea

In due grossi volumi stampati dal Vallardi, Fernando Ghilardi presenta una «Storia del teatro», dalle origini ai nostri giorni. Teatro significa parecchie cose, delle quali però si possono precisare con sufficiente chiarezza almeno due, diverse ma complementari l'una all'altra. Significa, cioè, uno spettacolo composto di vari elementi — scenari, luci, costumi, recitazione, stile — il quale provoca nello spettatore un'emozione diretta, visiva. Ma significa anche tutto ciò che il drammaturgo intende comunicare agli altri: l'idea ch'egli ha del teatro, della sua funzione nel tempo in cui opera, o più precisamente, il rapporto intrinseco fra lo spettacolo e gli spettatori, fra la rappresentazione scenica e la coscienza contemporanea, coi suoi sentimenti dominanti, le sue resistenze, le sue debolezze, cui essa si rivolge. Ma può accadere (ed eccoci alla non ancora esaurita «quérelle») che il regista sia indotto a subordinare la verità poetica del dramma affidatogli alle esigenze della messinscena, al problema della «teatralità», o magari, all'esibizione del proprio virtuosismo.

Questa sembra essere appunto la preoccupazione del Ghilardi e insieme la premessa che ha orientato la stesura della sua «Storia del teatro». Avverte infatti l'autore nella prefazione all'opera: «Una diffusa tendenza moderna concepisce il teatro essenzialmente come puro spettacolo; e la parola dell'autore considera spesso pretesto, elemento secondario su cui altri dovranno costruire. Ma l'anima dell'uomo si è rispecchiata sulla scena, nei suoi crepuscoli e nei meriggi, poeticamente. Il teatro s'è nutrito d'idee, ha ricevuto e ha dato. Sembra quindi legittimo, in un panorama storico, ricercare appunto i valori umani, civili e soprattutto poetici che la scena ha agitato — valori permanenti e non caduchi, fuori d'ogni altra suggestione».

E poco più in là, il Ghilardi completa il suo pensiero chiarendo il carattere e la direzione della sua indagine. «Perciò — egli soggiunge — questo panorama è storia, anzitutto, di autori e di testi, è ricerca della parola trasmessa ad accolte di uomini nel giro dei millenni, è indagine degli elementi che hanno fatto il teatro, sia di quelli esclusivamente letterari, sia di quelli soltanto spettacolari, e parte dalla premessa che il teatro non è svago aristocratico, non è gioco spensierato per una folla disordinata: è il luogo dove la parola s'impegna e gli uomini si scoprono a se stessi, fatto — o rito — collettivo, chè si origina da un lavoro in comune e non è fuori della storia ma dentro di essa, con lo scopo di superare — specialmente oggi — la solitudine dell'individuo».

Tesi ineccepibile, la quale identifica la vera essenza del teatro come indice della civiltà e vitalità d'ogni popolo autentico. Ma per quanto attiene più specificamente alla «Storia» del Ghilardi, che al pari d'ogni altra storia del teatro parte dalla Grecia e dai suoi grandi fari (Eschilo, Sofocle, Euripide) per poi perlustrare ogni secolo ed ogni cultura, da quella romana a quella del Rinascimento e su su fino al Settecento, all'Ottocento e al presente, attraverso tutta l'Europa e l'America, si potrebbe forse avanzare l'ipotesi che il generoso impegno programmatico dell'autore determini, talvolta, una certa parzialità — comunque ragionata e coerente — nella scelta di testi e autori e nella proporzione delle parti.

Ciò non toglie, tuttavia, che i due volumi, corredati da numerose illustrazioni, offrano un panorama pressochè integrale della meravigliosa favola millenaria che è il teatro.

* * *

Wistan Hugh Auden viene considerato come una delle figure più rappresentative della poesia contemporanea. Formatosi nell'aristocratica e conservatrice Università di Oxford, era entrato per un consapevole impulso di reazione e rottura, nel gruppo dei «Trentisti» animato dai giovani poeti Louis Mac Neice, Cecil Day Lewis, Stephen Spender, C. Caudwell, G. Orwell, i quali intorno agli anni Trenta (e da qui la denominazione del movimento) tentarono di condurre a una svolta nuova la poesia inglese.

Cosa si proponevano più precisamente, e quale interesse comune univa questi giovani pur così diversi nelle loro soluzioni artistiche? Sul piano ideale essi cercavano di forzare a una risposta la crisi dell'uomo e dell'epoca, che già T. S. Eliot aveva registrata e avvertita senza però dare la chiave d'un giudizio definitivo. Sul piano concreto essi miravano invece a liberare la poesia dalla sua campana di vetro e riaccostarla alla coscienza d'un pubblico più vasto attraverso il dibattito ideologico di problemi contingenti, di realtà attuali. Si trattava, in altri termini, d'un impegno sociale e politico affidato agli strumenti di poesia adoperati come tramite di comunicazione all'intera umanità.

«La loro poesia — scriverà in seguito Stephen Spender — esaltava la comunità, e, sopraffatta com'era dal senso d'un generale malessere, cercò una soluzione nella psicologia e nelle correnti politiche di sinistra». Fu perciò che in quegli anni la rivoluzione spagnola divenne il fulcro dell'impegno sociale, la verifica del «Trentismo» non solo sul terreno delle istanze letterarie e politiche, ma anche su quello del coraggio e del rischio personali.

Auden si schierò nelle formazioni antifranchiste, Spender andò in Spagna per conto del partito comunista, Orwell combattè sul fronte aragonese nelle file trotzkiste e Caudwell nelle Brigate internazionali, rimanendovi ucciso. Ma col fallimento della rivoluzione spagnola anche il «Trentismo», o meglio l'operazione intellettuale di coloro che l'avevano animato, andò esaurendo la sua carica d'urto, l'intransigente convinzione del suo messaggio, lasciando tuttavia un'eredità di valori espressivi che la storia della poesia contemporanea ha raccolto e fissato in modo duraturo.

Questa, che si è qui succintamente tracciata, è anche una parte, o meglio la prima parte, dell'irrequieta carriera di W. H. Auden. Il quale, deluso a un certo punto, degli ideali che l'avevano condotto su posizioni marxiste, aveva cercato nel '39 nuovi approdi e nuove esperienze in America e altre verità sotto i cieli del cristianesimo. Un itinerario, come si vede, intenso e ricco di esplorazioni umane oltre che intellettuali.

Di Wistan Hugh Auden esce ora per i tipi dell'editore Guanda e curata da Carlo Izzo, la seconda edizione d'una bella antologia che col titolo di «Poesie» aduna, tradotti con testo a fronte, tutti i componimenti per così dire cruciali del grande poeta inglese: da «Poems» alla «Ricerca», da «In tempo di guerra» a «L'età dell'angoscia» a «La carriera del libertino: opera in tre atti», e così via. Questa antologia rappresenta dunque lo specchio fedele dell'avventura individuale di Auden, ma anche lo specchio d'una stagione poetica ancora ricca di vibrazioni della letteratura europea. E Carlo Izzo, cui si devono, del resto, numerosi e apprezzati studi in questo campo, reca sia nella sua lucida prefazione che nella traduzione dei versi, un contributo di assai chiara e aderente intelligenza critica.

* * *

Arthur Rimbaud, forse il più affascinante e il più popolare fra i «padri» della letteratura e della poesia moderne, è riproposto dalla «Piccola Fenice» di Ugo Guanda in una scelta essenziale curata e tradotta da Cesare Vivaldi. Alcune tra le più belle poesie, molte «Illuminazioni», una larga scelta della «Stagione all'inferno» e le due famose lettere del «Veggente» offrono un'immagine fedele dell'intero arco della vita poetica di Rimbaud. Interessante appare anche la proposta critico-interpretativa avanzata dal Vivaldi. Egli afferma che talune nuove ricerche di linguaggio, di metrica, di tecnica poetica debbano in qualche modo passare attraverso un esame dell'opera rimbaudiana e soprattutto delle «Illuminations», in quanto anticipatorie di almeno tre «periodi» letterari: quello simbolista, quello delle avanguardie degli anni intorno alla prima guerra mondiale (cubismo, futurismo, dadaismo, espressionismo), infine quello surrealista. E poichè, prosegue il Vivaldi, la poesia di Rimbaud ha un valore anticipatorio anche rispetto al nostro ultimo decennio, e in particolare, alla cultura detta «informale», una lettura aggiornata di Rimbaud andrebbe fatta appunto in questa chiave. Tesi suggestiva, ch'egli da critico e traduttore insieme, riesce a rendere valida molto spesso, confermando, a ottant'anni dalla morte del poeta, l'ampia disponibilità che questo grande «adoratore della libertà libera» ha sempre offerto alla sua definizione.

Giorgio Bergamini

VAGABONDAGGIO FRA I VINI CELEBRI E OSCURI D'ITALIA

Il prestigioso Cinqueterre deve essere bevuto sul posto

Qui è assolutamente diverso dalla bottiglia pagata a caro prezzo nelle trattorie della Riviera Ovunque lagnanze contro i sofisticatori che rischiano di distruggere una autentica ricchezza

DAL NOSTRO INVIATO

Corniglia, novembre

I vignaioli di Corniglia e i cantinieri di Monterosso ignorano tutto, forse perfino il nome di Boccaccio, di Petrarca, di D'Annunzio: fervidi innografi del loro vino, un tempo chiamato semplicemente e bruscamente «Vernaccia» (forse dal paesino di Vernazza che, con gli altri della scabra costa ligure meridionale, s'affaccia sul più incredibile e ancor vergine paesaggio marino d'Italia o forse soltanto dall'uva di questo nome dall'incerta e controversa etimologia dalla quale si spreme il tipico vino bianco, generoso e dolce) e avviato poi a imperitura gloria col nome di «Cinqueterre» e di «Sciacchetrà».

Piovono le accuse

Se qualcuno, in vena di citazioni erudite per antiche o fresche letture, ricorda che Monterosso fu definita nientemeno che da Petrarca «Delizia di Bacco» o se fa cenno al divo Gabriele che nella «Feria d'agosto» cantò «l'uva sugosa delle Cinque Terre — e nera e bionda» nonchè «il vino di Vernazza e di Corniglia», vignaioli e cantinieri scuotono il capo come davanti a un matto e si lamentano subito, nella loro dura parlata ligure, che adesso di vino autentico e schietto, degno veramente dei grandi nomi di «Cinqueterre» e di «Sciacchetrà», è meglio non cercarne, visto che tanti intrugli imbottigliati da alchimisti malandrini corrono per il mondo a ingannar la brava gente...

Dovunque, nelle campagne coltivate a vigneti d'ogni parte d'Italia, s'ascoltano lamentele del genere, piovono accuse su un prodotto antico e nobile e ricco che viene insidiato e offeso e umiliato da ogni parte da sofisticatori e adulteratori: e intorno al Garda o sulle colline senesi, come qui in questa straordinaria parte della Liguria, sono i produttori minori e più onesti quelli che accusano più violentemente e con ineccepibili dati di fatto gli imbroglioni del vino, i distruttori ciechi e biechi di una grande ricchezza nazionale. I vignaioli delle Cinque Terre più degli altri sono esasperati e hanno ragione da vendere quando pensano addirittura di non esportare più, nemmeno a pochi chilometri, i fusti e le botti del loro poco e squisito vino proprio per non farlo corrompere e moltiplicare e andare per il mondo con tutt'altro sapore, colore o odore di quelli, stupendi, originari. Chi vorrà bere una caraffa di Cinqueterre, secco o amabile che sia, venga qui, nell'impervia regione a strapiombo sul mare tra Portovenere e Lèvanto e qui beva il suo vino, sulla triglia al cartoccio o sullo spiedino di gamberi reali: ma, altrove, anche nell'attigua Sestri o a Roma o a Milano non chieda dell'affatturato Cinqueterre per non averne bruciori allo stomaco e all'esofago e cattiva digestione...

E, almeno finora, (ma non è detto che i costruttori di grattacieli di cemento non verranno fin qui a trasformare le coste a picco in una colata di ville, villette e palazzacci per milionari) le Cinque Terre, dalla Punta del Mesco a quella di Moneglia è restata pressochè simile a ciò che fu nella remota preistoria, una zona abitata da pescatori avventurosi e smaniosi di solitudine. L'Aurelia passa lontano, all'interno, senza lasciar nemmeno intravvedere un pezzo di mare e la ferrovia, in gallerie successive, tocca stazioncine lontane dai paesi di Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso: così che la costa, a strapiombi o a terrazzine digradanti in ripidi salti, resta ancora intatta, non vi giungono le rombanti fuoriserie con le ragazzacce in shorts e fazzolettone sui capelli nè i torpedoni con i turisti domenicali. Vero è che vi giungono, dal mare, i nuovi corsari: in motoscafi a due motori appaiati e, come una coda stupidissima, il giovanotto atletico che scia sulle onde; e fanno baccano qui dov'era silenzio, portano ozio dove era lavoro, il duro lavoro dei pescatori e dei vignaioli.

I quali vignaioli delle Cinque Terre somigliano proprio ai vignaioli dell'alta vallata del Douro, in Portogallo, dove fra roventi siccite e sibilanti venti si coltiva la vite che darà al mondo dei raffinati intenditori le cento varietà del Vino di Porto. Oltre che nel tipo fisico, con i volti arsi e duri, gli occhi piccoli fra le palpebre strette a difendere le pupille dall'accecante riverbero e dalla frusta del libeccio, nel modo antichissimo di contendere all'avara natura un pezzo di pane.

La terra da piantarsi a vigneti è portata a spalla, nelle grandi gerle e sistemata sui terrazzamenti fra le rocce nude che bisogna raggiungere con mille acrobazie: e in questa terra si fa attecchire e prosperare il vigneto, a filari così bassi che i grappoli quasi toccano terra e bisogna vendemmiare sdraiandosi.

E' un modo antico, già descritto nel Cinquecento dallo storico Giustiniani: «In questo territorio tanto erto e sassoso che non solamente è difficoltoso alle capre montarvi ma quasi difficoltoso al volar degli uccelli ed è arido e secco e nondimeno tutto pieno di fruttifere vigne, alle vendemmie delle quali, in qualche luogo, conviene che gli uomini si calino dalle rupi per mezzo di una corda e dalle quali si esprime il vino tanto eccellente quanti si possa, questo territorio è celebre non solamente in Italia ma quasi per tutto il mondo...». E anche qui il vino si ricava lontano, più nelle cantine della Spezia, come accade per il Porto che non nelle piccolissime cave di qualche coltivatore più ricco delle Cinque Terre. Nel traffico, si sa, accadono mille cose: accade soprattutto che il buon vino autentico diventa falso e il poco prodotto deve servire a soddisfare una richiesta crescente. Di qui le accuse dei vignaioli delle Cinque Terre e il loro proposito — inattuabile tuttavia — di non mandare più uva da farsi vino lontano dalla loro terra.

Intanto, i giovani non hanno più la tenacia, il coraggio, la forza degli avi vignaioli e preferiscono al durissimo lavoro sulle pareti vertiginose delle Cinque Terre un lavoro meno gravoso o almeno certamente più redditizio nei cantieri e nelle fabbriche liguri: così i vigneti, che già ebbero a soffrire terribilmente per la fillossera del 1959, vengono via via abbandonati, il terreno che era stato portato con tanta fatica sulle rocce viene dilavato dagli uragani che battono con violenza, la roccia torna a farsi nuda e scabra, «essenziale» come la vide e la cantò Eugenio Montale e il vino è sempre più scarso, le buone bottiglie sempre più rare.

Antica nobiltà

Se, facendo violenza alla loro natura, qualcuno di qui vi offre una caraffetta di vino nuovo, di color giallo oro pallido, di profumo lievissimamente aromatico, di gusto così caldo e insieme delicato voi provate qualche cosa di assolutamente diverso dalla bottiglia pagata a caro prezzo in una trattoria della Riviera di Levante: e anche se sapete che invecchiandosi il vino acquista altre caratteristiche, migliorando o peggiorando a seconda dei casi e a seconda delle manipolazioni sopportate, finite col pensare che il Cinqueterre bevuto sul luogo è un gran vino degno d'ogni rispetto e quello bevuto altrove tutto codesto rispetto non lo merita affatto...

Fortunati il Giustiniani e il Petrarca, nonchè D'Annunizo e Carducci che ebbero modo di provare l'autentico vino di Cinqueterre, non ancora adulterato: sì che il primo aveva ragione di notare che «non v'ha barone, principe nè re alcuno il quale non si reputi a grande onore quando alla sua tavola si porga il vino delle Cinque Terre» e il secondo non s'allontanò gran che dalla verità scrivendo che a «Corniglia la natura dà un liquore assai più pregiato di quelli di Falerno». Lasciando stare il paragone col Falerno che era tutt'altra cosa, i vini di questa zona siano essi secchi che liquorosi, hanno alle spalle una nobiltà così antica che bisogna veramente difenderla con ogni mezzo dalle indiscriminate offese: e una caraffa di «Amabile» o di «Roccese» o di «Rinforzato» o di «Sciacchetrà» è sempre cosa da provarsi, stupenda cosa se l'accompagnano — teste corruttore D'Annunzio — le «ultive dolcissime di Calci» o le ombrine, i dentici e la «triglia grassa di scoglio».

A proposito dello «Sciacchetrà» Felice Cunsolo, autore di un preziosissimo «Dizionario del gourmet» che cataloga e descrive i migliori vini italiani, ricorda che esso è vino liquoroso di lusso che imbrunisce invecchiando. E aggiunge che esso «tra i quattordici e i diciotto gradi è ricco di fosforo e si dimostra particolarmente adatto agli esausti, ma salmastroso come è eccita la sete e spinge a ribere. Si tenga presente che lo Sciacchetrà come d'altronde tutti i passiti finisce immancabilmente per tagliare le gambe. Sciacchetrà è parola di origine onomatopeica, composta da «sciac» e da «tra», rumori che si producono nello stappare la bottiglia».

Ed essendo io stesso esausto per lunghe camminate pensai che mi spettasse una buona bottiglia di Sciacchetrà: e rischiai di averne le gambe tagliate pur di sentire anche io quello schiocco e quel sibilo che insieme dettero origine allo strambo nome. In verità, schiocco e sibilo sì, l'ascoltai davvero anch'io: ma le gambe non mi furono tagliate dai tre o quattro bicchieri che sollevai impavido, in un remoto posto delle «pampinose terre», a strapiombo sul mare corrucciato.

Ero in un'osteria, in compagnia metafisica di Montale e di Sbarbaro (il primo a Milano, l'altro a Spotorno, beninteso...) mentre intorno mi rumoreggiava una lieta brigata venuta con me, dietro di me, ad assaggiare i primi funghi dell'autunno e le bottiglie genuine. Io appoggiavo il sorso sui versi prestigiosi d'Eugenio e di Camillo mentre fuori il libeccio inaspriva le onde, sollevava e scarmigliava criniere di spuma bianca, faceva ribollire i gorghi sotto Punta del Mesco. Correvano le onde a gara con le nuvole nere e inquiete anch'esse, la stanzetta dell'osteria si riempiva di fumo, il fumo spegneva i rumori selvaggi dell'acqua contro le rupi, del vento sui paletti nudi dei vigneti e attutiva i rumori domestici dell'attigua cucina, perfino le risate a scroscio della brigatella d'amici.

«L'anima vuota m'empie lo stormire — leggero delle foglie — il respiro del mar profondo uguale...»: e alzavo il bicchiere, guardavo nel liquido acajou lionato che in quella luce d'anice della taverna pareva un occhio di belva dentro il quale potessi ritrovare, al di là della leggenda, la verità antica delle Cinque Terre, scritta nel vino come un distico di Pitagora.

Mario Stefanile

Maria Pia di Savoia ha partecipato assieme al marito ad una battuta di caccia che si è svolta in una tenuta del Lodigiano

Il rappresentante irlandese all'ONU Frederick Boland

Libri ricevuti

Oreste Mosca - «*Nessuno volle i miei dollari d'oro*» - Vito Bianco Editore - Pagine 850, lire 5000 — Silvio Negro, il compianto valoroso scrittore vaticanista, in una sua lettera autografa, si compiaceva con Oreste Mosca per «aver scritto questa lucida e amara Divina Commedia dei nostri tempi ingrati». Questo giudizio incisivo può meglio di un lungo discorso far comprendere che cosa contenga lo spregiudicato «romanzo sociale, il miglior romanzo sociale offerto da uno scrittore». Esso va collegato con una recensione apparsa sulla nota rivista «Il Ponte» (aprile 1959) che, pur facendo alcune critiche, concludeva che si trattava di un volume «che val la pena di leggere». Il che è cosa logica: Oreste Mosca — secondo Epicarmo Corbino — «è uno dei migliori giornalisti italiani, ma fra i migliori è uno dei pochi che abbiano senso economico e vastissima conoscenza dei problemi economici. Per queste sue peculiari qualità egli è stato direttore di giornali economici o di quotidiani che hanno sempre dato particolare importanza alle questioni economiche. La sua esperienza nel campo giornalistico — è sempre Corbino che così parla — gli ha consentito di seguire la vita economica e politica degli ultimi quarant'anni, e le sue vaste conoscenze di carattere storico gli hanno reso possibile un continuo e logico accostamento fra gli avvenimenti attuali e quelli similari che li hanno preceduti nel tempo». Frutto di questa combinazione di eccellenti qualità è questo grosso volume, dallo strano titolo, che oggi l'Editore Vito Bianco presenta in seconda edizione in una veste assai attraente, rilegata in tela e oro con incisioni; un libro che Giuseppe Prezzolini, critico severo e stroncatore, giudicò con questa frase: «Avrei desiderato scrivere io un libro simile».

O

Fletcher Pratt - *Storia della guerra nel Pacifico* - Editore Vito Bianco - Pagine 320 - Lire 2500 — La storia della guerra nel Pacifico è la storia della lunga guerra aeronavale che gli americani dovettero sostenere contro i giapponesi dall'attacco improvviso di Pearl Harbour, dicembre 1941, che gettò la costernazione negli Stati Maggiori statunitensi e sollevò l'indignazione della opinione pubblica di tutto il mondo, alla campagna delle Marianne, portata a felice compimento nell'agosto del 1944 con la rottura della linea esterna della difesa giapponese ed il libero impiego della flotta americana. Le fasi drammatiche del conflitto, che rimane nel ricordo dei protagonisti diretti e dei popoli che ne vissero per quattro lunghi anni le alterne vicende come una lunga interminabile notte di incubo, sono descritte con larghissima informazione dei movimenti e delle azioni delle due flotte e con precisi riferimenti storici e critici. Il libro, che è di un interesse straordinario per tutti coloro che si occupano del mare e delle vicende umane che attorno ad esso si svolgono in pace ed in guerra, illustra alla fine i risultati discordanti che lo Stato Maggiore U.S.A. ha dovuto trarre dalle idee sul potere marittimo e sulla strategia militare che al principio della guerra riscuotevano maggior credito ed erano più diffuse. In realtà, da quei risultati così contrastanti con la teoria fino allora seguita, hanno preso l'avvio gli studi per la nuova guerra aerea, navale e terrestre alla quale purtroppo gli americani (e con essi quasi tutte le Nazioni di importanza militare e strategica) hanno dovuto cominciare a prepararsi subito dopo la firma della pace della seconda guerra mondiale.

O

Giuseppe Nicolosi - *Appuntamenti perduti* - Ed. del Cavalluccio; lire 300.

CRONACA DELLA CITTA'

PSICOSI E REALTA' SUL PERICOLO CHE INCOMBE

Anche l'atmosfera di Trieste nel controllo della radioattività

Campioni d'aria prelevati dall'Istituto Talassografico vengono inviati a Bologna per l'analisi su filtri

La psicosi della radioattività, la «radiation hysteria», viene considerata dagli esperti come il danno maggiore e più immediatamente apprezzabile che sia derivato dalle esplosioni termonucleari provocate con una grande dose di disumanità dai sovietici. E' spiegabile del resto l'allarme diffusosi in tutti i popoli, in considerazione che il pericolo incombe e non è nemmeno esattamente valutabile nelle sue conseguenze.

E' naturale che allarme vi sia stato anche a Trieste; le domande più o meno preoccupate si intrecciano sovente, senza ottenere una risposta immediata. In effetti nessuno è in grado, nella nostra città, di fornire alcuna notizia diretta circa il grado di radioattività avvertibile nell'aria. L'Ente competente è il centro nazionale energia nucleare, che si trova alle dipendenze del Consiglio nazionale delle ricerche a Roma. Esso si suddivide in due sezioni quella strumentale e quella biologica. Il Centro nazionale energia nucleare ha delegato il locale Istituto sperimentale talassografico di captare particelle di aria nella zona di Trieste. I campioni vengono inoltrati successivamente a Bologna, presso l'Istituto di fisica «Righi» di quella Università, per l'analisi su filtri. Ogni tre mesi viene pubblicato un bollettino con indicati gli stati giornalieri della radioattività dell'aria in tutte le città italiane. L'elaborazione, come si può intuire, è piuttosto complessa, ma i dati sono rigorosamente esatti. Quello che resta indefinito invece è il grado di pericolosità che va assegnato ai vari stati di radioattività.

La medicina si è preoccupata di chiarire gli effetti dannosi della radiazione, ma la sua indagine è difficoltosa, e comunque non può arrivare a determinazioni assolute. Basterà un esempio: assorbendo del latte dotato di un determinato tasso di radioattività, innocuo comunque in base a determinate inchieste, è possibile riceverne ugualmente danno se il corpo di chi lo beve è già in possesso della dose limite di radioattività, perchè le due dosi verrebbero a sommarsi. A proposito del latte, va precisato che esso è uno dei commestibili più comuni con cui i radioisotopi penetrano nella nostra via digestiva, unitamente ai vegetali e alla carne degli animali da pascolo. «Il «fall out», ormai così tristemente noto, asperge l'erba, della quale si alimentano bovini e ovini. Il loro latte convoglia radio isitopi, alcuni dei quali, il radio-stronzio «89», ha una vita media di 53 giorni, mentre quello «90» conserva la sua radioattività addirittura sino a ventisette anni, e viene considerato perciò il più pericoloso. Si veda da qui quanta importanza assuma per la medicina identificare nel latte la dose di stronzio «90».

Non è il caso di alimentare l'allarme, nè di divenire vittime della diffusa psicosi di questi giorni. Le autorità sanitarie vigilano, e controllando quotidianamente la situazione garantiscono anche della sicurezza della popolazione per quelli che possono essere gli effetti della radioattività. Le misure prudenziali più comuni suggerite per ora sono quelle di curare attentamente il lavaggio delle frutta e delle verdure. Quanto al latte e alle carni, in attesa che gli esperti si pronuncino... preoccupiamoci della loro bollitura. E' un sistema antico, che può essere valido anche contro gli attentati di Kruscev.

Sistemazioni in ruolo nella scuola media

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media, comunica che la Gazzetta Ufficiale del 28-10-1961, n. 269, riporta a pagina 4215 il decreto ministeriale in data 26 ottobre c. a. contenente alcune norme integrative in relazione al decreto ministeriale del 1.o settembre 1961 riguardante la sistemazione in ruolo degli insegnanti in possesso di particolari requisiti, nonchè la proroga della scadenza dei termini per la presentazione della domanda al 30 novembre 1961.

CON IL MINISTRO PELLA

Domani a Trieste il Comitato Italia '61

Si concluderà domani a Trieste, con una serie di significative cerimonie, l'attività del Comitato nazionale per le manifestazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia. Del comitato, come noto, fa parte il Commissario generale di Governo, dott. Mazza, che ha promosso la riunione nella nostra città programmata per domani: la manifestazione, ovviamente, acquista un rilevante significato simbolico. Da Torino, prima Capitale d'Italia, dove è stata allestita la grande mostra risorgimentale, il Comitato conclude idealmente la sua azione a Trieste, che ha coronato il compimento dell'Unità nazionale.

L'arrivo dei membri del Comitato, presieduto dal Ministro al Bilancio on. Pella, avverrà alla stazione centrale alle 7.55. Alle 9.30 seguirà la deposizione di corone di alloro a San Giusto al Monumento ai Caduti, mentre per le 9.35 è atteso l'inizio del solenne pontificale celebrato dal Vescovo mons. Santin per la ricorrenza della festa del Patrono della città. Alle 12.15 il Comitato terrà la riunione conclusiva al Castello di San Giusto.

Alle 15 i membri del Comitato e le autorità locali si recheranno a Redipuglia per la deposizione di corone di alloro in memoria dei Caduti. Alle 17 è infine programmata una riunione del Comitato e delle maggiori autorità cittadine nella sala del Consiglio comunale. Sono previsti discorsi del Commissario generale di Governo e del Sindaco; l'orazione commemorativa sarà tenuta dal Ministro on. Pella.

Le funzioni a San Giusto

Oggi, Commemorazione dei defunti, nella cattedrale di San Giusto saranno celebrate le seguenti sacre funzioni: ore 8.30: canto del «Mattutino» e recita delle «Lodi» e delle «Ore» dei defunti; 10: Messa pontificale ed esequie celebrate dal Vescovo; 11.15: Messa in suffragio dei soldati caduti; 17.15: processione delle reliquie, presieduta dal Vescovo e canto dei «Primi vesperi» di San Giusto; benedizione eucaristica.

Per domani, San Giusto, festa del Santo patrono della città, sono previste le seguenti funzioni: ore 7: esposizione dell'alabarda accanto all'altare di San Giusto, dove resterà fino alle 19 con la guardia d'onore dei vigili urbani; ore 9.45: arrivo del Vescovo e canto di «terza»; 10: Messa pontificale ed omelia del Vescovo; 17: «secondi vesperi» cantati, riposizione processionale delle reliquie e benedizione; ore 19: Messa vespertina.

LE OFFICINE ELETTROMECCANICHE TRIESTINE

Per le rinnovate O.E.T. un primato di commesse

Affidate agli stabilimenti del Monfalconese forniture per importanti impianti petrolchimici

Costituita, nell'ambito delle Partecipazioni statali, la nuova società Officine Elettromeccaniche Triestine, quale riorganizzazione della preesistente industria elettromeccanica che operava nel complesso dei cantieri di Monfalcone, la nuova impresa già mostra d'essersi consolidata e avviata verso notevole potenziamento con la costruzione, in atto, di moderni e imponenti impianti, sempre nella sede d'oltre Lisert.

Per quanto poi concerne il programma di attività produttiva, le O.E.T. hanno in fase di esecuzione una serie di grosse commesse tra le più impegnative, ma anche tra le più lusinghiere che il complesso industriale abbia mai registrato nel quasi mezzo secolo di vita. Lo stabilimento annovera un periodo di attività particolarmente intensa, dovuta non tanto al «boom» del settore elettromeccanico, quanto appunto alla indovinata organizzazione interna ed alla meticolosa razionalizzazione dei processi tecnologici che consentono di poter vendere macchinario di elevata qualità a prezzi di concorrenza. Il lavoro sviluppato in tali condizioni permette di affrontare con concrete possibilità i concorrenti più agguerriti per mezzi e capacità, ed infatti notevoli successi sono stati mietuti dalle OET in aperta gara con forti complessi esteri.

Nel munito carnet di commesse che l'azienda ha attualmente in fase di esecuzione va menzionata in primo luogo quella relativa alla costruzione di 68 grossi motori elettrici destinati agli impianti primari di pompaggio — che, a loro volta, saranno forniti dal Nuovo Pignone — del grande oleodotto sovietico che dovrà collegare i campi petroliferi russi con le aree di consumo dell'Europa centrale.

Un'altra commessa di grande impegno tecnico è stata passata da parte di due società del gruppo ENI, la ANIC-Gela e la SIMEA e concerne motori e altri macchinari elettrici per il funzionamento dei vari servizi presso lo stabilimento petrolchimico in costruzione a Gela e presso la centrale termonucleare in allestimento a Latina.

Notevoli forniture sono in corso di esecuzione anche per conto del grande complesso chimico della Montecatini a Brindisi, comprendente tra l'altro un certo numero di motori chiusi per l'impiego continuato all'aperto, dotati di ventilazione dei tipi «aria-aria» ed «aria-acqua», che hanno incontrato particolare favore da parte dell'industria.

Accanto a queste produzioni di specifico rilievo tecnico, va ricordata la normale produzione di motori speciali per servizi ausiliari di corredo ai laminatoi prodotti dall'industria italiana ed, in genere, per le più svariate esigenze del settore siderurgico e meccanico, nonchè la tradizionale e vastissima gamma di macchine elettriche per gli impianti di bordo.

Il 7 novembre Consiglio provinciale

La prossima seduta del Consiglio provinciale, riunitosi due volte nel mese di ottobre, è stata fissata per il giorno 7 novembre. L'ordine del giorno dei lavori non è stato ancora reso noto.

Negozi e mercati da oggi a domenica

OGGI 2 NOVEMBRE (comm. defunti): *orario normale dei giorni feriali.*

VENERDI' 3 NOVEMBRE (S. Giusto): *tutti i negozi, compresi i fiorai, terranno aperto fino alle ore 13, tranne: latterie e panetterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12, macellerie, aperte dalle 6 alle 13, pasticcerie, biscotterie, confetterie, rosticcerie, aperte dalle 8 alle 20.30, mercato del pesce e rivendite rionali del pesce, aperti dalle 8 alle 12.*

SABATO 4 NOVEMBRE (Anniversario Vittoria): *tutti i negozi osserveranno la chiusura completa tranne: latterie e panetterie che terranno aperto dalle 7 alle 12, fiorai, aperti dalle 8 alle 13, pasticcerie, biscotterie, confetterie, rosticcerie, aperti dalle 8 alle 21.30.*

DOMENICA 5 NOVEMBRE: *orario normale della domenica e precisamente chiusura di tutti i negozi tranne: latterie e panetterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12, macellerie, aperte dalle 6 alle 11, fiorai, aperti dalle 8 alle 13, pasticcerie, biscotterie, confetterie, rosticcerie, aperti dalle 8 alle 21.30, mercato del pesce e rivendite rionali del pesce, aperti dalle 8 alle 12.*

CONFERMATA DALLA SEGRETERIA LA «LINEA MORO»

Aperta nella D.C. la fase precongressuale

L'inaugurazione di una nuova sede sezionale a San Vito ha dato occasione ieri al segretario provinciale della DC, Belci, per un discorso politico che ha praticamente aperto la fase precongressuale della DC triestina, in vista del congresso nazionale di febbraio. Nel suo intervento il segretario dc ha inteso chiarire fin da ora la «linea» della attuale segreteria provinciale anche per il prossimo impegno a livello nazionale, preannunciando piena adesione all'azione dell'attuale segreteria nazionale dell'on. Moro.

Dopo un accenno alla difficile situazione internazionale, in cui ha ribadito la condanna per la perdurante attività terroristica della Russia, l'oratore è passato a trattare diffusamente dell'attività della DC a livello nazionale e locale. Dopo aver sottolineato «il valore democratico e la fedeltà programmatica» dell'attuale Giunta comunale, affermando che la positiva azione svolta nei primi tre anni di amministrazione costituisce punto di partenza per nuove esperienze degli enti locali, il segretario dc ha detto che «anche questa prova dimostra che la classe dirigente del partito si è innestata fecondamente nella vita cittadina».

Accennando ad una polemica sorta recentemente fra il settimanale cattolico cittadino e l'organo locale della DC in ordine all'apertura a sinistra, Belci, dopo aver affermato l'autonomia e l'originarietà dei contenuti sociali della DC, ed aver sottolineato che il problema sociale è considerato soltanto «uno dei momenti della costruzione dello Stato democratico», ha negato che la DC voglia risolvere i problemi sociali con metodi autoritari adottando concezioni classiste. «La DC, ha detto, non vuol ridurre alla sola questione economica i problemi di sviluppo della società italiana, in quanto la sua ideologia e la sua azione politica testimoniano un costante richiamo ai valori di libertà in tutte le espressioni umane». Anche la acquisizione del PSI all'area democratica, ha detto Belci, va commisurata «ai contenuti di libertà, ed alla possibilità di isolare a sinistra i comunisti, come a destra sono stati isolati i missini».

In precedenza aveva parlato il segretario sezionale Hlacia. Nella nuova sede dc. di San Vito erano presenti i maggiori esponenti del partito, il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia, dott. Delise, assessori e consiglieri comunali e provinciali, l'ing. Bartoli e altri.

Sempre in tema di prossimo congresso, per il quale non è stata tuttavia ancora fissata la data, va rilevato che Trieste invierà al congresso nazionale dc. tre delegati ed un consigliere nazionale. Per la loro elezione ovviamente dovrebbero nuovamente differenziarsi, nell'ambito del partito, le note correnti. A quanto risulta, anche al prossimo congresso dovrebbero ripetersi gli schieramenti delineati nell'assise di questa estate che ha espresso l'attuale segreteria; da una parte cioè si presenterebbe la corrente minoritaria «azione di centro», mentre attorno alla segreteria si raccoglierebbero «morotei», «dorotei» e le altre espressioni già di «iniziativa democratica», compreso il gruppo di «rinnovamento democratico». A questo schieramento dovrebbero aderire, come già in passato, anche i «fanfaniani», ma alcune voci danno per scontata una loro presenza autonoma.

FIORI DELLA PATRIA SULLE TOMBE ISTRIANE

Omaggi floreali del Console Zecchin

Il Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Guido Zecchin, accompagnato da alcuni funzionari del suo ufficio, ha compiuto ieri una visita a Caporetto, per deporre una corona d'alloro con il tricolore in onore dei nostri Caduti, nello Ossario. Hanno presenziato al rito, che rinnova ogni anno il ricordo della Patria per i suoi figli immolatisi in grigioverde, una folta rappresentanza dell'UNUCI e dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra di Monfalcone. Nella giornata odierna il dott. Zecchin compirà un uguale atto di omaggio, quale rappresentante ufficiale dell'Italia, nei cimiteri di Fiume, Pola e Capodistria, recando una corona di alloro e fiori sulle tombe dei nostri Caduti.

Nei cimiteri militari l'omaggio delle scuole

I RITI ODIERNI A SANT'ANNA E SUL PIAZZALE DI SAN GIUSTO

Come è ormai tradizione, di novembre i cappellani militari del Presidio di Trieste hanno deposto ieri un mazzo di fiori su ognuna delle tremila tombe di Caduti che si trovano nei cimiteri militari di Sant'Anna, di Prosecco e Aurisina, nonchè alle foibe di Basovizza e di Monrupino.

I fiori erano stati portati ieri dai bambini presso le scuole elementari della città, dove successivamente erano stati raccolti dai militari del Presidio. Alla posa dell'omaggio floreale dei bimbi triestini presso le tombe, ha assistito una rappresentanza dei militari del Presidio e del comitato triestino per l'assistenza alle Forze armate.

L'omaggio ai Caduti verrà reso stamane alle 10 in forma solenne dal Comandante del Presidio, gen. Vismara, che deporrà alcune corone di alloro al Monumento centrale del cimitero militare di S. Anna. Al rito parteciperanno tutte le autorità e rappresentanze civili e militari, e delle associazioni combattentistiche e d'Arma. Presterà servizio di onore una compagnia di formazione con reparti dell'82.o Fanteria, del Rgt. «Piemonte Cavalleria» e del I/33.o Artiglieria da campagna. Alle 11 il gen. Vismara deporrà una corona al Monumento dei Caduti a San Giusto, dove presterà servizio d'onore un battaglione di formazione dei reparti del Presidio. Alle 11.15 le autorità civili e militari converranno nella Cattedrale di San Giusto dove una messa in suffragio dei Caduti sarà celebrata dal Cappellano militare don Caroli. Vi presterà servizio un picchetto armato del «Piemonte Cavalleria». Nella mattinata, sempre a cura del Presidio, verranno deposte corone ai cimiteri militari di Prosecco e Aurisina.

La Compagnia volontari giuliani deporrà stamane sulla tomba dei volontari triestini Caduti nella «grande guerra» una corona di alloro. I volontari sono convocati per le 9.45 allo ingresso del Cimitero di Sant'Anna.

Servizi postelegrafonici sabato e domenica

Data la consecutività dei giorni festivi 4 e 5 novembre, sabato 4 gli uffici P. T. osserveranno il seguente orario di servizio: gli uffici principali del centro, quelli succursali della città e gli altri del territorio limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di portalettere e telegrafo ed effettueranno una sola distribuzione della corrispondenza e dei pacchi. Resterà escluso il servizio a denaro.

L'ufficio telegrafico principale funzionerà come al solito e cioè ad orario continuativo.

(«Giornalfoto») I Giovani esploratori del GEI hanno recato ieri l'omaggio degli scouts sulle tombe e ai monumenti ai Caduti, nei cimiteri, a San Giusto, al Parco della Rimembranza e sulle foibe

ANTICIPATO A OGGI IL PATRIOTTICO PELLEGRINAGGIO

I Caduti di tutte le guerre saranno onorati a Redipuglia

Rappresentato il Governo dal Sottosegretario on. Bovetti Messaggi e manifestazioni per la ricorrenza del 4 Novembre

L'omaggio ai Caduti sepolti nel Sacrario di Redipuglia è stato anticipato dal 4 al 2 novembre. La cerimonia che annualmente assume il significato di un pellegrinaggio d'amore sulla tomba dei soldati di Italia, immolatisi per la redenzione di Trieste e Trento, verrà quindi a coincidere oggi con la commemorazione dei defunti.

La Lega Nazionale e la Federazione Grigioverde invitano la cittadinanza ad esporre il tricolore nelle fauste ricorrenze del 3 e 4 novembre

Il 4 novembre, anniversario della Vittoria e giornata delle Forze Armate e del Combattente, si effettuerà a Roma il raduno nazionale combattentistico a chiusura delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia: questo il motivo per cui è stata mutata quest'anno la data della cerimonia a Redipuglia.

Al rito sul Sacrario presenzierà stamane il Sottosegretario di Stato alla Difesa on. Bovetti, in rappresentanza del Ministro on. Andreotti. Interverrà anche il generale di Corpo d'Armata Ettore Musco, Comandante della III Armata e della Regione militare Nord-Est, nonchè numerose alte autorità militari e civili, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. A rendere omaggio ai Caduti si schiereranno quattro reggimenti di formazione composti da reparti di tutte le Forze Armate, i Gonfaloni dei Comuni decorati con medaglia d'oro e i medaglieri delle Associazioni d'Arma.

La cerimonia avrà inizio alle 10.30 con l'arrivo dell'on. Bovetti e proseguirà con il seguente programma: 10.40: deposizione di una corona da parte del Sottosegretario alla Difesa; 10.45: ingresso al Sacrario dei Gonfaloni dei Comuni decorati di medaglia di oro e dei medaglieri delle Associazioni d'Arma; 10.50: celebrazione della Messa al campo; 11.10: lettura del Bollettino della Vittoria e della motivazione della medaglia d'oro al Milite Ignoto; 11.20: uscita dal Sacrario dei Gonfaloni e dei medaglieri; 11.25: partenza del Sottosegretario alla Difesa; 11.30: fine della cerimonia e inizio del deflusso dei reparti partecipanti.

Da Trieste la partecipazione alla celebrazione di Redipuglia sarà come ogni anno particolarmente numerosa, quale attestazione della sensibilità con cui la nostra città è sollecita a ricordare le giornate più fulgide della storia patria. E altrettanto fervida sarà la partecipazione alle altre cerimonie in programma il 2 e 4 novembre a Trieste. Il Gruppo autonomo UNUCI di Trieste interverrà anche ai riti predisposti dal Comando Presidio, dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia a Basovizza, dove sarà rappresentato dal capo gruppo, generale Campi. Il gen. Burgoni con l'alfiere presenzierà invece alle cerimonie del 4 novembre. Il Gruppo autonomo UNUCI ha invitato i propri associati a intervenire alle cerimonie.

La Compagnia volontari giuliani e dalmati celebrerà la ricorrenza della Vittoria e della Redenzione deponendo una corona sulla tomba dei volontari triestini caduti nella guerra del 1915. Il luogo di ritrovo, venerdì 3 novembre, alle 9.45 allo ingresso del cimitero di Sant'Anna. L'Associazione nazionale dalmata deporrà il 4 novembre alle 9.30 una corona di alloro a Settignano, sulla tomba di Nicolò Tommaseo. Lo zaratino don Luigi Stefani, parroco della Misericordia di Firenze, celebrerà una Messa nella cappella del cimitero di Settignano.

In occasione della giornata dedicata al ricordo dei defunti per iniziativa della DC saranno deposte corone di fiori a ricordo dei Caduti della grande guerra e della Resistenza. Una delegazione si recherà presso il Monumento ai Caduti a San Giusto, alla Risiera, al cimitero di Sant'Anna, al Parco della Rimembranza, in via D'Annunzio, in via Imbriani, e alle foibe dell'altipiano. Verrà inoltre reso omaggio al Sacrario di Redipuglia.

Il Comitato fiumano di Trieste intende oggi ricordare i morti che riposano nei cimiteri istriani e quelli che, nelle foibe carsiche, attendono ancora sepoltura. In un manifesto affisso a cura dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia si ricordano, con toccanti parole, i Caduti nella lotta per la redenzione e la libertà delle terre istriane e dalmate.

Un manifesto è stato affisso anche dalla Compagnia Volontari Giuliani a ricordo della Vittoria della grande guerra.

Ottavario di suffragio

E' in corso da ieri nella chiesa di S. Maria Maggiore, a cura della Confraternita del SS. Crocifisso, il solenne tradizionale Ottavario in suffragio dei defunti con funzioni alle ore 19.

ATTERRATO DA UNO SCOOTER IN VIA GIULIA

PEDONE INVESTITO MENTRE ATTRAVERSA

Finito all'ospedale anche il motociclista

I sanitari della CRI e gli agenti della polizia del traffico sono accorsi ieri sera in via Giulia, dove uno scooter ha investito un passante che stava attraversando la strada.

L'incidente è accaduto verso le 18, quando lo scooterista Fabio Battisti, di 19 anni, abitante in via Donatello 2 stava percorrendo in sella alla propria motoretta la via Giulia diretto verso San Giovanni. Giunto all'altezza di via Ireneo della Croce, il giovane si è visto tagliare la strada da un pedone. Il Battisti ha cercato di sterzare frenando contemporaneamente la corsa del motomezzo, ma ogni manovra è risultata vana. Lo scooter ha urtato il passante che è finito a terra. In seguito alla collisione pure lo scooterista ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato al suolo.

L'investito, il cinquantenne Carlo Skerl, abitante in via Fabio Severo 77, ha riportato una ferita lacero contusa all'occipite, una contusione escoriata alla bozza frontale sinistra, al dorso del naso oltre all'amnesia retrograda e allo stato subcommozionale, per cui è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di otto giorni. Lo scooterista invece è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di una settimana per una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, una ferita alla fronte e una contusione all'occhio destro.

Nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore è stata accolta nel pomeriggio di ieri la giornalaia Jolanda Trummer, di 57 anni, abitante in via Piccardi 43, la quale era accidentalmente caduta nell'interno di una vettura filoviaria. La donna ha dichiarato di essere salita poco dopo le 14 su di un filobus della linea «11» diretto verso il centro e di aver perduto l'equilibrio nel momento in cui il veicolo pubblico stava riprendendo la marcia. In seguito alla caduta la Trummer ha riportato una ferita lacero contusa alla regione parieto occipitale destra. Con un'autolettiga la Trummer ha raggiunto l'ospedale dove è stata visitata e giudicata guaribile in una settimana.

Inseguita un'auto per disubbidienza all'alt

Qualche notte addietro, verso l'una. Un sottufficiale dei carabinieri del Nucleo radiomobile, in divisa, sta percorrendo a piedi la galleria Sandrinelli; all'altezza della nuova galleria che sbocca in via del Teatro Romano scorge un'utilitaria con tre giovani a bordo i quali, alla sua vista, sembrano rallentare improvvisamente la marcia, fin quasi a fermarsi. Il graduato, insospettito e credendo trattarsi di una macchina rubata, si pianta in mezzo alla strada e intima l'alt, ma l'automobile invece accelera l'andatura e sempre più velocemente s'allontana verso l'uscita della Sandrinelli, imboccando la galleria San Vito. In quel momento passa un autotassametro, il sottufficiale vi balza sopra e invita l'autista a porsi all'inseguimento della macchina. I sospetti di poco prima sembrano ora tramutarsi in realtà. L'inseguimento continua senza soste, a velocità sostenuta: via San Marco, via Navali e finalmente in Passeggio Sant'Andrea l'utilitaria viene raggiunta e bloccata, dopo un'ardita manovra del tassista che, seguendo i consigli del carabiniere, era riuscito a tagliare la strada all'autovettura fuggitiva. Controllo dei documenti: tutto regolare, nulla da eccepire. Ma i tre giovani, e particolarmente il guidatore, sono stati ritenuti colpevoli di aver contravvenuto all'art. 135 del C.P., che obbliga gli automobilisti a fermarsi all'intimazione di alt che viene rivolta da chi indossi la divisa.

PER LE DONNE

Aperto a N. Dame de Sion un convegno sulla stampa

Si è inaugurato ieri mattina nell'aula del Collegio di N. Dame de Sion il corso di aggiornamento sui problemi della stampa organizzato dall'Ente educazione della donna.

La signora Maria Sola, direttrice del corso, che avrà la durata di cinque giorni, ha definito nell'introduzione, il carattere residenziale del ciclo di lezioni in cui verranno anche espletate, dalle frequentatrici, delle prove pratiche. Nell'affermare il preminente influsso della stampa sugli altri mezzi di relazione, nella formazione dell'opinione pubblica, ha rilevato l'impegno di coscienza dell'opera del giornalista. La signorina Lidia Macor ha quindi esaminato il carattere informativo dei rotocalchi, soffermandosi su quelli diretti ad assecondare la femminile tendenza all'evasione dalla realtà e notando gli aspetti spesso deteriori di certe forme di esaltazione del successo comunque conseguito.

Nel pomeriggio, la lezione dell'avv. Morgera sulla legge che governa la stampa in Italia, ha avuto l'onore della presenza di S. E. il Vescovo che ha seguito la dotta dissertazione facendo degli acuti rilievi. Il corso è seguito da un attento pubblico femminile fra cui è confortante rilevare l'interesse di giovani studiose.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16, minima 10,5; umidità 80 per cento; pressione mb. 1026,3 in lieve aumento; temperatura del mare 18,7; vento km. 2 da Sud-Est.

Oggi: Commemorazione dei Defunti. Il sole sorge alle 6.45, tramonta alle 16.51. La luna è nata alle 0.24, tramonta alle 14.27.

Maree - OGGI: alta alle 6.35, cm. 25 e alle 18.03, cm. 5 sopra il l. m.; bassa alle 13.04, cm. 11 e alle 23.57, cm. 25 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 6.53, cm. 33 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

GIÀ REVISIONATE 357 VETTURE D'ALTRI TEMPI

È UNA SIGNORA DI TRENT'ANNI LA PIÙ VECCHIA AUTO CIRCOLANTE

Se per gli studenti il periodo degli esami di riparazione costituisce ormai un ricordo — bello o brutto che sia — non altrettanto si può dire per le automobili cariche di anni e di chilometri macinati, all'inizio, sulle strade prive ancora dell'asfalto, e che a tutt'oggi circolano dopo aver pur esse ottemperato alle ultime disposizioni del Codice, particolarmente in materia di fanaleria. Un esame rigoroso, il loro, all'insegna della massima severità, chè la strada è di tutti e tutti hanno il diritto di essere salvaguardati nella propria incolumità. L'appuntamento è fissato ad ogni venerdì (esclusa questa settimana, essendo giornata festiva), al mattino e al pomeriggio, nell'ampio spiazzo a disposizione dell'Ispettorato della motorizzazione in via San Marco.

Professore improvvisato, per l'occasione, l'ingegnere dello Ispettorato stesso, al quale è affidato il delicato compito di esaminare con tutta attenzione ogni organo delle automobili affidate alle sue cure, prima di dare il relativo responso. Non spesso, ma ogni tanto, dopo i laboriosi controlli, il suo verdetto è negativo: ripetere. C'è qualcosa che non va, evidentemente. Nella maggior parte dei casi si tratta dei freni e dì fari non in ordine, che possono costituire un continuo pericolo per il guidatore e per gli altri utenti della strada. Di questi «ripetenti» finora si è registrata una percentuale del 20% circa, ai quali viene concesso un certo periodo di tempo per mettersi in regola — dopo effettuati i lavori essenziali — con le attuali disposizioni del Codice della strada, prima di poter immettersi nel traffico assieme alle consorelle... più giovani. Come noto, la revisione delle vecchie automobili è iniziata il 6 ottobre scorso per le macchine registrate nel primo gruppo, che vanno dalla targa TS 1 alla TS 10199; è da notare, però, che tra queste vi sono alcune migliaia di autovetture già appartenenti agli anglo-americani, mentre per altre non si può nemmeno porre il problema della revisione in quanto parecchie sono state esportate, demolite o addirittura non più circolanti.

Vi sono pure dei casi di automobili divenute nel frattempo autentici pezzi da museo, chiuse in qualche magazzino, a disposizione del proprietario e di coloro che possono avere lo hobby per questo genere di materiale da collezione, o in attesa dell'amatore che le possa prelevare verso adeguato compenso: e un esempio lo abbiamo nelle quattro o cinque vetture che si trovano al seguito della «troupe» di Bolognini, il cui motore viene ancora avviato per partecipare alle riprese di «Senilità».

Per le automobili immatricolate entro il 31 dicembre 1949, sono state inviate ai legittimi proprietari 699 cartoline-invito, e finora sono state presentate all'esame 357 macchine; è da notare in proposito che non tutti i destinatari potranno ottemperare all'invito di sottoporre le autovetture alla revisione, in quanto parecchi nel frattempo hanno venduto il proprio autoveicolo, anche fuori provincia, senza provvedere alla regolare trascrizione; comunque per questo primo gruppo il termine massimo scadrà il 30 novembre, per cui è da supporre che buona parte delle automobili attende ancora di fare il suo ingresso nel piazzale di via San Marco. La più vecchia auto finora presentata è stata una «Balilla» tre marce, costruita nel 1932, seguita da un'«Augusta» del 1933. Finito questo primo lotto, inizierà il secondo, che si chiuderà il 31 gennaio 1962: sono iscritte 1041 autovetture, fino alla targa TS 14298.

Per i motocicli è stata tenuta fino ad oggi un'unica «seduta», il 27 ottobre, nel corso della quale sono stati presentati 94 veicoli, dei quali il 18 per cento ha ricevuto parere negativo, per gli stessi motivi delle macchine: scarsa efficienza dei freni e dell'impianto d'illuminazione e cattivo stato dei pneumatici. Anche l'esame dei veicoli a due ruote è stato diviso in due gruppi, il primo dei quali comprende 370 motomezzi, fino alla targa TS 2456, e il secondo 1917, fino alla targa 7822; a quest'ultimo appartengono anche i primi motoscooters usciti nel dopoguerra.

(«Giornalfoto») Tempo di esami per le vecchie auto che devono aggiornarsi con le nuove prescrizioni

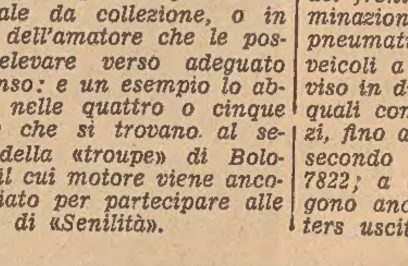
È ARRIVATA LA FELICITÀ

DIGESTIVO ANTONETTO

antiacido

AGISCE IN 1 MINUTO

Min. San. Reg. N. 15045 - Aut. Decr. 1094 d. 2.8.'61



Grande vendita speciale di Tappeti Persiani

dal 28 ottobre all'11 novembre

Un meraviglioso stock di Tappeti persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.

Ogni tappeto è accompagnato da "Certificato di garanzia". PREZZI FISSI

CROFF PIAZZA DELLA BORSA 7

ESPOSIZIONE DI VELI IN TERITAL E VELLUTI IN BEMBERG

NEL GIORNO DEDICATO AI DEFUNTI

SI RINNOVA A SANT'ANNA IL COMMOSSO PELLEGRINAGGIO

Muta ogni anno la fisionomia del grande Camposanto

(«Giornalfoto»)

La grande «processione della pietà», con meta il camposanto, iniziatasi nei giorni scorsi, si concluderà oggi, nella giornata dedicata ai Defunti. Una folla immensa riprende la strada del cimitero, ripercorre i vialetti silenziosi, si china sulle tombe antiche o su quelle più recenti.

Il cimitero di Sant'Anna s'è trasformato in questi giorni, per l'occasione, in un'immensa serra di fiori: fiori liberati dal cellophane o umili fiori di campo.

Crisantemi, tanti, sono stati deposti ieri anche sulle foibe, le cui vittime verranno oggi ricordate nel corso di una cerimonia ufficiale, fissata per le ore 11.30; meta la foiba di Basovizza, su cui è stato eretto il nuovo cippo.

La guerra: i suoi risultati si trovano, oltre che sul Carso, anche nel cimitero di Sant'Anna. Esattamente un anno addietro, facendo un panorama dei lavori conclusi o in fase di progetto, nel camposanto, accennavamo all'intenzione della Amministrazione comunale di dare inizio alla costruzione di cripte isolate riservate alle salme dei Caduti in guerra, particolarmente da onorare; oltre a quest'opera, particolarmente significativa, per interessamento dello stesso Sindaco dott. Franzil si è proceduto alla costruzione di cripte ossari perpetue per la conservazione delle salme dei cittadini deceduti per azioni di guerra, dove in perpetuo verranno conservati i resti. Da notare inoltre che nel corso di quest'anno l'Amministrazione comunale ha portato a termine la costruzione di un centinaio di tombe di famiglia nei campi XIII e XII, mentre per il prossimo anno le previsioni di nuovi lavori si riferiscono a varie migliaia di ossari perpetui a pagamento, la creazione di altri quattromila loculi a sepoltura comuni nel campo XIII, in attesa della realizzazione del definitivo ampliamento del camposanto. I relativi progetti sono già stati elaborati e si trovano attualmente in corso di perfezionamento; con il reperimento dei mutui necessari a tale imponente mole di innovazioni i lavori potranno avere inizio e porteranno, alla loro conclusione, a quelle future nuove sistemazioni che sono previste dal piano regolatore del cimitero stesso. Da questo ampliamento si potrà infatti ricavare un numero notevole di tombe e di altri tipi di sepoltura.

Un dato interessante è dato dalla prevista costruzione di una nuova chiesa nella parte centrale di tale ampliamento, resasi necessaria in quanto attualmente durante le solennità commemorative le persone che assistono al sacro rito sono costrette a rimanere fuori dalla cappella. I lavori conclusi quest'anno all'interno del luogo sacro hanno portato un sensibile beneficio ai vari progettisti, agli artigiani scalpellini e agli addetti alle cave per la lavorazione della pietra, con la possibilità della disposizione di nuove tombe; i vari progetti elaborati sono passati tutti al vaglio della sottocommissione della Ripartizione XII per la loro approvazione prima di dare inizio alle costruzioni dei monumenti funerari. Tale genere di «edicole», come vengono chiamate, da qualche tempo a questa parte sembra abbia trovato il più vivo apprezzamento sia dei parenti dei defunti che dei progettisti, che cercano in tal modo di conferire all'ambiente cimiteriale una fisionomia sempre migliore. Anche le nuove cripte sorte quest'anno hanno offerto la possibilità agli ingegneri ed agli architetti di intraprendere nuovi studi sull'arte funeraria, che si va di anno in anno maggiormente evolvendo, avvicinando anche il loro acquisto alle diverse disponibilità finanziarie di ognuno.

Queste innovazioni trovano il costante appoggio da parte dell'Amministrazione comunale che è intenzionata a presentare in un prossimo avvenire altri progetti e studi per apportare un ulteriore miglioramento alla fisionomia generale del cimitero di Sant'Anna. E' da notare, comunque, che per realizzare il piano regolatore del massimo camposanto della nostra città si rendono necessari parecchi anni di lavoro, coon una disponibilità di capitali notevole.

IERI SULL'ALTIPIANO

Due in scooter fuori strada

Un automezzo militare ha soccorso ieri pomeriggio due giovani che erano usciti fuori strada con lo scooter mentre scendevano la carrozzabile che collega Opicina a Trieste.

Poco dopo le 15 l'apprendista meccanico Andrea Trisenna, di 17 anni, abitante in via Nordio 5, stava guidando la propria motoretta lungo la statale «58» diretto verso il centro cittadino, recando sul sellino posteriore l'amico apprendista panettiere Cvetko Rupini, di 15 anni, abitante in via Cesare dell'Acqua 6. Nell'affrontare la curva sita all'altezza di Conconello, nei pressi della pietra miliare numero 3, per dei motivi che nemmeno il guidatore sa ben spiegare, il Trisenna ha perduto il controllo del motomezzo che è uscito di strada, mentre i due giovani occupanti sono stati catapultati alcuni metri più avanti.

Un automezzo dell'Esercito si è subito fermato ed ha raccolto i due feriti trasportandoli all'Ospedale maggiore. Il guidatore, Andrea Trisenna, ha riportato delle contusioni escoriate alla caviglia sinistra e alla regione scapolare sinistra. In stato subcommozionale è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni. L'altro giovane, è stato, invece trattenuto nel reparto osservazione e giudicato guaribile in sei giorni per delle contusioni escoriate multiple alla fronte, al dorso del naso, alla gamba destra e al polso sinistro. Gli agenti della polizia stradale hanno assunto i rilievi dell'incidente.

SEGNALAZIONI

«Chi dal lato piazza Goldoni - via S. Pellico entra nella galleria Sandrinelli, vedrà posta bene in vista una tabella che si trova all'ingresso della stessa galleria e recante una freccia di direzione e con la scritta «pedoni a sinistra»; dall'altro lato, cioè in piazza Sansovino, si trova sistemata un'eguale tabella, sempre con la scritta «pedoni a sinistra». Dovendo io durante il giorno più volte attraversare tale galleria e camminando sempre dal lato prescritto, mi permetto di chiedere, specialmente alla gioventù studentesca che imbocca la galleria dopo esser scesa dalla scalinata di via Lorenzo Bernini, perchè seguita a tenere il passo alla destra, costringendo i pedoni che vengono dalla piazza Goldoni a far posto e spostandosi giù dal marciapiedi con grave pericolo di venir investiti? Ponendo saltuariamente, particolarmente durante le ore di punta, e cioè alla fine delle lezioni un paio di vigili in borghese circa a metà della galleria, si potrebbe ricavare un buon importo di multe da destinarsi ad utili scopi, come la manutenzione dei giardini comunali, per la messa a posto in diversi siti della città delle bacinelle contenenti acqua per i colombi, ecc. Un'altra cosa: è stata inaugurata la nuova galleria-rifugio che porta nella zona del Teatro Romano. Il pedone che ne esce immettendosi nella galleria Sandrinelli e dovendo recarsi in piazza Sansovino, dovrebbe portarsi sull'altro marciapiedi ma generalmente seguita la strada tenendosi a destra ed imbattendosi nei pedoni che gli vengono incontro. Dato che davanti a tale galleria sul marciapiedi è stata posta una ringhiera, si dovrebbe arguire che non si deve atraversare il tratto di strada per portarsi all'altro lato, nè sono state segnate le strisce pedonali nè un vigile regola il traffico, seppure questo sia ora di modeste proporzioni. Ed allora la disposizione «pedoni a sinistra» per coloro che vengono fuori dalla galleria del Teatro Romano non serve? P.Z.».

«Dal momento che lo scoppio delle bombe termonucleari è, purtroppo, diventato l'argomento del giorno, mi capita di leggere ormai quotidianamente sul giornale il termine «megatoni». Mi venga ora consentito di osservare che la desinenza in «i» è ortograficamente errata. Il termine esatto, nella sua compiuta estensione che sta a indicare un milione di tonnellate, è «megatonnellata» che, al plurale, fa «megatonnellate». Ora, secondo l'uso corrente, la tonnellata si abbrevia in «tonn.», che vale anche per il plurale, giacchè non è ammessa la abbreviazione «toni» per tonnellate. Parlare di «megatoni» è errato, alla stregua di.... «megavolti» per megavolt e «megavatti» per megavatt». Giuseppe M.».

E' l'uso corrente che dell'erroneo — l'ammettiamo — plurale «megatoni» si fa, a consentirci di usarlo comunque. Sappiamo, ad esempio, che «sopralluogo» si scrive così, con due «l», ma evitiamo sempre le accezioni, giuste sì, ma del tutto disusate. E noi che ci intratteniamo a parlar d'ortografia, mentre — purtroppo — le esplosioni nucleari, si tratti della potenza di «megatoni» o di «megaton», stanno bellamente insidiando la sopravvivenza stessa dell'umanità...

«A nome di molti abitanti di via F. Severo vorrei chiedere a mezzo vostro al Comune di sollecitare la sistemazione di un marciapiedi dalla cosiddetta casa degli sposi fino alle nuove case che recano il n. 85. Non vedo la necessità perchè ci debba essere quel muro e i pedoni siano costretti a camminare sulla strada, con il traffico che esiste su quell'arteria. E oltre ad essere impediti dal muro e dover transitare sulla strada, nel tratto dove si trova la casa degli sposi c'è quella curva estremamente pericolosa che costituisce un continuo pericolo per tutti. L.B.».

Scrive il Comune: «Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 14 settembre scorso, si informa che il progetto relativo all'illuminazione pubblica in via Severi è già stato elaborato ed è attualmente all'esame degli organi tecnici del Comune».

«Più volte si è parlato del problema delle cooperative della INA-Casa sulla stampa cittadina ed in particolare anche sul suo pregiatissimo giornale, ma purtroppo abbiamo dovuto constatare che non è mai stato detto tutto e secondo noi il problema è stato esposto con senso piuttosto ottimistico anche in prospettiva. Appunto per questo, ed anche per il fatto che le cose stanno peggiorando, abbiamo ritenuto opportuno di scrivere al «Piccolo». Noi apparteniamo a quel gruppo di cooperative: Adriatico, Miramare, Settebello, Vulcano, Freccia ed Orizzonte, costituite ancora nel luglio del 1958, le quali dovettero superare enormi e lunghissime difficoltà già all'atto della loro formazione, sia per l'approvazione dei progetti che per l'ottenimento dei rispettivi stanziamenti per la costruzione delle case. Ad oltre tre anni di distanza, malgrado le molteplici assicurazioni, sia da parte della direzione generale dell'INA-Casa di Roma che da parte dell'IACP, quale stazione appaltante, i lavori di costruzione delle case procedono a rilento, tanto che i termini di consegna delle case per una parte delle Cooperative ed i termini di stato di avanzamento delle altre sono di gran lunga trascorsi, e stando al modo di procedere in relazione ai continui rinvii di prosecuzione dei lavori, gli associati temono per il pericolo di sospensione dell'attività costruttiva. E' evidente che ci sono delle responsabilità dirette per questi inconcepibili ritardi e tali responsabilità, per quanto gli interessati possano sapere, vanno addossate principalmente alla stazione appaltante e cioè l'IACP. Visti inutili tutti i tentativi fatti direttamente dagli interessati sia alla direzione centrale dell'INA-Casa di Roma che alla stazione appaltante, gli scriventi hanno ritenuto opportuno rivolgersi alla stampa nell'intento e nella speranza che ciò possa influire favorevolmente per portare a buon fine la loro causa. Un gruppo di soci delle Cooperative».

Un lettore, del quale abbiamo pubblicato nei giorni scorsi una segnalazione riguardante un plico postale non debitamente affrancato e quindi assoggettato al pagamento della sopratassa, si lamenta perchè abbiamo firmato quella segnalazione con il suo nome e cognome per esteso, invece di usare le solite sigle. Ora ci chiede un chiarimento in merito e non abbiamo difficoltà a darlo. A prescindere dal fatto che ovviamente dobbiamo sempre esigere che le lettere dirette al giornale siano chiaramente firmate (e possibilmente corredate dell'indirizzo del mittente), da parte nostra cerchiamo anche di aderire sempre alla richiesta dei lettori quando manifestano espressamente il desiderio di solo siglare le lettere all'atto della pubblicazione. Spesso però non solo non viene spiegato il motivo di tale desiderio, ma il tenore stesso delle lettere non induce ad omettere l'indicazione del nome e cognome del mittente, che si giustifica quando il tema particolare della segnalazione può esporre il mittente a disagi. Altre volte invece — come nel caso di questo plico non affrancato — appare doveroso mettere la parte chiamata in causa in grado di poter fornire a sua volta una precisa risposta, ciò che non sarebbe stato possibile con una segnalazione di carattere generico.

Pane: pro e contro la chiusura domenicale

In questi giorni l'Associazione panificatori ha indetto un referendum tra i propri organizzati e tra i lavoratori, al fine di conoscere il punto di vista degli uni e degli altri per una eventuale chiusura domenicale delle panetterie. Su questa importante innovazione, che non interessa soltanto la categoria ma anche direttamente tutta la cittadinanza, il Sindacato panettieri della Camera confederale del lavoro ha dichiarato di ritenere che il referendum non possa avere valore determinante, anche perchè così come impostato non avrebbe la possibilità di rispecchiare il vero pensiero dei lavoratori, visto lo svolgimento delle operazioni, che ha un controllo unilaterale.

Il responsabile del Sindacato ha fatto inoltre rilevare che sempre nel passato lo stesso si è battuto per evitare che i lavoratori debbano svolgere doppio lavoro in una stessa giornata, con evidente danno delle condizioni fisiche ed economiche della categoria. Se infatti la proposta dell'Associazione panificatori dovesse trovare pratica attuazione, i lavoratori dovrebbero iniziare il servizio alle ore 4 di sabato per concluderlo nella serata, con una prestazione d'orario, pertanto, di gran lunga superiore alle norme di legge consentite. E' da ricordare inoltre che già nel passato i lavoratori panettieri erano scesi in agitazione perchè si voleva pretendere il doppio turno di lavoro in precedenza alla festività. I turnisti, infine, quelli che sono occupati durante il riposo settimanale, rimarrebbero senza impiego.

Un notevole disagio verrebbe sopportato ancora dalla cittadinanza, in quanto alla domenica le panetterie rimarrebbero chiuse.

† Il 1.o corr. dopo breve malattia ha cessato di vivere

Maria Sandrini nata Apollonio

Ne danno il triste annuncio il marito AURELIO, la figlia GIANNA col marito PAOLO PALUTAN, il nipote GIAMPAOLO, la sorella MADDALENA col marito ERMENEGILDO GOBIS, unitamente alle congiunte famiglie APOLLONIO, SANDRINI, BONETTI e PALUTAN.

I funerali seguiranno venerdì 3 corr. alle ore 9, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento particolare al primario dott. Cortivo, ai medici, alle suore e al personale del Sanatorio Chirurgico dell'I.N.A.M..

Trieste, 2 novembre 1961.

† Lontano dalla sua Pirano, ha cessato di vivere il 31 ottobre

Mario Mozzi

lasciando nel più profondo dolore la moglie ADELE MARCHESAN, il figlio ROBERTO, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Presca per le sue amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto:
— il CL.N. dell'Istria
— il Consiglio dei liberi Comuni istriani
— il Comitato comunale di Pirano

† **Antonio Alessi**

Cap. Lloyd Triestino - med. d'oro

si è spento addì 31 u. s. lasciando nel profondo dolore la moglie ANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le figlie GIGLIOLA e ONDINA ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto rendere omaggio di stima e di affettuoso ricordo alla memoria del loro caro Papà

Giuseppe Ninino

In modo particolare i ringraziamenti più vivi alla Direzione Generale dell'Acegat e al personale tutto, ai Sindacati di categoria ed agli amici della Trattoria «Leon d'oro».

RINGRAZIAMENTO

I familiari e i parenti della compianta

Giovanna Ursich - Ursini

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo parteciparono al loro dolore.

Oggi 2 novembre V anniversario della morte di

Silvio Obersnel

i suoi cari Lo ricordano sempre con immenso affetto.

Nel secondo anniversario della morte di

Silvana Cati

il marito e il figlio La ricordano con immutato rimpianto.

Immatricolazione e iscrizione alle Facoltà universitarie

Si rammenta che il 5 novembre scade il termine stabilito per la presentazione delle domande di immatricolazione e d'iscrizione per l'anno accademico 1961-62 ai corsi di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, abilitazione alla vigilanza scolastica nelle scuole elementari, chimica, fisica, matematica, scienze naturali, farmacia, ingegneria civile-edile, ingegneria civile-idraulica, ingegneria civile-trasporti, ingegneria meccanica, ingegneria elettrotecnica, ingegneria elettronica, ingegneria chimica, ingegneria navale e meccanica dell'Università degli Studi di Trieste.

Le domande in carta legale da lire 100 devono essere indirizzate al Magnifico Rettore e corredate dei prescritti documenti e dalla quietanza di pagamento della prima rata delle tasse, soprattasse e contributi.

GLI INCIDENTI ATTRAVERSO LE CIFRE

SCOCCA ALLE TREDICI L'ORA PROIBITA SULLE STRADE

I giorni terribili sono il sabato e la domenica quelli più fortunati il martedì e il venerdì

A curiose osservazioni può dar luogo un esame particolareggiato dei dati statistici riguardanti il verificarsi di incidenti stradali nella nostra provincia. Secondo le cifre in nostro possesso — rilevate a cura del competente ufficio del Commissariato di Governo e riferite al primo semestre del corrente anno — il numero complessivo degli incidenti accaduti nel periodo gennaio-giugno 1961 assomma a 1583 (contro i 1275 del corrispondente periodo dell'anno passato) ed hanno causato 31 morti e 1111 feriti (nei primi sei mesi del 1960: 20 morti e 842 feriti). Come si vede sia il numero degli incidenti che quello delle vittime sono sensibilmente aumentati, purtroppo, rispetto all'anno precedente.

Interesserà ora sapere che dei 1583 incidenti verificatisi nel primo semestre del '61 ben 733 erano imputabili agli automobilisti; 422 agli scooteristi; 192 ad automezzi pesanti ed a veicoli autofilotranviari; mentre 109 erano quelli accaduti per colpa dei pedoni. Continuando, 37 incidenti erano stati provocati da conducenti di motocarri e motofurgoni, 29 da ciclisti e 15 dalle persone trasportate (in altri 46 casi, gli incidenti stessi non erano risultati imputabili ad alcuno, nè a conducenti nè a pedoni: colpa di un efficace sistema di prevenzione?).

Il maggior numero di feriti (540) è stato registrato per la categoria dei conducenti; 301 feriti vi sono stati fra le persone trasportate e solamente al terzo posto i pedoni, con 270 feriti: i più esposti ai pericoli della strada risultano pertanto, contrariamente a quanto si potrebbe credere, i guidatori e non gli inermi pedoni. La stessa cosa per i morti: 15 conducenti e 11 pedoni, mentre al terzo posto sono in tal caso le persone trasportate (5 decessi).

Ed ecco un'altra nota curiosa; in quali giorni della settimana si verifica il maggior numero di incidenti? Dall'esame dei dati riguardanti sempre il primo semestre di quest'anno, si nota (ed è una mezza sorpresa) che il giorno più pericoloso non è la domenica, come generalmente si crede, ma il sabato (251 incidenti); la domenica, comunque, segue a ruota con 215. Di giovedì si sono verificati 186 incidenti; 184 di lunedì, 183 di mercoledì, 178 di martedì e 156 di venerdì. I giorni più «fortunati» sono dunque il martedì e il venerdì: e pensare che il proverbio consiglia «Nè di Venere nè di Marte nè si sposa nè si parte...».

Se vogliamo, invece, osservare in quale ora del giorno gli incidenti si hanno a verificare, nel complesso, in maggior numero, ecco che bisogna dar ragione ai superstiziosi: le 13 sono infatti l'ora più nefasta. Ben 129 degli incidenti del primo semestre sono successi a quell'ora. E continuiamo: 113 a mezzogiorno (sono le ore del traffico «di punta»); 97 alle 15 (di ritorno al lavoro dopo il pranzo); 92 alle 14 (ancora ora «di punta»); 91 alle 16 e alle 19 (la «punta» serale); 90 alle 17; 88 alle 18; 82 alle 8 del mattino (la corsa all'ufficio); 81 alle 20. Le ore più tranquille sono quelle dell'alba: solo uno degli incidenti di tutto un semestre si è verificato alle 4 e ancora uno soltanto alle 5 del mattino; due incidenti alle 3 del mattino e tre alle 6. La mezzanotte è inoltre un'ora relativamente poco pericolosa: 19 incidenti in sei mesi; mentre un'ora prima, alle 23, se ne sono verificati, nello stesso lasso di tempo, 45 e un'ora dopo, all'una, 49.

Ed ecco, infine, gli incidenti suddivisi secondo la loro natura. Ben 958 sono stati gli scontri fra veicoli (con 11 morti e 446 feriti); in altri 258 casi si trattava di investimenti di pedoni (11 morti e 279 feriti); seguono i ribaltamenti (93, con un morto e 100 feriti), gli urti contro ostacoli fissi (36, con un morto e 30 feriti), fuoriuscite dalla sede stradale (29, con un morto e 34 feriti), le frenate improvvise (26) che sono costate altrettanti feriti, e le cadute da veicolo (16) con sedici feriti.

Si rileva infine che ben 1210 incidenti (con dodici morti e 753 feriti) sono avvenuti sulle strade cittadine, mentre solo 227 sulle strade extra-urbane (con 13 morti e 198 feriti). Di incidenti accaduti ai crocevia ne sono stati registrati (su 1437 presi in esame) ben 497, con un morto e 264 feriti.

Secondo un altro bollettino statistico, limitato però al solo mese di novembre del 1960, si rilevano interessanti dati sulle cause degli incidenti. Nel mese in esame se ne sono verificati 210; ebbene, 48 di essi sono accaduti per la mancata concessione della precedenza dovuta ad altro veicolo in un crocevia; venti per sorpasso in modo irregolare o imprudente ed altrettanti per intempestività nell'azionamento dei freni; 19 per il mancato mantenimento della destra; 18 per mancato mantenimento della distanza di sicurezza (tamponamenti) e 13 per eccessiva velocità; 11 per imprudente manovra di retromarcia; e 10 per mancata osservanza delle norme sulla svolta e altrettanti per imprudenza su strada bagnata.

IERI POMERIGGIO IN STRADA PER LONGERA

Stalla in fiamme liberati i maiali

Disastri dell'acqua in un appartamento

Un violento incendio, che ha fatto lavorare per circa un'ora i vigili del fuoco, è scoppiato ieri pomeriggio nei pressi del sobborgo di Longera. Una stalla di maiali che sorge adiacente alla casa contrassegnata con il numero 215 di Strada per Longera è dimasta avvolta dalle fiamme, mentre gli animali grugnivano disperatamente cercando di uscire dal loro chiuso. Per fortuna il figlio del proprietario, Pietro Pribaz, si è accorto subito del fuoco ed è riuscito a liberare le bestie. Mentre qualcuno della famiglia cercava da un vicino di casa per telefonare ai vigili del fuoco, gli altri cercavano di spegnere le fiamme con la pompa del giardino e gettando secchi di acqua sul fuoco. Alle 14.58 un autobotte dei vigili del fuoco è uscita dalla caserma di Largo Nicolini e si è diretta a tutta velocità sul luogo del disastro. Il caposquadra Scalchi ha sistemato gli uomini attorno alla piccola costruzione in fiamme, mentre il maresciallo Cibeu giunto subito dopo a bordo della campagnolo radio ha diretto le operazioni di spegnimento. Poco prima delle 16 i vigili hanno ultimato la loro opera e sono potuti rientrare in caserma.

Per il momento non si conosce l'ammontare del danno che è coperto di assicurazione. Il fuoco ha bruciato quasi tutto il sottotetto della costruzione che ha circa una quarantina di metri quadrati. Come il fuoco si sia sviluppato è ancora oggetto di indagine.

Quaranta minuti dopo il rientro della squadra che ha spento l'incendio a Longera, al centralino dei vigili del fuoco è giunta un'altra chiamata: al numero 2 di via Machlig un appartamento era rimasto allagato a causa di un'improvvisa rottura del contatore dell'acqua. I vigili del fuoco sono accorsi subito sul posto ed hanno provveduto a chiudere il rubinetto centrale, mentre facevano intervenire la polizia. Giunta una macchina del pronto intervento, i vigili del fuoco per mezzo di una scala hanno raggiunto il primo piano e sono penetrati attraverso la finestra nell'appartamento della famiglia Fragiacomo.

Dopo aver eseguito una provvisoria riparazione, i vigili hanno riaperto l'acqua e sono rientrati in caserma. L'acqua uscita copiosamente dal tubo del contatore, aveva completamente allagato l'appartamento e filtrando attraverso l'impiantito era gocciolata nell'appartamento sottostante occupato dal signor Paolo Susi, che ha dato l'allarme.

Assemblea dei radicali

Questa sera alle ore 21, nella sede di via Roma 13, l'avv. Leopoldo Piccardi della segreteria nazionale del Partito Radicale illustrerà ai soci e ai simpatizzanti l'attuale momento politico, con particolare riferimento alla situazione costituzionale ed alle prospettive di un Governo di centro-sinistra. In previsione della notevole affluenza sono stati mandati inviti personali ai non iscritti.

Messa in suffragio dei medici defunti

In suffragio dell'anima dei medici deceduti durante l'anno (Strauss dott. Gilberto, Ferrari prim. dott. Enrico, Gladuli dott. Lamberto, Marziani prof. dott. Aldo, Paruta dott. Giovanni, Zanutti in Peri prim. dott. Teresa, Modugno prim. dott. Gastone) Padre Leopoldo dott. Del Fabbro o. f. m., consulente ecclesiastico dell'Associazione medici cattolici italiani, celebrerà una santa Messa domenica, 5 novembre 1961, alle ore 9 nella chiesa del Seminario vescovile.

IN PIAZZA SANT'ANTONIO NUOVO

Pioggia d'oro nella coppa turchina

Comincia domani l'illuminazione decorativa della grande fontana - Gli effetti cromatici

Domani sera alle 18.15, alla presenza delle autorità, sarà inaugurata l'illuminazione decorativa della fontana di piazza Sant'Antonio nuovo. L'impianto era stato portato a termine già entro i termini stabiliti, ma l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha voluto che questa nuova iniziativa si realizzasse nel giorno di San Giusto, il Patrono di Trieste.

L'illuminazione decorativa della fontana di piazza Sant'Antonio segue quelle del castello di San Giusto, del Teatro Romano e della fontana di piazza Vittorio Veneto, e sarà seguita, nella prossima stagione turistica, dall'illuminazione del Monumento ai Caduti, sul Colle Capitolino, e della Tor Cucherna. Dalle prove eseguite in queste ultime sere sono risultati effetti molto suggestivi, e la fontana, zampillante e colorata, darà la sensazione di una pioggia d'oro che cade incessantemente in una grande coppa turchina. Allo scopo sono stati utilizzati 38 corpi illuminanti per una forza luminosa complessiva di 6,1 kwh; sei riflettori sono sistemati, sommersi, sul lato mare, nove sommersi sul lato della chiesa serbo-ortodossa, nove sommersi sul versante dello stabile n. 2 di piazza Sant'Antonio nuovo (dove è anche piazzata la cabina-comando), otto sommersi al centro della vasca e sei sommersi dal versante del pronao della chiesa di Sant'Antonio. Le luci periferiche sono dirette verso il fondo della vasca ed hanno una schermatura in plexiglas di coloro azzurro chiaro, mentre le luci dirette, verticalmente, sono schermate di colore giallo-oro.

Per ottenere maggiori effetti cromatici, anche la vasca è stata dipinta in azzurro fino al livello dell'acqua e sono stati sostituiti tutti gli ugelli centrali con altri di maggiore potenza, installati a ventaglio con un getto centrale, il quale, in buone condizioni atmosferiche e senza vento, supera gli otto metri di altezza.

I nuovi impianti di zampilli sono opera dei tecnici delle officine comunali.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Sabato 4 novembre, con partenza alle ore 15, da piazza Vittorio Veneto per il rifugio F.lli Nordio-R. Deffar. Domenica 5 novembre, salita dei monti Sagran e Starhand con ritorno al rifugio attraverso la forcella di Fontana Fredda. Programma dettagliato ed iscrizioni indispensabili per posti pullmann entro giovedì 2 novembre, ore 21, in sede di piazza dell'Unità d'Italia n. 3.

LE ORE DELLA CITTA'

Triestini a Milano

Domani, nella ricorrenza di San Giusto, patrono di Trieste, avrà luogo a Milano una simpatica manifestazione, alla quale sono invitate le famiglie di triestini e di giuliani residenti nella capitale lombarda. Queste famiglie, che già spesso si ritrovano nella bella sala del «Circolo giuliani e dalmati» di via Monforte 22 per accostarsi con il cuore e lo spirito al ricordo della loro cara indimenticabile città, assisteranno ad una sfilata di moda presentata da sartorie triestine: è noto, infatti, che nel campo della moda femminile Trieste ha raggiunto una significativa quotazione e che ad essa attingono, oltre a molte signore triestine residenti a Milano, anche clienti dei paesi confinanti. La sfilata, che avverrà con indossatrici di Trieste, comprende il completo repertorio per le stagioni autunno-inverno ed è organizzata e curata dall'Associazione degli artigiani e dall'Ente provinciale per il turismo con la valida collaborazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Oltre all'interessante «defilée», la giornata del 3 novembre sarà dedicata pure ad una cordiale conversazione pubblica sulla città giuliana tenuta nella sede del circolo dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo avv. Ugo Volli e dai rappresentanti dell'Azienda. Alla breve «spedizione milanese» darà una nota festosa il pullman pubblicitario dell'Azienda di soggiorno, che sarà un poco... l'«atelier viaggiante» della rassegna, decorato dai modelli d'abbigliamento e dalle stupende «mule» triestine che li indosseranno.

Radio-TV C.G.E. e Philips

Prima di acquistare un televisore, una radio, un registratore o degli elettrodomestici, visitate nel vostro interesse presso la Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, i nuovi meravigliosi modelli CGE e Philips 1962, in vasto assortimento, per ogni gusto ed esigenza.

La Nuvoletta

Confezioni e maglieria neonato e bambino; ricco assortimento maglieria e confezioni a prezzi di assoluta concorrenza. *La Nuvoletta*, via Udine 1, tel. 36-914.

Onorificenza

Il vicepresidente dell'Aero Club Trieste, com.te Gianbernardino Di Fabio, con decreto presidenziale, su proposta del Consiglio nazionale dell'Aero Club d'Italia, è stato nominato cavaliere «al merito della Repubblica» per la pluridecennale attività di volo e per i meriti acquisiti nella propaganda e nella pratica diffusione dell'aviazione civile.

Concorso per indossatrici

La Delegazione dell'E.N.A.P.I. istituirà un corso per indossatrici. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sede della Delegazione in via Ghega n. 1, II p., dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Premi «G. Foschiatti»

Si ricorda agli interessati che il giorno 8 novembre scade il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per l'assegnazione a studenti universitari dei premi di studio messi a disposizione del Comune dalla Cassa di Risparmio di Trieste, per onorare la memoria di Gabriele Foschiatti. Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Ripartizione VI, Pubblica istruzione (stanza n. 97, II piano del Palazzo municipale).

Vetrinista mago

Un anno fa si spegneva, ancora nel vigore delle forze e dell'intelletto, il maestro vetrinista Enrico Padovan, capostipite di una schiera di artisti sparsi un po' in tutta Italia, ovunque benvoluti e apprezzati come in grande estimazione era tenuto il maestro. La grande rivista illustrata «Vetrina» che già aveva dedicato al Padovan parecchie pagine e che lo aveva definito «autentico mago capace di geniali trovate», lo ha affettuosamente ricordato anche in questa circostanza ai suoi numerosi allievi che a loro volta sono già dei maestri.

Superimpermeabili Delfino!

I migliori del mercato europeo. Brevetto Impranil, Bayer Leverkusen, Creazioni 1962. Esclusività per Trieste: TESSUTI MODELLO PATERNOST, via S. Lazzaro 20, II p.

Violette in novembre

Violette in novembre. La gradita scoperta è stata fatta ieri pomeriggio da una signora che, assieme alla sua famigliola, approfittando della bella giornata di sole — forse anacronistica di questa stagione — ha voluto intraprendere una passeggiata sull'altipiano carsico. E nella zona compresa tra Zolla e Monrupino, aggirandosi nei campi, ha scorto tra l'erba un paio di violette, di un colore intenso, che si è affrettata a cogliere, recandole come un trofeo in città. Per conservarle poi, attraverso gli anni, in un libro o nell'album delle fotografie, sino a farle rinsecchire con accanto la data del rinvenimento: 1 novembre 1961.

La Grotta illuminata

Il giorno 4 novembre, con orario dalle 14 alle 17.30, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata. Tale manifestazione straordinaria viene a concludere il ciclo di illuminazioni indette per l'anno in corso. Il pubblico può raggiungere la grotta usufruendo del servizio urbano d'autobus Trieste-Prosecco con partenza da piazza Oberdan e quindi da Prosecco proseguire in coincidenza per Borgo Grotta. Sia da Prosecco che da Opicina la grande cavità è raggiungibile a piedi in circa 40 minuti. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Quadrifoglio d'oro...

...cento milioni per gli acquirenti di televisori Telefunken, oltre allo sconto proverbiale del negozio *Elettrotecnica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

L'abito non fa il monaco

ma l'abito confezionato *Caesar* fa l'uomo elegantissimo. Tessuto di qualità eccellente, confezione accuratissima. A comode rate mensili da *Ricky*, via Battisti 2.

I Tessuti Modello Paternost

presentano le proprie collezioni di tessuti di Alta Moda, le più eleganti e

Le più Importanti d'Italia

per la stagione autunno inverno 1961-62. Via S. Lazzaro 20/II p.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA feriale 7.15.
VENEZIA. 7.15, 8.15 12, 17.30.
POLA - PARENZO - ROVIGNO dal 29 ottobre al 5 novembre giornaliero ore 7.25 e 15.

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-: (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 1°18

Non pronunciate il «sì»

se non siete sicuri che al vostro matrimonio c'è un operatore di «Giornalfoto»: le fotografie delle vostre nozze saranno il ricordo più lieto di tutta la vostra vita. Prenotate da

giornalfoto

in Piazza della Borsa n. 8, oppure telefonando al 61-515 o al 61-516, il servizio fotografico in bianco e nero o a colori e, desiderandolo, anche il film della cerimonia nuziale

Gli artigiani più famosi d'Italia hanno creato dei modelli in unici esemplari per Fantitalia Soc. a r. l. CORSO GARIBALDI 4

MOLTO DA FARE PER IL «RILANCIO» PORTUALE

Attraverso Trieste solo il 52% dei traffici austro-levantini

Potrebbero venir recuperate migliaia di tonnellate di traffici
Occorre una politica più elastica e aggressiva di quella attuale

Per il «rilancio» portuale di Trieste ci sarebbe molto da fare; migliaia di tonnellate di traffici potrebbero essere recuperate, qualora le autorità adoperassero una politica più elastica, più aggressiva di quella attuale, con aiuti consistenti alla economia marittimo-portuale.

Gli empori a noi concorrenti non badano a spese: ricevono sovvenzioni d'ogni tipo e specie, da investire sia nelle infrastrutture tecniche, sia nella cattura dei traffici transitari stranieri, apportatori di buona valuta. Il dinamismo non fa difetto a Fiume e in Amburgo, a Brema e nei porti dell'Ostblock baltico. Il rilancio dovrebbe cominciare dall'Austria: la prova sulle possibilità di ottenere più traffici dalla vicina Repubblica ce la fornisce Egon Metzel, capo dell'Ufficio del commercio estero austriaco a Trieste, in una grossa pubblicazione, intitolata «Studio sul commercio austriaco con l'oltremare».

Metzel inizia l'esame dei traffici proprio in quel settore, nel quale Trieste vanta il privilegio storico di essere considerata come «porto di velocità», e cioè: il Levante.

Le rilevazioni statistiche fornite dall'Ufficio del commercio estero austriaco non sono per noi confortanti.

Eccole in sintesi:

traffico con il Levante (in tonnellate)

instradamento	1958	1959	1960
via Trieste	316.385	174.835	315.980
altri porti	160.775	214.685	284.495
totali	477.160	389.520	600.475

(nel Levante, l'Ufficio predetto include anche la Giordania, Malta e Gibilterra).

Gli «altri porti», compresi in essi gli instradamenti via Danubio, presentano nel triennio 1958-1960 una notevole sequenza di aumenti: da 160.775 tonn. del '58, sono arrivati a smistare più di 284 mila nel '60. Ovviamente la parte del leone spetta a Fiume.

Il nostro porto, dopo il crollo del '59, è riuscito, nello scorso anno, a raggiungere appena il volume del 1958. Osservando la competizione percentuale degli instradamenti di merci austriache dà e per il Levante, si rileva che nel 1960 il nostro porto ha manipolato il 59 per cento delle importazioni austriache ed appena il 45 per cento delle esportazioni.

Se estendiamo l'esame al Levante ed al Medio Oriente, vediamo che Trieste è riuscita a manipolare nella passata annata il 45 per cento di tutte le importazioni ed esportazioni austriache. Indubbiamente, come «porto di velocità», l'aliquota significa un declassamento della nostra funzione transitoria.

In particolare, noi siamo riusciti ad attrarre il 51 per cento delle importazioni austriache dalla Grecia, il 49 per cento dalla Turchia, il 30 per cento da Israele, il 90 per cento dalla Siria, il 96 per cento dall'Egitto, il 59 per cento dalla Giordania, il 69 per cento dall'Iran, il 40 per cento dall'Iraq: in totale il 59 per cento. Nelle esportazioni austriache verso i paesi succitati, le quote di antecipazione triestina sono le seguenti: il 39 per cento verso la Grecia, il 46 per cento verso la Turchia, l'87 per cento verso Israele, il 65 per cento verso il Libano, il 61 per cento verso la Siria, il 22 per cento verso l'Egitto, il 43 per cento verso Cipro, il 32 per cento verso Malta e Gibilterra, il 79 per cento per la Giordania, il 76 per cento per l'Iran, il 70 per cento per l'Iraq: per un totale del 49 per cento.

L'elencazione ci permette di constatare che il 59 per cento delle importazioni austriache dai paesi succitati passa attraverso Trieste, mentre le esportazioni abbracciano appena il 49 per cento. C'è — dunque — un vasto margine di tonnellate di traffico per l'auspicato rilancio della nostra economia portuale.

Partecipazione istriana ai riti patriottici

Il Consiglio dei liberi comuni istriani, nell'impossibilità di organizzare quest'anno il tradizionale pellegrinaggio delle comunità e dei vessilli a Redipuglia, essendo stata anticipata a oggi — giornata feriale — la cerimonia commemorativa, presenzierà nel pomeriggio di domani al completo e con le bandiere delle cittadine istriane alla solenne manifestazione nella Sala del Consiglio comunale in occasione della riunione del Comitato Nazionale «Italia 61» presieduta dal Ministro Pella.

I rappresentanti dei comuni sono stati convocati nella sede del C.L.N. in piazza Silvio Benco alle 16.30 per raggiungere appunto la sede comunale.

Una rappresentanza degli organismi istriani sarà presente stamane ai riti commemorativi presso la foiba di Basovizza, ove sarà deposta una corona con i colori istriani.

Il C.L.N. dell'Istria e il Consiglio dei comuni si sono infine ieri associati al lutto nazionale per la scomparsa del Presidente della Ricostruzione Einaudi. Telegrammi di cordoglio sono stati indirizzati ai familiari e al Sindaco di Dogliani.

Una borsa di studio al nome di Lina Gasparini

La nota e compianta scrittrice concittadina Lina Gasparini, scomparsa a Udine nel settembre scorso, ha disposto, con testamento recentemente pubblicato, la devoluzione di una parte del suo patrimonio a favore del Comune di Trieste al fine di costituire una borsa di studio che consenta a uno studente o a una studentessa triestini meritevoli di frequentare la facoltà di lettere dell'Università degli Studi di Trieste.

COOPERAZIONE OCCIDENTALE

Domani l'on. Pella parlerà al «Papini»

Domani sarà nella nostra città l'on. Giuseppe Pella. In tale occasione il Ministro del Bilancio inaugurerà l'attività annuale del Centro culturale G. Papini con una conferenza che avrà luogo alle ore 18.30 nella sala dell'Auditorium sul tema «La nuova organizzazione della cooperazione economica occidentale».

Vivissima è l'attesa dell'illustre ospite la cui nota competenza in materia economica in genere ed europeistica in particolare non mancherà certamente di richiamare un folto pubblico. L'ingresso alla manifestazione è libero.

Corsi di inglese per bambini

Il 6 novembre prossimo avrà inizio al Centro culturale di via Galatti 1, un corso di lingua inglese riservato a bambini dai sei agli undici anni. Il numero dei partecipanti a ogni classe sarà limitato a dieci, che verranno selezionati secondo l'età (6-8, 9-11). Le lezioni avranno luogo al mattino e al pomeriggio anche con orario alternato sì da soddisfare eventuali esigenze scolastiche, due volte alla settimana per un totale di sei mesi circa.

I corsi saranno svolti dalla prof. Jeraline M. Griffith, laureata alla Wayne University e specializzatasi alla Columbia University di New York. La prof. Griffith, che ha compiuto particolari ricerche e studi nel campo dell'educazione dell'infanzia, ha al suo attivo parecchie pubblicazioni in questo campo. Il programma prevede l'uso di sussidi didattici audio-visivi particolarmente adatti per l'infanzia, che saranno integrati da giochi, canti, recitazione di scenette a soggetto. Genitori e accompagnatori potranno attendere i bambini nelle sale della biblioteca americana.

Per ulteriori informazioni, per le iscrizioni e gli orari, gli interessati possono rivolgersi al Centro Culturale di via Galatti 1, telef. 30221.

PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE «ALDEBARAN»

Domani si inaugura la Mostra della Marina

Cento anni di storia in modelli e fotografie

La Mostra «Cento anni della Marina Militare», allestita dall'Associazione «Aldebaran» alla Stazione Marittima, verrà inaugurata in forma solenne domani 3 novembre dal magg. generale G. N. Ciro Loffredo, presidente del Gruppo lavori mostre Italia '61 del Ministero Difesa - Marina. Il gen. Loffredo giungerà nella nostra città accompagnato dal suo aiutante maggiore capitano di corvetta Eugenio Losco.

E' pervenuta in questi giorni alla presidenza dell'Associazione Aldebaran una lettera dell'ammiraglio di squadra Aldo Cocchia, Medaglia d'oro al V. M. che desidera formulare gli auguri più fervidi per il successo della rassegna triestina. Dopo essersi congratulato con i suoi organizzatori, l'ammiraglio afferma anche che questa iniziativa «costituisce certo la più efficace sintesi storica dell'attività militare italiana in un secolo di vita nazionale unitaria ed è, al tempo stesso, degnissima conclusione delle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia».

L'amm. Cocchia nella sua veste di attuale direttore dell'Ufficio storico della Marina aveva già concesso alla mostra, durante il lungo lavoro preparatorio, la sua preziosa consulenza ed assistenza tecnica. L'alto ufficiale è infatti un esperto della storia della nostra Marina e particolarmente del periodo relativo alla seconda guerra mondiale di cui parla nel suo volume «Convogli» pubblicato nel 1956. L'allora cap. di vascello Cocchia, comandante del cacciatorpediniere «Da Recco», si meritò la massima decorazione al V. M. per il suo eroico comportamento nelle acque del Canale di Sicilia nel dicembre del 1942 quando, benchè gravemente ferito — durante un attacco nemico — mantenne il comando della sua unità portandola in salvo e impedendo allo stesso tempo la distruzione del convoglio affidato alla sua protezione.

Naturalmente anche il «Da Recco», uno dei 12 CT della classe «Navigatori» è compreso nella serie di modelli in scala 1:500 che illustreranno alla Stazione Marittima un secolo di storia della Marina militare italiana.

Gli oltre 200 modelli delle unità di superficie, sommergibili e mezzi insidiosi che hanno fatto parte della nostra flotta dal 1861 ad oggi, sono stati costruiti sulla base di documenti e disegni forniti dall'Ufficio documentazione della Marina, dal Museo storico-navale di Venezia, dai CRDA e dal cantiere «L. Orlando» del gruppo Ansaldo di Livorno. I modelli sono integrati da un centinaio di fotografie di notevole valore storico.

La mostra potrà essere visitata dal pubblico a partire dal 4 novembre sino a tutto il 19.

Nella Federazione per la lotta contro la tubercolosi

IL PROF. BATTIGELLI ELETTO PRESIDENTE

Nei giorni scorsi è stato eletto il nuovo direttivo dell'Associazione della Venezia Giulia della Federazione per la lotta contro la tubercolosi, che è risultato così costituito: presidente il prof. Giacomo Battigelli; vicepresidente il dott. Adolfo Ercolessi; membri il primario dott. E. Buchberger, il prof. V. Sechi, il primario dott. G. Jurcev; tesoriere il dott. A. Poli, segretario il dott. G. Zmajevich. Per voto unanime dell'assemblea il prof. Lino Urizio è stato acclamato presidente onorario.

SPETTACOLI

INAUGURATA LA STAGIONE AL TEATRO NUOVO

«Così è (se vi pare)» con la Stabile di prosa

(Foto Omnia)

Mario Pisu e Gina Sammarco in «Così è (se vi pare)» rappresentata iersera al Nuovo

Serata di festa e d'arte ieri al Teatro Nuovo, che ha aperto i battenti per la recita inaugurale della stagione al pubblico dei suoi abbonati e dei suoi fedeli, ai quali ha offerto un gruppo di attori, qualificati per capacità e rinomanza, particolarmente indicati alla presentazione di una tra le più caratteristiche e avvincenti commedie di Pirandello, «Così è (se vi pare)». La commedia conta quarantaquattro anni, ma la sua giovinezza è perenne perchè il problema che impone alla nostra conoscenza è di validità universale e fuori del tempo. Il problema della conoscenza della verità è posto da Pirandello con acerbo umorismo e dibattuto drammaticamente attraverso il sentimento dei contrari, cioè di due opposte verità incarnate con passione carica di sofferenza dai due protagonisti della vicenda: il signor Ponza e sua suocera, la signora Frola. Nella conclusione l'autore risolve il problema con una specie di formulazione teorica secondo la quale viene dimostrata l'impossibilità di determinare una verità unica e assoluta per tutti, e viene affermata invece categoricamente la personalità molteplice attraverso l'illusione rispecchiata appunto nel «Così è (se vi pare)».

Ciascun individuo, dice Pirandello, possiede in sè un mondo da lui costruito con idee e fantasie ch'egli stesso si è fabbricate e alle quali crede tenacemente; un mondo di idee si è costruito il signor Ponza, persuaso che esse sono verità inoppugnabile. Queste idee, egli signor Ponza, non può comunicarle alla signora Frola, che a sua volta si è costruita idee e fantasie sotto l'impulso di sentimenti propri indistruttibili. Entrambi credono di possedere con tali idee la verità. Ma Pirandello mostra che le verità del Ponza e della Frola sono soltanto illusioni necessarie, sostanze vitali della loro natura senza le quali nessuno dei due potrebbe vivere. Chi vive in quel mondo illusorio lo crede tanto reale e concreto quanto la più sensibile e materiale realtà esistente. Nella commedia, che potremmo chiamare il dramma della relatività, l'autore scettico e pessimista nega perentoriamente l'esistenza di una verità valida per tutti. Non ammette una verità totale nè religiosa nè morale che abbia valore universale, ma viceversa sostiene che esistono tante verità e che ciascuna di queste esiste soltanto per se stessa, ponendosi contro un'altra verità. Nè il signor Ponza, nè la signora Frola possono sfuggire all'illusione di possedere la verità, prigionieri come sono della propria solitudine. Perciò tutte le nostre affermazioni e teorie sono nient'altro che costruzioni dettate dalla nostra natura, forme effimere e fantasmi privi di qualsiasi consistenza.

Eppure il pessimismo di «Così è (se vi pare)», il suo desolato smarrimento, non è del tutto negativo e distruttivo giacchè mostra di possedere una forza creatrice, uno spirito fantastico e fecondo il quale, quando non si cristallizza in forme irrigidite che rappresentano la morte, realizza se stesso con lo slancio vitale dell'illusione. Non dimentichiamo che tale slancio vitale dello spirito creatore, come lo ha definito Pirandello nei drammi successivi, è sempre accompagnato dal dolore che è legge della vita. Prima di concludere teoreticamente il problema della personalità, che è molteplice, attraverso la sentenza inesorabile della signora Ponza, velata e perciò priva di un volto proprio, l'autore ha impostato e sviluppato il contenuto umano di «Così è (se vi pare)» col suo ambiente piccolo borghese, provinciale, popolato di figure meschine, di personaggi semplici, esasperati di passione, fissati e divorati nel vortice della loro particolare verità in collisione con l'altra verità antagonista, entrambe incarnate rispettivamente dalla signora Frola e dal signor Ponza i quali ci illuminano sulla loro condizione personale con insistenza ossessiva; e l'uno nega ciò che l'altro afferma.

L'ambiente piccolo borghese, la società pettegola e maliziosa che ficca il naso nel dolore altrui, vuol sapere a ogni costo chi dei due protagonisti sia il pazzo: se il signor Ponza o la signora Frola la quale pietosamente afferma che suo genero è un povero demente essendo sicuro che l'attuale sua moglie, Giulia, è una seconda moglie, sposata qualche anno dopo la morte della prima moglie, Lina, figlia della signora Frola. Il signor Ponza a sua volta dichiara che la vera pazza è sua suocera, convinta fermamente come essa si mostra che la seconda moglie del Ponza sia la figlia Lina, ancora viva, ch'egli tiene nascosta per gelosia; donde la necessità di nutrire l'illusione della povera vecchia che le rende tollerabile l'esistenza e di evitare che le due donne s'incontrino. Tanto il genero che la suocera parlano con perfetta ragionevolezza e coerenza. I due mondi in cui essi si sono rinchiusi e che costituiscono il fondamento delle loro convinzioni sono due verità inconciliabili e tra loro incomunicabili; due illusioni a cui credono senza sapere che esse sono inconsistenti ed effimere. Di fronte al signor Ponza e alla signora Frola si agita frenetica e ciarliera la gente della minuscola città provinciale, che vuol conoscere il mistero che avvolge la strana storia di quei due personaggi angosciati e torturati; mistero che non può venire chiarito per mancanza di documenti d'archivio. Ma nella commedia c'è un personaggio che commenta argutamente la posizione dei due protagonisti prigionieri delle due opposte verità: Lamberto Laudisi il quale osserva che il signor Ponza vive senza vedersi vivere, e lo stesso accade alla signora Frola che vede esteriormente il proprio dramma, pur vivendolo e tollerandolo in cuor suo con materna pietà. Soltanto alla fine, quando nessuno è riuscito a scoprire chi dei due è il vero pazzo, e in quale dei due sta la verità, appare la signora Ponza velata la quale alla domanda risponde: «La verità è solo questa: ch'io sono sì la figlia della signora Frola, e la seconda moglie del signor Ponza, sì; e per me io sono colei che mi si crede».

La regia di Sandro Bolchi ha realizzato acutamente il contenuto della commedia, vuoi nei violenti contrasti coloristici della scena di Maurizio Mammi, vuoi nella concitata contrapposizione delle due verità e delle due pazzie dei protagonisti, approfondendone con pause, modulazioni, ritmi e movimenti i nuclei essenziali, e configurando attraverso felici aggruppamenti i molti personaggi. Umorismo e sostanza drammatica, simbolismo e patimento umano hanno trovato per la sensibilità di Bolchi il clima conveniente. Il mondo pettegolo e curioso è stato comicamente stilizzato alla maniera arguta dei pupazzi; lo scontro e l'incontro della signora Frola e del signor Ponza hanno avuto aspetti e introspezioni di veemente passione. L'orchestrazione mimica e vocale è stata perfetta e ha confermato il magistero del regista e l'esperta collaborazione dell'assistente regista Fulvio Tolusso nel dominio e nell'ordine della complessa e problematica commedia. La quale ci ha rivelato le qualità di Gina Sammarco, interprete della signora Frola, raffigurata con rara purezza e semplicità di toni, con toccante e profonda interiorità di dolore privo di gesti eppur tanto denso di verità, senza parole e tuttavia trepido e commosso di evidenza e maternamente affettuoso. Quale magnifica attrice, ricca di spiritualità e d'intelligenza e purificata dalle comuni magniloquenze teatrali. Accanto a lei, degnamente composto e fortemente modellato nell'espressione ora ragionata e pacata ora allucinante e aggressiva, si è mostrato Mario Pisu, attore di sicure possibilità e di pronta e felice intuizione. L'esecuzione complessiva e individuale degli altri attori è risultata armoniosa, spontanea e vivacemente colorita, come quella dell'ottimo Musy, del Lazzarini, della Fabbri, della graziosa e fresca prima attrice giovane Maria Teresa Tosti, della Colosimo, della Guzzinati, del Savorani, del Bagno, tipicamente caratterizzato, del Valletta, della Lazzari, della Furani e dell'Antonutti, tutte belle, ben maturate e molto apprezzate conoscenze del Teatro stabile, le quali iersera hanno conseguito un caldo e fervido successo. La cronaca della recita è certo tra le più brillanti e festose negli annali del Nuovo e di sicuro auspicio per le prossime repliche. Pubblico foltissimo e plaudente con spontanea convinzione.

v. t.

MOSTRE D'ARTE

Autunnale del C. A.

Il Circolo Artistico ha allestito da alcuni giorni una mostra di autunno di pittura e scultura presso la sede del Circolo Marina Mercantile di via Rossini. La proprietà e la signorilità degli ambienti messi a disposizione degli organizzatori unitamente alla capienza non eccessiva degli stessi han fatto sì che la mostra si presenti meglio che ogni altra similare, che il Circolo Artistico abbia allestito negli ultimi anni. La selezione non è stata «severissima»: ma c'è stata. E ciò è bastato ad alzare sensibilmente il tono di una rassegna che, da troppo tempo, era appesantita dalla consuetudine di accettare qualunque cosa. Il carattere della rassegna resta prevalentemente tradizionalista, ma non mancano alcune voci più spregiudicatamente «moderne», quali l'astrattista Simionato o i «chiaristi» Barbalonga e Rissini (notevole epigono di De Pisis) o i coloristi espressionisti Vitiello, Chiacich e Ragogna. Maria Chiacich s'impone pur sempre per la forza e la larghezza del suo «colpeggiare», ma anche il cividalese Vitiello (nei paesaggi un tantino convenzionale), mostra nei suoi «fiori» eccezionali qualità di colorista. Tra i più solidi tradizionalisti segnaleremo Garzolini, Bardi, Manzini, Marceglia, Tosti e Stracca, mentre i concittadini Roma e Cimadori si mostrano, pur nell'ambito della tradizione, sensibili alle sollecitazioni della stilizzazione e della semplificazione inerente alla «poetica» del nostro tempo. Personalità notevoli si rivelano altresì la metafisica (per non dir surreale) Tiziana Fantini di Milano, il Della Libera di Pieve di Cadore, l'acquafortista Florian di Pordenone, il Magri-Tilli di Macerata e alcuni altri. Tra gli scultori si distinguono Adolare Plisnier e Silvia Landi.

Completano la rassegna: Borin, Buttiro, Calabi, Chiozza, Craglietto, Curione, Dapretto, Della Janna, Fabbri, Fabretti, Fabiani, Fumi, Garbin, Giorgetti, Giovanni Laurenti, Carmen Mandich (con un pezzo che conferma la favorevole impressione della recente personale), Maniago, Mattarelli (con dei tentativi espressionistici riusciti per metà, ma ricchi di promettenti «aperture»), Miurin, Pacienza, Poggiolini, Riccardi, Valmarin, Volpi, Kaucich e Arcadi.

* * *

Presso la Galleria San Giusto è attualmente visibile una piccola collettiva. Espongono i pittori Amerighi, Carlini, Loprieno, Hailer, Malabotti, Mazzoleni, Mengotto e Nanut nonchè gli scultori Rovan e Puspan. Notabili i nitidi acquarelli di Mazzoleni, cui ben si affiancano quelli dell'Amerighi, un vibrante cespo di rose rosse dipinto con scioltezza e brio dal Mengotto, mentre corretti e ben composti appaiono gli studi di figure della Loprieno.

Gio.

Triangolare di biliardo Trieste - Bolzano - Linz

Al caffè degli Specchi è in corso di svolgimento la serie di tornei di biliardo in onore di D. A. Trevisan, che seralmente richiama attorno ai sei verdi rettangoli numerosissimi appassionati di questo bellissimo sport, tanto che la direzione è stata costretta a erigere delle apposite tribune per il pubblico. A questa competizione si aggiungerà domani sera, con inizio alle 20.30, un torneo internazionale triangolare di carambola fra rappresentanti delle città di Trieste, Linz e Bolzano che difenderanno i colori dei loro circoli nelle specialità «tre sponde», quadro 47/2 e libera. Successivamente verranno disputate altresì le gare di ritorno a Linz e a Bolzano.

Il torneo è dotato di una ricca coppa che recherà gli stemmi delle rispettive città e che resterà in possesso di quella squadra che avrà collezionato il punteggio migliore. Per Trieste giocheranno i seguenti giocatori dell'U. A. C.: dott. Rossi, ing. Zaccaria, dott. Tomsich e sig. Zingarelli; per Linz: ing. Riher, Dkf. Reisinger, F. Korntner e Woperschalck; per Bolzano: i signori Zanetti, Holzmann, Cester e ing. Rabiosi. Direttore sportivo della manifestazione sarà il sig. Giorgio Mizzan. Le gare si faranno venerdì sera, tutta la giornata di sabato e la mattina di domenica.

Borse di studio istituite dagli ex allievi del «Toti»

Un confortante risveglio di attività si nota negli ultimi tempi da parte degli ex allievi dei ricreatori comunali: si tratta di amici degli anni più belli, che si ritrovano dopo decine di anni per concretare insieme una serie di attività nell'ambito degli istituti che li hanno raccolti da ragazzi. Venerdì, ad esempio, in ricorrenza della celebrazione del cinquantunesimo anniversario della fondazione del ricreatorio comunale «Enrico Toti», verranno distribuite ad alcuni ragazzi che frequentano il ricreatorio delle borse di studio ad iniziativa del Comitato ex allievi. Come si ricorderà, lo scorso anno, in occasione della celebrazione del cinquantenario della tradizionale istituzione di Cittavecchia, il Comitato ex allievi aveva promosso tutta una serie di manifestazioni. Con i fondi rimasti a disposizione del ricreatorio, e con alcune elargizioni a titolo personale da parte di ex allievi, è stato costituito un fondo da dividere in 20 borse di studio da 10 mila lire ciascuna. Il Comitato ex allievi ha esaminato nella sua ultima riunione 29 domande presentate da ragazzi del ricreatorio per concorrere alle borse, ed ha deciso di distribuire le prime dodici borse nel corso di una manifestazione che si terrà il 3 novembre alle ore 17 al ricreatorio.

Traffico pesante nelle giornate festive

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato la circolazione durante la giornata festiva di sabato 4 novembre, degli autocarri anche di peso complessivo a pieno carico superiore a cinquanta quintali, adibiti al trasporto di merci e materiali.

Nuovi corsi all'Enalc

Presso la sede del Centro di addestramento professionale dell'E.N.A.L.C. di via Rossini 4 hanno avuto inizio lunedì, cinque corsi normali serali. I corsi, che interessano i seguenti settori: vetrinisti, commessi abbigliamento, cartellonisti pubblicitari, dipendenti case spedizioni, parrucchieri per signora, corrispondenti commerciali inglese-tedesco, sono frequentati da 150 allievi che completano così il ciclo iniziato nel precedente esercizio. Le lezioni vengono tenute quattro volte alla settimana per la durata di quattro mesi.

La direzione regionale dell'E.N.A.L.C. comunica che si accettano ancora per alcuni giorni iscrizioni ai corsi diurni di: commessi negozi alimentari, commessi vetrinisti abbigliamento, uffici turistici, corrispondenti commerciali lingua tedesca, parrucchieri per signora, segretari d'azienda, dipendenti case spedizioni, che hanno avuto recente inizio.

Per informazioni, iscrizioni e per prender visione dei programmi di detti corsi gli interessati possono rivolgersi presso la sede del Centro addestramento professionale di via Rossini 4 dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30.

Corsi serali al «Volta»

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» comunica che le lezioni degli annessi corsi professionali serali per lavoratori dell'industria avranno inizio il giorno 7 novembre, alle ore 18, presso la sede di via Battisti 27. Pertanto le iscrizioni ai predetti corsi rimangono ancora aperte e vengono accettate nella segreteria dell'Istituto dalle ore 17.30 alle 19.30 tutte le sere dei giorni feriali, sabato escluso.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Oggi riposo. Domani, ore 17, fuori abbonamento: «Così è (se vi pare)», di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (Telefono 36372). Prosegue inoltre l'accettazione delle riconferme degli abbonamenti e la prenotazione per i nuovi abbonati.

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Riposo.

TEATRO MODERNO. Domani e sabato, Peggy O'Farrell Follies Revue, il grande complesso internazionale, per la prima volta in Italia, con i comici cinematografici, fratelli De Vico e Flora Harris, nella novità: «Un trenino da Londra».

ARCOBALENO. 15.30. La Warner Bros è lieta di presentare il nuovo superspettacolo degli spettacoli: «Il mondo di notte numero 2», in technicolor technirama. Uno spettacolo che non dimenticherete mai! Escluse le tessere. Viet. ai minori.

EXCELSIOR. 15.30: «Il giudizio universale». Un film di Dino De Laurentiis, diretto da Vittorio De Sica, con un complesso di attori eccezionali.

FENICE. 15.30: «I due nemici». Un film della Dino De Laurentiis, in technicolor technirama, con Alberto Sordi e David Niven. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Torna a settembre». Il film in technicolor più divertente dell'anno con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e Bobby Darin. Sono sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. Ore 15: «Le piace Brahms?» Il ritorno più atteso di Ingrid Bergman in un film che farà la delizia del pubblico femminile e con Anthony Perkins e Yves Montand. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GRATTACIELO
«TORNA A SETTEMBRE»
Una superproduzione Universal in technicolor
R. Hudson — G. Lollobrigida
Sandra Dee — Bobby Davin

SUPERCINEMA
ULTIMI GIORNI
«La battaglia di Alamo»
Technicolor Todd-A.O. 70 mm.
In esclusiva per Trieste
con J. Wayne e R. Widmark
TERZA SETTIMANA

SUPERCINEMA. Ore 15.30. Terza settimana di crescente successo. Mai visto niente di più grandioso: «La battaglia di Alamo». Technicolor, con John Wayne e Richard Widmark. Un'esclusiva in Todd-Ao 70 mm., che non sarà più presentata in altro cinema della città. Ultimi giorni.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno, a grande richiesta: «5 marines per 100 ragazze». Spassosissimo colorscope, con U. Tognazzi, R. Vianello e Virna Lisi. Domani: «La principessa di Clèves».

AURORA. 16.30. Ancora oggi, a grande richiesta: «Il cenerentolo» con Jerry Lewis e A. M. Alberghetti. Strepitoso successo comico Paramount, in technicolor.

CAPITOL. 15.30: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque Karl Malden e C. Colbert.

CRISTALLO. 16.30. Deborah Kerr, Robert Mitchum e Peter Ustinov, nello spettacolare, stupendo technicolor: «I nomadi». Capolavoro di Fred Zinnemann. Grande successo.

GARIBALDI. 16.30: «Il giorno della vendetta». Technicolor vistavision, con Kirk Douglas, Anthony Quinn e Carolyn Jones.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Tutti pazzi in coperta», con Pat Boone. Grandioso successo comico. Cinemascope in technicolor.

ITALIA. 16: «Sombrero». Technicolor Metro, con R. Montalban, C. Charisse, V. Gassman e P. Angeli. Domani: «La principessa di Clèves».

MASSIMO. 16: «Ercole alla conquista di Atlantide». Spettacolare technicolor technirama con Rey Perk e Fay Spain. Le meravigliose e sensazionali imprese del leggendario eroe alla conquista del continente misterioso.

MODERNO. 16: «Atlantide, continente perduto», con Anthony Hall, Yoice. Spettacolare technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Sinbad il marinaio». Un film spettacolare ed avventuroso in technicolor, con D. Fairbanks jr., M. O'Hara e A. Quinn.

VITT. VENETO. 15: «I magnifici sette». Cinemascope in technicolor, con Yul Brinner, Eli Wallach e H. Buchholz. Il successo dei successi.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Tanoshimi». Bellissimo e divertente technicolor cinemascope, con Glenn Ford e Miiko Take.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16: «Spade insanguinate». Technicolor, con Larry Perks ed Ellen Drew. Un film bellissimo di cappa e spada.

ALDEBARAN. 16: «David e Betsabea». Colossale rievocazione di un possente dramma biblico, in uno spettacolare indimenticabile technicolor, con G. Peck e S. Hayward.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «La rivolta degli schiavi». Domani: «Il principe ladro».

ARISTON. 16: «Agì Murat, il diavolo bianco». Cinemascope technicolor, ricco di spettacolo, avventura e imprevisto, con S. Reeves, G. Moll, S. Gabel e R. Baldini.

ASTORIA. 16.30: «Il ballo asciutto». Uno spassoso technicolor, con Jerry Lewis.

IDEALE. 16: «Le sette sfide». Lotte mortali, amori, intrighi, in uno spettacolare technicolor cinemascope, con Ed Fury, Bella Cortez ed Elaine Stuard.

LUMIERE. 17: «I vichinghi». Cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Tony Curtis e J. Leigh.

MARCONI. 16. Rock Hudson e Julia Adams, nel superbo technicolor: «Sotto il sole rovente».

NOVO CINE. 16: «Marisol, la piccola madrilena», in technicolor. Il film tanto atteso. Un capolavoro indimenticabile, con la piccola grande attrice Marisol.

RADIO. 16: «Per chi suona la campana». In technicolor, con Gary Cooper e Ingrid Bergman.

ODEON. 16: «Appuntamento a Ischia». Technicolor musicale con Antonella Lualdi e D. Modugno.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Ben Hur». Il più grande spettacolo dell'anno, con William Wiler. Technicolor.

VOLTA. 17: «Tarzan il magnifico», con Gordon Scott. Technicolor.

EUROPA. Chiuso.

ROMA. Chiuso.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il favore del pronostico va senz'altro al gruppo 1, assente da 6 settimane. Tuttavia, in via subordinata, si può ritentare il giuoco anche sul gruppo 2. Nel gruppo 2 la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, ha raggiunto il ritardo di 69 settimane.

CAGLIARI — Il ritardo di 87 settimane raggiunto dalla cinquina dispari 51, 53, 55, 57, 59, lascia prevedere imminente la estrazione del gruppo x. In evidenza anche la cinquina dal 51 al 55, in ritardo da 58 settimane.

FIRENZE — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

GENOVA — Il giuoco può essere impostato sul gruppo x, rimasto assente nelle ultime 5 estrazioni. In evidenza, per quanto riguarda i ritardi la cinquina dal 51 al 55, in ritardo da 45 settimane.

MILANO — Dopo l'estrazione per la terza settimana consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sul gruppo x in ritardo da 5 settimane e leggermente sperequato. Per quanto riguarda i ritardi, mancano indicazioni utili.

NAPOLI — Anche in questa ruota il favore del pronostico va al gruppo x in ritardo da 5 settimane. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi.

PALERMO — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota si ritiene opportuno per varie ragioni impegnare nel giuoco l'intera tripla 1-x-2.

ROMA — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e sul gruppo x. Per quanto riguarda il gruppo 1, mancano indicazioni utili a riguardo dei ritardi. Nel gruppo x ci preme sottolineare il ritardo di 105 settimane raggiunto dalla cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40.

TORINO — Il ritardo di 9 settimane raggiunto dal segno 1, induce a tentare il giuoco sul gruppo corrispondente. Segnaliamo il ritardo di 56 settimane raggiunto dalla cinquina dispari 21, 23, 25, 27, 29.

VENEZIA — Il giuoco può essere tentato ancora sul gruppo 1, in stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo x. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi nel gruppo 1. Nel gruppo x, in evidenza la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 57 settimane.

NAPOLI II — Conviene impostare il giuoco sul gruppo 1, fortemente sperequato, e sul gruppo x. Per quanto riguarda i ritardi mancano elementi di giudizio attendibili in ambedue i gruppi.

ROMA II — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è senza dubbio quello contraddistinto dal segno 2, in ritardo da 3 settimane. Per quanto riguarda i ritardi mancano indicazioni utili.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari**, cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Genova**, figura di 1 (1, 10, 19, 28, 37, 46, 55, 64, 73, 82). **Milano**, cadenza di 1 (1, 11, 21, 31, 41, 51, 61, 71, 81). **Napoli**, cadenza di 8 (8, 19, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Palermo**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

BARI	1	2	
CAGLIARI	x		
FIRENZE	1	x	2
GENOVA	x		
MILANO	x		
NAPOLI	x		
PALERMO	1	x	2
ROMA	1	x	
TORINO	1		
VENEZIA	1	x	
NAPOLI 2.o	1	x	
ROMA 2.o	2		

SPETTACOLI

Il concerto dell'Università Popolare

Schubert, com'è noto, compose due quintetti strumentali (oltre ad un giovanile quintetto-ouverture): il primo, op. 114, aggiunge agli archi il pianoforte; il secondo, op. 163, irrobustisce la formazione quartettistica con un secondo violoncello. E' evidente che alla maggior fortuna del quintetto op. 114 (Forellen-Quintett) deve aver contribuito l'ampia simpatia che il pubblico sempre manifesta per il pianoforte, giacchè il quintetto op. 163, eseguito iersera, non gli è nulla inferiore: anzi, lo supera per la poesia dell'invenzione.

Opportuna, dunque, l'inclusione nel programma di quest'opera scarsamente conosciuta (e, in una prossima serata, si potrà anche fare il confronto diretto con il quintetto op. 114) ed interessante l'esecuzione che vedeva impegnato, accanto agli esperti strumentisti del «Quartetto di Trieste», il giovanissimo violoncellista Adriano Vendramelli, un'autentica promessa della scuola locale, il quale si è fatto notare per la freschezza del suono. Per il resto ordinaria amministrazione, con una sonata a quattro di Tartini ed il notissimo quartetto op. 59 n. 3 di Beethoven.

G. d. F.

Abbonamenti al Verdi

Sono in distribuzione alla biglietteria del Teatro gli abbonamenti per i posti rimasti disponibili.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 8: Giornale; 8.30: Musica per organo; 9: Musiche spirituali; 9.15: Concerto sinfonico; 11.10: Guerrini: Missa pro defunctis; 12.20: Concerto di musica operistica; 13: Giornale; 13.20: Musica per pianoforte; 14: Giornale; 15.15: Place de l'Etoile. Istantanee dalla Francia; 15.30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «Diario di un pazzo», racconto di L. Tolstoi; 17: Giornale; 17.20: Vita musicale in America; 17.40: Musiche di Couperin e Ibert; 18: Pratolini e Firenze; 18.15: 43.o Salone internazionale dell'automobile a Torino: «Veicoli industriali», microdocumentario; 18.30: Classe unica; 19: Musiche di Haydn e Beethoven; 20: Complesso polifonico vocale di Roma della Radiotelevisione italiana; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Maria Dolens. La campana dei Caduti di Rovereto; 21.10: «Mosè», di G. Rossini - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 9.05: Musica per archi; 9.30: Arthur Rubinstein e i «Preludi» di Chopin; 10: Dall'album di W. A. Mozart; 13: Musiche di O. Respighi; 13.30: Giornale; 13.40: Canta J. Sutherland; 14: Il violinista Richard Odnoposoff esegue il Concerto in mi minore per violino e orchestra di Mendelssohn; 14.30: Giornale; 14.40: Schubertiana; 15.30: Giornale; 19.30: Musiche di F. Mendelssohn; 20: Radiosera; 20.30: «E' mezzanotte, dottor Schweitzer». Due tempi di Gilbert Cesbron; 22.05: Radionotte; 22.20: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Settecento; 10.50: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12: Concerto del soprano Teresa Berganza e del pianista Felix Lavilla; 12.30: Musica sinfonica; 12.45: La variazione; 13: Pagine scelte: 13.30: Musiche di Boccherini, Schubert e Martinu; 14.30: Il Novecento in Germania; 15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche da camera di Mozart; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di W. Vogel e C. Beck; 19: Le malattie della civilizzazione; 19.15: Le classi sociali in Italia: La borghesia dal Medioevo all'età contemporanea; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: I figli di J. S. Bach; 22.20: Musiche di J. Strawinsky e K. Szymanowsky; 23.05: Libri ricevuti; 23.20: Piccola antologia poetica.

LOCALI — TRIESTE

7.10: Musica sacra con la Società polifonica «S. Maria Maggiore»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.20: Musica per archi; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Archivio italiano di musiche rare; 14.45: Libro aperto. Anno VII. Pagine di Valentino Ostermann; 15: Album per violino e pianoforte. Violinista, Carlo Pacchiori; al pianoforte, Aldo Danieli; 15.15: «L'anno della fame». Racconto di Caterina Percoto. Adattamento di Fulvio Tomizza. Compagnia di prosa di Trieste; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il Porto».

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Preludi e fughe: Bach, «Preludio e fuga in sol magg.»; Mozart, «Adagio e fuga in do min. K. 546»; Liszt, «Preludio e fuga sul nome di Bach; 9 (13): Concerto sinfonico di musiche moderne; 10.45 (14.45): Musiche di Roger Session; 16 (20): Un'ora con Johannes Brahms; 17 (21) *In stereofonia:* Musiche di Monteverdi, Manfredini, Prokofiev; 18 (22): Concerti per solo e orchestra.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Carlo e freddo. Musica jazz; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Il tuo domani; 19.15: Concerto sinfonico; 20: La TV degli agricoltori; 20.30: Telegiornale; 21: Campanile sera; 22.15: Arti e scienze; 22.35: Le meraviglie del mare: drammi sotto le acque; 23: Gli inglesi e la Comunità economica europea; 23.10: Telegiornale.

Nicola Rossi Lemeni, protagonista del «Mosè» rossiniano, che il «Programma nazionale» trasmette questa sera alle 21.10 sotto la direzione di Tullio Serafin. L'opera, di cui la celebre «preghiera» costituisce il primo dei grandi canti corali del Risorgimento, fu composta dal pesarese per il San Carlo di Napoli, dove fu rappresentata con esito trionfale il 5 marzo 1818. Nove anni più tardi il musicista la presentava a Parigi in una nuova edizione che della precedente conservava soltanto alcuni pezzi, e cioè i più aderenti alla nuova concezione drammatica vagheggiata da Rossini nella piena maturità. E' il «Mosè» normalmente eseguito, e che tanto commosse il pubblico parigino e i critici, fra i quali, il più entusiasta, era il grande Balzac.

Parigi: uno dei modelli presentati dalla nuova casa di mode fondata da Bettina, l'ex indossatrice amica del defunto Alì Khan

INESPLICABILE DELITTO IN UN PAESE SOPRA IL GARDA

UNA FAMIGLIA DI CONTADINI TRUCIDATA A COLPI DI FUCILE

Padre, madre e figlioletta rinvenuti esanimi nel loro letto
Lo strano racconto dell'unico figlio superstite della tragedia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Trento, 1

Un orrendo delitto, ancora avvolto nel più fitto mistero, è stato commesso la notte scorsa nell'abitato di Mezzema, una piccola frazione montana di Pieve Tremosine: tre persone, i coniugi Attilio Rossi ed Elvira Leonelio, rispettivamente di 49 e 38 anni, e la loro figlioletta Fulvia di tre anni, sono state massacrate a fucilate esplose da una doppietta da caccia calibro dodici. Giuseppe Rossi, altro figlio della coppia trucidata, è stato aggredito da due sconosciuti, malmenato e quindi scaraventato in un burrone.

Mezzema è una piccola frazione del Comune di Pieve Tremosine, ai confini della provincia di Brescia con la provincia di Trento. Per arrivarci bisogna percorrere per alcuni chilometri la strada che dalla Gardesana occidentale sale sullo strapiombo della montagna roccioso che domina il Lago di Garda, quindi piegare a sinistra lungo una strada di recente costruzione che porta a Pieve e poi camminare ancora per un paio di chilometri su una ripida mulattiera. Mezzema è un paese che sta morendo: una trentina di case ammucchiate una sull'altra. Solo cinque o sei sono abitate da una quarantina di persone che non hanno ancora trovato modo di sfuggire a una terra avara. Un paese desolato, dove la miseria mostra un volto amaro e rassegnato. La splendida vista che si gode sopra il Lago di Garda e sulle cime dell'Altissimo e del Baldo imbiancate di neve, non nasconde nè allieta la triste realtà del paese morente.

Eppure proprio qui la famiglia di Attilio Rossi si era trasferita dal vicino paese di Pregasio in cerca di migliore fortuna circa diciotto mesi fa. Aveva preso possesso di una delle tante case disabitate, aveva acquistato un po' di terreno, si era messa a lavorare. D'estate, il capofamiglia lavorava in una malga sulla montagna.

Nella piccola frazione, dove tutti si conoscono e la maggior parte sono imparentati fra di loro, la famiglia Rossi godeva di stima generale ed era benvoluta, per cui nessuno sa rendersi conto di questa tragedia orribile e improvvisa che colpisce l'intero paesino. La gente è tutta nella strada davanti alla abitazione dei Rossi e parla sottovoce. Nessuno fa ipotesi. In realtà, date le condizioni della famiglia assai modeste, l'ipotesi di una rapina sembra da escludere. Il delitto non può quindi essere attribuito che a una esplosione o di odi latenti o di una improvvisa follia.

La macabra scoperta è avvenuta in seguito all'aggressione subita dal figlio Giuseppe, che, stando al suo racconto, è stato affrontato poco sotto l'abitato di Pregasina mentre stava ritornando a casa, con la sua motocicletta, verso le due di notte. Due individui sconosciuti gli si sarebbero parati davanti, tentando di fermarlo. La strada è assai ripida e la moto proseguiva a fatica. I due aggressori avrebbero inseguito per qualche metro il giovane picchiandolo selvaggiamente.

Per sottrarsi all'aggressione, questi, sempre secondo il suo racconto, è stato costretto a fare con la moto un guizzo che lo portava fuori strada, facendolo cadere per vari metri lungo una ripida scarpata sul lato sinistro della strada. Rimessosi dalla botta, il giovane ha guadagnato faticosamente l'abitato, dando l'allarme e pregando un coetaneo, Giannino Pace di Pregasina, di precederlo per avvertire i genitori di quanto gli era successo.

Il Pace asserisce di aver trovato la casa dei Rossi con le finestre ancora illuminate, ma ai suoi richiami nessuno si fece vivo. Colto da un senso di sgomento egli andò nella casa vicina, dove abita una sua parente, Andreina Milesi, pregandola di accompagnarlo. Erano circa le tre del mattino. Toccò alla donna fare la raccapricciante scoperta dei tre cadaveri che giacevano nella stanza da letto, evidentemente colti nel sonno dall'assassino verso le 23, come risultò dalle prime perizie tecniche.

Il padre Attilio, colpito alla testa da una fucilata sparatagli a bruciapelo, è ancora nella posizione in cui si addormentò, la testa abbandonata sul cuscino intriso di sangue. La madre, probabilmente svegliata di soprassalto alla prima detonazione, giace riversa, fermata dalla morte nel momento in cui stava alzandosi nel disperato tentativo di fermare l'omicida, che essa certamente vide e riconobbe. La morte la ghermì nell'improvviso terrore del risveglio violento. Lo sparo l'ha colpita in piena faccia, nell'occhio sinistro, spargendo intorno le sue cervella. Anche la piccola Fulvia doveva esser sveglia. Il suo corpicino inanimato è teso nel tentativo di un disperato abbraccio verso la madre.

Una scena di straziante orrore. La piccola stanza, poveramente ammobiliata, è tutta devastata dalla morte, imbrattata di sangue. Vi aleggia ancora la misteriosa follia che ha armato la mano dell'omicida. A terra è stata trovata una cartuccia di fucile da caccia calibro dodici. Segno evidente che l'assassino esplose dalla sua doppietta i due colpi mortali, e poi riarmò precipitosamente una canna per completare il misfatto.

Sul posto si sono recati immediatamente i carabinieri di Limone e di Salò, che sono stati raggiunti, qualche ora più tardi, dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Brescia, dott. Giannini, assieme al maggiore Tantini, al capitano Ortella e agli esperti della Squadra scientifica del Gruppo di Brescia.

Giuseppe Rossi — un giovane di 19 anni — è stato sottoposto a stringente interrogatorio, fin dal loro arrivo nel piccolo paese. Le numerose contraddizioni in cui il giovane è caduto nel suo racconto e soprattutto l'episodio della presunta aggressione fanno ricadere su di lui i sospetti più gravi. Giuseppe Rossi, che fino a qualche settimana fa lavorava come operaio in un cantiere vicino a Tremosine, attualmente è disoccupato. A quanto pare, egli aveva una relazione con una ragazza, che anche recentemente era stata colpita da provvedimenti per trasgressione alla «legge Merlin».

E' soprattutto sull'impiego del suo tempo che Giuseppe Rossi non sa rispondere. Egli rimase fino alle 21 nel Bar di Vesio, un'altra frazione di Pieve Tremosine, dove abita la ragazza con la quale il giovane ha una relazione amorosa. Dopo quell'ora, egli si diresse verso Pregasine, assieme a un coetaneo, Giannino Delaini, che abita a Nevese. Qui, i due si separarono, e dalle 21.30 circa fino alle 22.30, quando cioè Giuseppe Rossi entrò affranto nell'abitazione di una zia a Pregasio, egli non sa dire cosa abbia fatto, nè dove sia stato, nè è in grado di produrre una qualsiasi testimonianza in suo favore.

Gli interrogatori proseguono nella cucina dell'abitazione dei Rossi, proprio sotto la camera da letto dove giacciono ancora le tre salme dei trucidati. Il giovane è stato portato anche nella stanza dove si trovano le salme dei genitori, ma egli continua a sostenere la validità della sua versione, negando qualsiasi altro addebito. L'interrogatorio prosegue.

R. S.

DRAMMATICA SPARATORIA NOTTURNA NEL CENTRO DI ROMA

A COLPI DI PISTOLA UN VIGILE CONTRO I LADRI

Ha tenuto a bada da solo un'intera banda intenta a svaligiare un negozio di pellicce - Altri due gravi episodi di delinquenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Notturno drammatico e movimentato, nei pressi di una pellicceria di viale Libia: i cinque malviventi, che avevano tentato il colpo (era la quarta volta questa che la pellicceria veniva svaligiata), hanno aperto il fuoco contro il metronotte che li aveva sorpresi e poi hanno tentato di schiacciarlo fra due macchine, mentre il coraggioso vigile si difendeva a colpi di pistola.

E' avvenuto verso le 4.30. Il vigile notturno Domenico Fabrizio stava compiendo il suo giro d'ispezione, quando notava due «Giuliette» ferme proprio davanti alla pellicceria, che teneva particolarmente d'occhio proprio per i furti precedenti. Si avvicinava cautamente e si accorgeva che le maglie di ferro della serranda erano state spezzate. In una delle «Giuliette» già erano state caricate giacche di renna, pacchi di pellicce; e i ladri erano ancora all'interno a completare la loro opera. Il metronotte ha atteso che uscissero con l'ultimo carico di refurtiva ed è quindi balzato fuori dal suo nascondiglio, intimando l'alt.

I ladri erano in tre. Con un salto, hanno raggiunto le macchine, che già avevano il motore avviato, mentre uno dei malviventi ha estratto una pistola, sparando un paio di colpi per tenere a bada il Fabrizio. Questi, che si trovava allo scoperto, ha appena fatto in tempo a ripararsi fra due vetture in sosta; poi, a sua volta, ha aperto il fuoco.

Tre dei suoi colpi hanno raggiunto una delle «Giuliette», mettendola in difficoltà. Era la vettura con il carico di refurtiva. I ladri erano però saltati a bordo dell'altra e, facendo segno al conducente della prima macchina di cavarsela da solo, hanno puntato a tutta velocità contro le due macchine in sosta che servivano di riparo al guardiano notturno e sono piombati così contro una di esse, con l'intento di schiacciare il Fabrizio. Ma al momento dell'urto che ha spinto con violenza la vettura investita contro quella che le stava a fianco, il metronotte era già scivolato — avendo intuito l'intenzione dei malviventi — sotto una delle auto e da terra ha continuato a sparare, mentre gli altri vuotavano a loro volta i caricatori delle pistole.

Quello che aveva la refurtiva a bordo era intanto riuscito a districarsi e stava allontanandosi. A questo punto, attratti dalla sparatoria, sono intervenuti altri due metronotte della zona. Presi tra due fuochi, i malviventi hanno cercato di sganciarsi e ci sono riusciti con una pazzesca manovra a marcia indietro.

La battuta effettuata pochi minuti dopo dalla polizia in tutta la zona non aveva risultati positivi. In una strada vicina è stata trovata comunque una delle due «Giuliette», quella colpita, sulla quale si vedevano i fori di almeno quattro proiettili. Evidentemente uno di essi aveva colpito il motore, rendendolo inservibile. I ladri dovevano aver trasbordato tutti sull'altra vettura, portando con loro la maggior parte della refurtiva.

Proprietaria della pellicceria è la signora Diva Gelosi, bolognese. Da notare che, tre anni or sono, la sede centrale della pellicceria, in Bologna, fu saccheggiata e subì danni per oltre venti milioni.

Altri due gravi episodi di delinquenza si sono verificati nel corso della notte. A Parta Maggiore, tale Ulderico Vespasiani, sorpreso da un metronotte mentre tentava di forzare la portiera di una macchina in sosta, gli si è scagliato contro armato di un lungo punteruolo, tentando di colpirlo al collo. Dopo una furibonda lotta, il vigile ha avuto ragione del malvivente e lo ha tratto in arresto.

Il terzo episodio si è verificato alle prime luci dell'alba, a conclusione di un lungo inseguimento cominciato lungo la via Cassia e finito in un vicolo cieco alle porte di Roma. I ladri erano penetrati in un podere di proprietà del signor Luigi Altarocca da Macerata e si erano impadroniti di alcuni agnelli e di indumenti. Il padrone di casa era fuori e stava rientrando quando ha visto i ladri. Questi, gettata la refurtiva in macchina, hanno fatto in tempo a fuggire, ma l'Altarocca si è lanciato all'inseguimento, suonando disperatamente il clacson nella speranza di richiamare così l'attenzione di qualche autoradio della polizia.

In via Flaminia, capitati i ladri all'imbocco di un vicolo cieco, abbandonavano la vettura e cercavano di fuggire a piedi. Erano in quattro. Tre si mettevano in salvo, ma il quarto veniva raggiunto dall'inseguitore. Vistosi perduto, il malvivente ha estratto una sega da sotto l'impermeabile e si è scagliato contro l'Altarocca, cercando di colpirlo. Proprio in quel momento sopraggiungeva una macchina della polizia, che disimpegnava l'agricoltore dalla lotta che stava sostenendo. Il malvivente è stato arrestato. Si chiama Pietro Raponi. La refurtiva è stata recuperata.

Da segnalare ancora, sempre nella nottata, uno «scippo» consumato da due giovinastri a bordo di uno «scooter» contro una giornalaia che, chiusa l'edicola, stava tornando a casa: con la solita tecnica, la donna è stata derubata della borsa contenente centomila lire.

E infine, furto di gioielli per un valore di parecchi milioni in un appartamento del quartiere Nomentano. I ladri acrobati si sono arrampicati fino alla terrazza condominiale di una palazzina, poi con una corda assicurata al parapetto si sono calati fino al balcone della signora Natalina Narducci, e di lì si sono introdotti nell'appartamento. Hanno portato via tutti i gioielli che hanno trovato e poi si sono allontanati per la stessa strada dalla quale erano venuti. Tutti i commissariati sono in allarme per la improvvisa recrudescenza della delinquenza notturna.

P. M.

Premiato «Il posto» al Festival di Londra

Londra, 1

In una rassegna del Festival cinematografico di Londra, che si è concluso stanotte con la assegnazione del «Sutherland Trophy» al film «Il posto» di Ermanno Olmi, il «Guardian» osserva che, per quanto riguarda i film di alto livello, anche quest'anno, come l'anno scorso, il Festival è stato di marca franco-italiana con speciale accento sul contributo italiano.

Il Festival di Londra, che era quest'anno alla quinta edizione, non ha carattere di concorso, ma di presentazione dei migliori film, già comparsi per lo più in altri festival. Tuttavia, l'Istituto del film britannico mette ogni anno a disposizione il «Sutherland Trophy» per «l'artefice del più originale e fantasioso film presentato al Nation Film Théâtre durante l'anno».

Il «Guardian» definisce «Il posto» di Olmi, candida e nuda storia di un giovane al suo primo lavoro, «un film molto tranquillo, ma che dice una quantità di cose e le dice bene».

«POLIZIA! DOBBIAMO FARE UNA PERQUISIZIONE»

Rapinato a domicilio un architetto francese

Il colpo organizzato da un ex cameriere della vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 1

Un architetto francese è stato aggredito, legato e rapinato ieri sera nella sua abitazione di Corso Venezia 7. Il drammatico episodio è avvenuto verso le 20. Cinque ore dopo, gli uomini della «Squadra Mobile» avevano già catturato l'ideatore del colpo e due dei tre rapinatori. Del bandito che è fino ad ora riuscito a prendere il largo si conoscono però le generalità e si prevede quindi che la sua libertà durerà ancora per poco.

L'architetto rapinato è Francis Bombard, nato a Charleville (Francia), 55 anni or sono, direttore della società «Tappezzerie francesi», che ha sede al numero 5 di Corso Venezia. Ieri sera il Bombard si trovava nel suo appartamento, quando ha ricevuto la visita di un suo ex cameriere, Antonio Fazio, di 26 anni, nativo di Catania. Il Fazio voleva comunicare al suo ex padrone di aver trovato un altro posto e salutarlo.

Il francese ha accolto cordialmente il giovane e già stava per congedarlo quando il campanello ha suonato un'altra volta. «Chi è?» ha chiesto il Bombard, avvicinandosi all'uscio. «Polizia», ha risposto una voce dall'esterno.

Il francese ha subito aperto. Davanti a lui erano tre giovani vestiti con eleganza. Uno ha mostrato un tesserino di colore rosso, sul quale campeggiava una scritta: «Republica Argentina - Policia de Mendoza». All'architetto è sfuggita una seconda dicitura più piccola «Pasaporte» (si trattava, infatti, di un semplice passaporto rilasciato da quella polizia) e pertanto ha invitato i tre a entrare.

Appena dentro, gli sconosciuti hanno detto di dover compiere una perquisizione. Il francese, a questo punto, si è allarmato, ha cercato di sapere qualcosa di più. Uno dei giovani ha allora tratto di tasca una rivoltella e l'ha puntata contro il Bombard e il Fazio: «Fermi o vi fulmino».

Contemporaneamente, un altro dei banditi afferrava il francese per il collo e, per intimorirlo maggiormente, gli puntava un coltello alla gola. Rapidamente, l'architetto e l'ex cameriere venivano poi legati e imbavagliati. Il padrone di casa veniva adagiato su un divano, il Fazio per terra. Per maggior precauzione i banditi rinchiudevano in un salottino anche Cocki, il «Pointer» dell'architetto. I malviventi rovistavano quindi tutta la casa e infine si allontanavano con un bottino — fra denaro contante e preziosi — del valore di circa mezzo milione, dopo avere minacciato di morte i due se avessero riferito l'episodio alla polizia.

Gli aggrediti riuscivano a liberarsi soltanto dopo due ore di sforzi. Il Fazio è apparso subito molto timoroso: «Non mi hanno portato via nulla e pertanto non ho intenzione di denunciare l'accaduto — disse — ho troppa paura: me ne vado». Di diverso avviso è stato invece il francese, che si è subito recato in Questura e ha denunciato il fatto alla «Squadra mobile».

Immediatamente i sospetti cadevano sull'ex cameriere. Possibile la semplice coincidenza dell'improvvisa visita dei banditi? Il giovane veniva raggiunto nella casa dove aveva trovato un nuovo lavoro e condotto in Questura. Per un poco, ha negato ogni cosa, poi è crollato. Il colpo l'aveva organizzato lui ma tutto per poter aiutare tre compaesani disoccupati. Chi sono? Antonio Cigna, 20 anni, abitante in una pensione di via Cavallotti; Francesco Privitera, 19 anni, senza fissa dimora, e Santo Ponti, 21 anni, senza fissa dimora. I tre sono di Catania, come il Fazio.

«Dove possiamo trovarli?» ha chiesto il capo della «Mobile». «Ho un appuntamento con loro all'una in via Silvio Pellico; dobbiamo dividere il bottino».

E così, all'appuntamento il Cigna e il Privitera (il Ponti non si è presentato e ora è ricercato) trovavano la Polizia. La refurtiva è stata recuperata completamente presso l'abitazione del Cigna.

G. M.

CONFERMATO IL TITOLO del duca di Levis-Mirepoix

Parigi, 1

Dei circa ventimila titoli nobiliari di cui si vantano numerosi francesi, solo una esigua minoranza, 3600 per l'esattezza, sono considerati autentici e come tali «protetti» dalle leggi della V Repubblica. E' il caso recente del duca di Levis-Mirepoix, che si è visto «rilevare» in questi giorni il suo titolo dalle autorità della Repubblica francese.

«Rilevare un titolo» significa per un Capo di Stato confermare o affermare un cittadino nei suoi privilegi nobiliari. Per il duca di Levis-Mirepoix questo riconoscimento è molto importante in quanto, in base alle leggi genealogiche, il suo titolo era destinato a scomparire, essendo deceduti i quattro eredi suscettibili di portarlo. L'intervento della Repubblica francese l'ha salvato «in extremis», accordandone il trasferimento su di un samo collaterale.

Si tratta di uno dei più vecchi e nobili titoli, che pare risalga alla tribù dei Levi, cugini della Vergine, cosa che ha permesso agli avi del duca di salutare la statua dell'Immacolata Concezione con un familiare: «Buongiorno cugina».

Se in teoria le Repubbliche non riconoscono i titoli nobiliari, privilegio invece delle monarchie, in pratica essi restano riconosciuti e tutelati dalle leggi repubblicane; esse accettano di riconoscerli, in quanto fanno parte integrante del nome di un individuo; a condizione, ben inteso, che essi siano regolarmente registrati presso una cancelleria, operazione questa che si risolve col versamento di una tassa di centomila franchi.

Per partecipare al Referendum

Per esprimere la vostra preferenza riempite questo tagliando, ritagliatelo, incollatelo sul retro di una cartolina postale, ed indirizzatelo a: **UPI, via S. Pellico 4, Trieste.**

Gli avvisi delle Ditte partecipanti al «Premio Pubblicità Trieste 1961» verranno pubblicati ogni giorno, sul PICCOLO e sul PICCOLO SERA, fino al 3 novembre (esclusi la domenica e il lunedì); ogni volta verrà pubblicato anche il tagliando del Referendum, per cui sono a disposizione venti tagliandi.

Potete scegliere fra tutti gli avvisi concorrenti, anche fra quelli che verranno pubblicati i prossimi giorni; non indicate però avvisi non partecipanti al Concorso, perchè in tal caso il vostro tagliando verrà cestinato.

Potete inviare quanti tagliandi volete, anche con preferenze differenti, incollati esclusivamente su cartoline postali, purchè su ogni cartolina vi sia un solo tagliando, e su ogni tagliando sia prescelto un solo avviso.

Termine ultimo per l'accettazione delle cartoline: martedì 7 novembre. Le cartoline che perverranno dopo tale data, quelle recanti più di un tagliando, quelle incompletamente riempite, o con indicazioni confuse, verranno cestinate.

Fra tutte le cartoline valide verranno estratti a sorte, con le cautele di legge, i seguenti premi:

1) **buono d'acquisto da L. 150.000** (fra le cartoline che avranno prescelto l'avviso che raccoglierà il maggior numero di preferenze);

2) **buono d'acquisto da L. 100.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso secondo classificato);

3) **buono d'acquisto da L. 50.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso terzo classificato);

4) **buono d'acquisto da L. 30.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso quarto classificato);

5) **buono d'acquisto da L. 20.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso quinto classificato);

inoltre cinque premi di consolazione da lire 10.000 cadauno, in buoni d'acquisto, fra tutte le cartoline pervenute.

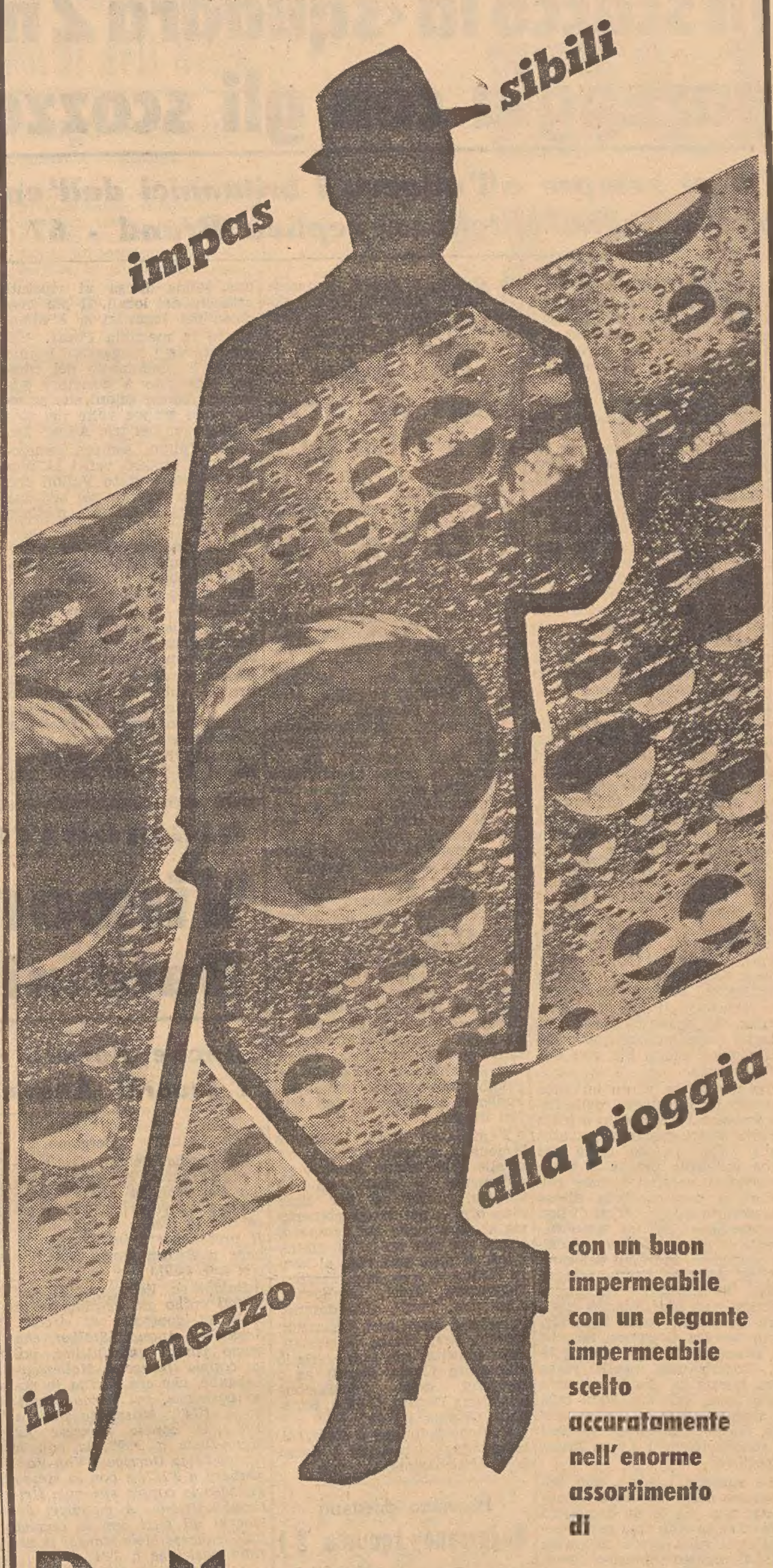
I buoni d'acquisto dovranno essere utilizzati entro un mese dalla estrazione; e potranno essere spesi liberamente, a scelta ed a piacere dei vincitori, indifferentemente presso le Ditte i cui avvisi partecipano al Concorso, anche frazionati presso più Ditte.

I risultati della pubblica estrazione saranno resi noti sul giornale ed inoltre verranno comunicati direttamente ai fortunati vincitori.

Il lettore sig. ________________ abitante
a ____________ indirizzo ____________ telef. ____________
dichiara di preferire fra gli annunci partecipanti al PREMIO PUBBLICITÀ
TRIESTE 1961 l'avviso N. ______ della Ditta ______________
pubblicato sul ______________ del ______________
Punteggio assegnato ______________
(l'indicazione del punteggio, da 0 a 10, è assolutamente facoltativa e non obbligatoria)
per efficacia pubblicitaria: ______________
per l'estetica dell'annuncio: ______________
professione del lettore ______________

Avvisi partecipanti al Premio Pubblicità Trieste

(32)



con un buon impermeabile
con un elegante impermeabile
scelto accuratamente
nell'enorme assortimento
di

Beltrame

impermeabili, loden, cappotti, abiti
tutto l'abbigliamento
per Uomo, Signora e Ragazzi

(56)

perfetto
come
un
uovo

il televisore WATT RADIO
premiato all'Esposizione Elettronica di Milano
con un'alta onorificenza,
è considerato
il miglior TV d'Europa.
A Trieste
è in vendita esclusiva
presso Radio Franco.
Radio Franco
vi offre serietà
assistenza tecnica
e massime facilitazioni

RADIO FRANCO

VIA CARDUCCI, 8 - MOSTRA: VIA VALDIRIVO, 35

CRONACHE SPORTIVE

SOTTO LA PIOGGIA L'INCONTRO CALCISTICO DI GLASGOW

In scacco la «squadra 2 miliardi» pareggia con gli scozzesi (1-1)

Quasi sempre all'attacco i britannici dall'energia inesauribile - Segna Hitchens, replica Brand - 67 mila spettatori

Glasgow (Scozia), 1

Il confronto tra la squadra della Lega nazionale italiana e quella della Lega scozzese si è chiuso stasera in parità col punteggio di 1-1 (primo tempo 1-0 per l'Italia.

Alla partita hanno assistito 67.000 spettatori. Il campo era battuto dal vento e dalla pioggia insistente. La rete per gli italiani è stata segnata dal centroavanti Hitchens dell'Internazionale al 32' del primo tempo. Lo scozzese Brand, ha pareggiato a nove minuti dalla fine.

Nella prima parte del confronto, John Charles che gioca per la squadra italiana della Juventus, è apparso in gran forma. Il giocatore è stato però costretto ad abbandonare dopo il primo tempo per essersi infortunato ad una gamba. Lo ha sostituito Janich. Nel secondo tempo gli italiani hanno sostituito Nielsen con Zaglio.

Le squadre sono scese in campo nelle formazioni annunciate, ossia: Lega italiana: Albertosi (Fiorentina); David (Milan), Pavinato (Bologna); Zaglio (Inter), John Charles (Juventus), Colombo (Atalanta) (cap.), Hamrin (Fiorentina), Maschio (Atalanta), Hitchens (Inter), Law (Torino), Petris (Fiorentina). Lega scozzese: Connachan (Dunfermline); Hamilton (Dundee), Caldow (Rangers) (cap.); Crerand (Celtic), Ure (Dundee), Baxter (Rangers), Quinn (Motherwell), Black (Kilmarnock), Brand (Rangers), Wilson (Rangers). Ha arbitrato il francese Faucheux. Gli italiani indossavano maglie rosse mentre quelle degli scozzesi erano blu con colletto bianco.

La partita ha avuto un'unica fisionomia: la squadra della Lega scozzese ha attaccato a tutto spiano costringendo la squadra della Lega italiana detta dei «due miliardi» perchè a tanto sono stati valutati i suoi giocatori, a una continua difesa del proprio campo. Forti di una preparazione atletica assolutamente eccezionale e favoriti dalle condizioni anormali del campo, gli scozzesi hanno sempre dato all'incontro l'impronta atletica, non permettendo che i loro avversari, forse superiori come tecnica di giuoco, facessero emergere le loro prerogative. Contro una maglia rossa (era questa la divisa adottata dalla Lega Italia) si sono quasi sempre opposte due maglie blu, ma per far ciò gli scozzesi si sono sottoposti a una fatica superiore.

La squadra italiana, che nella prima mezz'ora aveva potuto uscire non più di tre o quattro volte dall'assedio (ma per la verità ogni volta aveva messo in crisi il reparto difensivo avversario), inopinatamente, in una di tali sortite, andava a bersaglio. L'occasione veniva preparata dalla mezz'ala Maschio che spostandosi da destra verso sinistra, apriva un corridoio al centravanti Hitchens. Perfetto di tempo e di misura era il passaggio di Maschio a Hitchens ma altrettanto puntuale e decisa era la conclusione del centravanti dell'Inter. Hitchens girava al volo da una quindicina di metri e con un violento tiro insaccava il pallone alla destra del portiere Connachan.

Poco dopo l'ala sinistra Petris, servita da Hitchens, poteva tirare ancora sul gol ma la potente pallonata si stampava sulla traversa e ancora Petris veniva più tardi a trovarsi in posizione favorevole ma tirava sulla parete esterna della rete. Nel frattempo però gli scozzesi avevano a lor volta messo alla prova più e più volte la bravura del portiere avversario e dell'intera difesa comandata dall'ottimo Charles. Tutto inutile: la rete di Albertosi resisteva fino alla tregua.

La Lega italiana ha invano atteso che gli scozzesi crollassero sotto il ritmo da loro stessi imposto. Sembrava inevitabile che da un momento all'altro per lo meno mettessero un freno al loro ritmo infernale. Ma invece essi non si sono fermati se non al fischio finale dell'arbitro. Fino all'ultimo istante hanno scorrazzato per il campo dando prova di una vitalità quasi animalesca.

Anche nel secondo tempo gli scozzesi hanno dominato quantitativamente il campo ma ancora una volta le numericamente scarse incursioni della Lega italiana hanno messo in difficoltà la difesa avversaria. Ad un certo punto Law ha segnato magnificamente una seconda rete che però è stata annullata per un precedente fallo. Intanto un potente tiro di Brand era rimbalzato sulla base del montante di Albertosi. Il portiere italiano ha compiuto una quantità di difficili parate. Ma a nove minuti dalla fine nulla ha potuto contro un tiro incrociato effettuato dallo stesso Brand. Poco dopo gli scozzesi marcavano una seconda rete con l'ala sinistra ma l'arbitro annullava anche questa per fuorigioco. Intanto Hamrin gettava alle ortiche la vittoria mandando alto sopra la traversa a portiere disarmato e da brevissima distanza.

La squadra della Lega italiana non meritava davvero la vittoria ma non ha demeritato il pareggio da essa ottenuto con il minimo sforzo e grazie alle spiccate personalità calcistiche delle quali va giustamente famosa. Tra i migliori il portiere Albertosi, il terzino Pavinato, Charles e Janich, le mezze ali Law e Maschio. Hanno giocato in ombra le ali e in certi momenti anche Hitchens.

Prova lusinghiera

Galoppo degli azzurri con la Biellese (11-3)

Torino, 1

Nella partita d'allenamento sostenuta oggi contro la Biellese, la Nazionale ha segnato 11 gol e ne ha incassati tre. Hanno marcato: Altafini (4), Corso (2), Rivera (2), Mora, Sivori, Bolchi. Formazione del primo e del secondo tempo: Sarti; Losi, Robotti; Bolchi, Maldini, Trapattoni; Mora, Angelillo, Altafini, Sivori, Corso. Formazione del terzo tempo: Sarti; Losi, Robotti; Bolchi, Maldini, Emoli; Rivera, Angelillo, Altafini, Sivori, Pascutti.

Al termine dell'allenamento, Giovanni Ferrari, selezionatore unico della Nazionale, ha dichiarato di essere «soddisfatto della prova degli azzurri e particolarmente dell'attacco che in alcuni momenti ha svolto trame piacevoli, pregevoli e redditizie. Anche la difesa ha giocato su uno standard buono».

A chi gli faceva rilevare l'ottima prova di Rivera, mentre Mora ha giocato un po' in sordina, Ferrari ha precisato che Mora aveva disposizione di non forzare eccessivamente, per evitare ricadute dato il recente infortunio. Ferrari ha soggiunto che verrà anche il momento di Rivera. Ma sabato prossimo — ha detto — giocherà Mora. Pertanto la formazione che affronterà gli israeliani sarà quella del primo e del secondo tempo dell'odierno allenamento con Buffon in porta.

I giocatori della Nazionale israeliana, arrivati a Torino oggi alle 12.30, hanno smaltito rapidamente la stanchezza del viaggio, protrattosi per circa otto ore, e nel tardo pomeriggio si sono recati sul campo di Lanzo per fare un po' di ginnastica. Si sono così visti al lavoro Hodorow, Nosowski, Tendler, Benvenisti, Jefet, Lewkowits, Ahoronov, Tisch, Grundmann, Peterburg, Menclezel, Stelmach, Razabi, Levy, Yang, Gogossian, Schmulewitz; con loro erano lo allenatore Gyula Mandi ed i dirigenti della Federazione israeliana Dagam, Griffel, Schachar, Chwast e Katcho.

Qualche lagnanza è stata sollevata dagli israeliani a causa della sistemazione.

Ricupero dilettanti

Muggesana - Aquileia 2-1

Muggia, 1

Il ricupero della partita Muggesana-Aquileia, sospesa al 23' del secondo tempo nella prima giornata di campionato, ha voluto riconfermare il punteggio registrato in quella prima giornata. L'acquazzone era giunto infatti sul 2-1. L'Aquileia ha dato ieri dimostrazione di essere una squadra di tutto rispetto, sostenendo un buon giuoco a centro campo e opponendo una solida difesa ai ripetuti attacchi dei locali. Il più insidioso dei lagunari si è dimostrato la mezz'ala Pozar. Ciò nonostante i muggesani hanno avuto il predominio del campo, riuscendo a costruire numerose buone azioni che si sono perse troppe volte nel tiro conclusivo. Del trio Auber-Derossi, Vallan, sempre generosamente proteso verso la rete di Cocetta, è stato Vallon che ha saputo superare per ben due volte tutte le difese e mettere a segno.

Alla mezz'ora Derossi perdeva un'ottima occasione riuscendo a dribblare il portiere e tirare molto diagonalmente una palla che attraversava tutta la luce della porta e finiva sul fondo. Poco dopo Suraci interveniva neutralizzando un tiro pericoloso di Totis. Al 37' un tiro di Auber veniva respinto dal montante e l'accorrente Vallon non aveva difficoltà a raccogliere e spingere a rete.

Ancora Totis metteva in difficoltà il portiere locale che era costretto ad alzare la palla sopra la traversa. Nella ripresa l'Aquileia sembrava più decisa che mai a rimontare lo svantaggio ma la prima occasione sfumava miseramente. Suraci si riprendeva presto da un incidente occorsogli in un tuffo ai piedi di un attaccante. Non riusciva però a salvare il tiro di Pozar che al 10' riportava le squadre in parità. Due palloni di Derossi terminavano in braccio a Cocetta. Infine Vallon di contropiede riusciva a portarsi a fondo campo e dalla destra tirava. Egli stesso raccoglieva la respinta del portiere e metteva a segno la palla della vittoria.

MARCATORI: nel p. t. al 37' Vallon; nella ripresa al 10' Pozar; al 32' Vallon. MUGGESANA: Suraci; Clerici, Barnaffi; Gruber, Bonazza, Scozzai; Auber, Bon, Derossi, Marassi, Vallon. AQUILEIA: Cocetta; Spagnul, Tomasin; Moda, Fogar, Fratta; Totis, Pozar, Moro, Gimone, Federicis. ARBITRO: Allegre di Monfalcone.

Coppa Europa

Bologna vince Udinese perde

Praga, 1

Le due partite di calcio, valevoli per le semifinali della «Coppa Mitropa» disputate oggi in Cecoslovacchia hanno dato i seguenti risultati: a Kladno: Bologna (It.) batte Kladno (Cec.) 2-1 (0-1); a Nitra: Slovan Nitra (Cec.) batte Udinese (It.) 4-3 (3-0).

La partita tra lo Slovan e l'Udinese ha avuto due tempi diametralmente opposti. Nei primi 45' la squadra italiana, largamente dominata dagli avversari, ha incassato tre reti a causa della errata tattica difensiva messa in atto sin dall'inizio, senza mai tentare di minacciare la porta dello Slovan. Dopo il riposo il giuoco è divenuto più equilibrato grazie allo spirito di rivalsa dei bianconeri dell'Udinese i quali, con una appassionante rimonta, riuscivano a portarsi in parità dopo appena 16'. La partita però si decideva a favore dei cecoslovacchi a due minuti dal termine con una rete realizzata da Hrncar, uno dei migliori in campo da parte dello Slovan.

Tra gli udinesi si sono distinti in modo particolare Barbiani, Segato, Andersson, Canella e Mortensen. Hanno segnato Mortensen, Canella e Segato. Formazione dell'Udinese: Dinelli; Colaotto, Beertta; Burelli, Barbiani, Manganotto; Canella, Andersson, Rossoni, Segato, Mortensen. Arbitro: Baboucek (Austria).

PER BENVENUTI ANCORA UN AVVERSARIO TROPPO FACILE

Brisci non dura un «round»: un sinistro di Nino lo stende

Schiantato dal pugno e dal contraccolpo preso sul tavolato - Ai punti Vit prevale su Mainini - Bella affermazione dei dilettanti Calligaris e Del Degan

Il numero di centro della riunione pugilistica svoltasi al Palazzo dello Sport triestino, alla presenza di quasi duemila spettatori, è durato esattamente due minuti e otto secondi. Nino Benvenuti con un corto e secco sinistro al mento, dopo una uscita da un corpo a corpo, ha liquidato la sua pendenza con il tarantino Angelo Brisci, rimasto al tappeto per oltre i regolamentari dieci secondi poichè, oltre al pugno ha ricevuto un colpo sul tavolato cadendovi sul volto.

Un epilogo questo che gli esperti hanno incominciato a prevedere non appena i due pugili si sono tolti gli accappatoi. Benvenuti appariva tiratissimo mentre il suo avversario, dei 75 chili denunciati ne aveva molti costituiti di solo grasso. Brisci dimostra più dei 32 anni che conta. Poco da dire sui due minuti di combattimento. Benvenuti, partito molto deciso, ha messo subito in imbarazzo l'avversario con due precisi sinistri alla figura, malamente digeriti dal tarantino, che ha cercato invano di accorciare le distanze. Benvenuti si è liberato bene e, come abbiamo detto, in una uscita ha fatto centro. Nulla da dire sulla efficacia e precisione del colpo che è stato un lavoro da manuale. Una cosa però è certa: che se gli organizzatori vogliono far combattere nuovamente a Trieste il campione olimpionico, dovranno cercare avversari in grado di impegnarlo maggiormente. Diciamo questo benchè siamo convinti che il sinistro che ha messo k. o. Brisci, anche un altro pugile difficilmente lo avrebbe assorbito, tanto è stato preciso e potente.

I due mediomassimi Vit di Pordenone e Mainini di Gallarate, hanno disputato un magnifico combattimento cosa questa che di solito è difficile da vedere dai grossi calibri. Sono state sei riprese tirate a fortissima andatura e senza un attimo di sosta. Nella prima è Vit che prevale attraverso una incessante serie di attacchi al corpo, conclusi con un potente sinistro alla figura che Mainini accusa nettamente. Nella seconda l'iniziativa è sempre di Vit ma il lombardo, che nel gioco del pordenonese incomincia a capirci qualche cosa, adotta la tattica del «tocca e scappa» che, se non gli dà risultati positivi, gli consente comunque di non perdere terreno. Nella terza i colpi più precisi, anche se meno potenti, sono del lombardo il quale però, evidentemente rinfrancatosi, nella quarta commette l'errore di accettare gli scambi, uscendone con le ossa rotte perchè Vit lo stringe alle corde martellandolo senza economia.

La quinta ripresa vede Mainini risalire la corrente con sinistri d'incontro e destri larghi che però sono poco potenti per dare un effetto immediato. Nell'ultima ripresa i due pugili si prodigano senza risparmio. Il lombardo mette a segno i colpi più precisi e il verdetto trova i due pugili quasi su uno stesso piano ma, giustamente, viene assegnato a Vit, che ha attaccato molto di più. Il pubblico ha applaudito vivamente vincitore e vinto.

I cinque incontri dilettantistici sono stati buoni. Nei mosca, il monfalconese Tricarico ha trovato nel veneto Cadamuro un mastino come lui ma con gli occhi più aperti. E' stata una battaglia furibonda senza esclusione di colpi che alla fine ha premiato l'ospite per la maggior varietà ed efficacia dei colpi portati. Con un preciso destro alla punta del mento nel corso della prima ripresa, il triestino Galimberti ha chiuso i conti con il veneto Candiussi che, sino a quando è stato in piedi aveva dimostrato di cavarsela egregiamente.

Finalmente abbiamo visto un grande Del Degan che ha fornito il più brillante combattimento dilettantistico della riunione. Questa volta il ragazzo dell'A.P.T. ha vinto e convinto. Messo di fronte al «guardia destra» Breda, un ragazzo che non ha mai fatto un passo indietro, anche quando è stato costretto ad incassare colpi piuttosto duri e precisi. Sono state tre riprese bellissime. Con un efficace lavoro di sinistro di incontro Del Degan ha tenuto a bada tutte le sfuriate dell'avversario rientrando spesso di destro con precisione e efficacia. La vitalità del veneto ha costretto però Del Degan a spremersi e tener gli occhi aperti sino al gong finale.

Ha chiuso la parte dilettantistica un brillante combattimento di Calligaris, che al termine di tre vivacissime riprese, ha superato agevolmente il veneto Zennari che ha dimostrato uno spirito agonistico a prova di bomba, e non comuni doti di incassatore, che devono aver messo a dura prova le mani di Calligaris.

Hanno diretto gli incontri gli arbitri Fabris, Vidoni, Corbatto e La Presa. Commissario di riunione Felice Gatti e medico il dott. Enrico Polacco.

I risultati:

Dilettanti. Mosca: Cadamuro (Treviso) batte Tricarico (Trieste) ai punti; leggeri: Del Degan (TS) b. Breda (TR.) ai punti; welter pesanti: Galiberti (TS) b. Candiussi (TR) per k.o. alla prima ripresa; Crema (TR) b. Brocchi (TS) per abb. alla 1.a ripresa; Calligaris (TS) b. Zennari (TR) ai punti.

Professionisti. Mediomassimi: Attilio Vit (Pordenone) kg. 78 batte ai punti Egidio Mainini (Gallarate) kg. 77.500; pesi medi: Nino Benvenuti (Trieste) kg. 72.500 batte Angelo Brisci (Taranto) kg. 75 per k.o. alla prima ripresa.

Camillo Cardo

Rinviato l'incontro Cossemyns-Rollo

Cagliari, 1

Vivaci proteste ha suscitato il rinvio al 4 novembre della riunione pugilistica che avrebbe dovuto svolgersi nel pomeriggio di oggi allo stadio Amsicora di Cagliari e che era imperniata sull'incontro Rollo - Cossemyns per il titolo europeo dei pesi gallo. Ufficialmente il rinvio è stato giustificato col maltempo. In realtà, dopo una pioggerella infittitasi verso mezzogiorno, il tempo si era rasserenato nelle primissime ore del pomeriggio, mantenendosi buono.

Stamane al peso i due pugili hanno accusato Rollo kg. 53.100, Cossemyns kg. 53.300.

MIGLIORATO IL RECORD DEL TROFEO BARACCHI

Vincono a oltre 47 di media Baldini (Italia) e Velly (Francia)

Anche Fornoni - Babini sotto il vecchio primato - Appena quinti i favoriti Anquetil - Stolker - A Tagliani - Aldovini il Trofeo Argo

Bergamo, 1

La coppia Baldini (Italia) - Velly (Francia) ha vinto il Trofeo Baracchi, in 2.25'16" stabilendo il nuovo primato della gara con la media di km. 47.498. Il precedente primato apparteneva a Baldini-Moser dal 1958 con km. 46.913.

Baldini e Velly, partiti per ultimi erano già nettamente in testa al controllo di Arcore. Seguivano Anquetil-Stolker, che erano partiti quart'ultimi, poi la coppia francese Maliepaar-Lebaube, che era partita in nona posizione, poi Fornoni-Babini a 1'14", Moser-Magnani a 2'08", la coppia francese Le Menn-Duez a 2'09", la coppia franco-belga Darrigade-Van Vaerenberg a 2'17", e con lo stesso distacco la coppia spagnola Uribezubia-Uriona. A maggiori distacchi gli altri con la coppia italo-francese Mele-Maurer in ultima posizione a 3'24".

Al controllo di Monza, la coppia Baldini-Velly continuava a guadagnare terreno portando a 2'49" al passaggio da Monza (km. 70) il vantaggio sulla più diretta e temuta coppia avversaria, quella composta da Anquetil e dall'olandese Stolker, alle cui spalle incalzano però minacciosi gli italiani Fornoni-Babini. A Trezzo, dove la coppia «leader» transitava mantenendo pressochè immutata la media di 46 e rotti, passavano in seconda posizione gli italiani Fornoni-Babini a 2'25". In terza posizione seguivano a 3'27" i francesi Maliepaard e Lebaube, mentre Anquetil e Stolker erano retrocessi in quarta posizione, a 3'37" da Baldini-Velly.

Dopo Trezzo e con la prospettiva già quasi certa della quarta ambita affermazione, Baldini ha addirittura divorato gli ultimi 24 km. di corsa dimostrandosi molto più autoritario del suo pur valido compagno di gara, Velly. La coppia di testa ha dovuto in certo modo preoccuparsi anche della incalzante azione di Fornoni e Babini che stabilitisi in seconda posizione, l'hanno difesa a denti stretti decisi ad evitare possibili sorprese.

Anche Fornoni e Babini si sono lanciati contro il cronometro muovendo all'assalto di Baldini-Velly; ma la coppia di testa ha deluso le speranze degli immediati inseguitori. E' svanito invece completamente l'iniziale pericolo costituito da Anquetil. Negli ultimissimi chilometri Baldini ha dovuto anche preoccuparsi delle condizioni del proprio compagno Velly, alquanto provato dalla velocissima cavalcata.

Dopo l'arrivo Baldini ha dichiarato: «Avevo molta fiducia nelle mie forze». Da parte sua, Velly, elogiando le doti di Baldini, ha affermato: «E' stata una corsa faticosa che abbiamo affrontato con la massima decisione e contro avversari di valore. Come Baldini, avevo la persuasione di potermi affermare quando ho notato il progressivo vantaggio che accumulavamo contro gli avversari più pericolosi. A cinque chilometri dall'arrivo mi sono trovato in qualche difficoltà dopo lo sforzo sostenuto ad un ritmo molto veloce, ma ho saputo sostenere l'andatura imposta da Baldini e siamo stati premiati».

Felicissimi anche Fornoni e Babini che hanno meritatamente occupato il secondo posto battendo anch'essi il precedente primato stabilito da Baldini-Moser nel 1958 con km. 46,913. Sia Fornoni che Babini si ritengono soddisfatti del secondo posto assoluto consapevoli che contro la poderosa coppia Baldini-Velly, nelle brillanti condizioni odierne, non vi era assolutamente nulla da fare.

La coppia italiana Tagliani-Aldovini ha vinto il Trofeo Argo per dilettanti in 2.32'36", alla media di km. 45,216, precedendo i francesi Le Hecsint, gli italiani Fantinato-Vendemmiati, i francesi Jourdel-Bidault e gli italiani Adami-Grassi.

CLASSIFICA FINALE

1) BALDINI-VELLY in ore 2.25'16'', media km. 47,498; 2) Fornoni-Babini in 2.27', 3) Maliepaar-Lebaube 2.30'37'', 4) Le Menn-Duez 2.30'47'', 5) Anquetil-Stolker 2.31'4''; 6) Darrigade-Van Varenbergh 2.32'20'', 7) Pambianco-Baffi 2.33'5'', 8) Bono-Tezza 2.33'32'', 9) Adorni-Chiesa 2.33'34'', 10) Uribezubia-Uriona 2.34'25'', 11) Moser-Magnani 2.35'28'', 12) Tonoli-Vigna 2.37'54'', 13) Bailetti-Mealli 2.38'46'', 14) Mele-Maurier 2.48'52''.

Ambu vincitore del Giro di Trento

Trento, 1

Ordine di arrivo del 17.mo giro podistico internazionale di Trento: 1) Ambu Antonio G. S. Lancia Torino che compie i 25 giri del percorso pari a km. 15 in 48'28''; 2) Subotic (Jug.) a 5 metri; 3) Jeannotet (Svizz.) a 13''; 4) Leupi (Svizz.) a 1'20''; 5) Janovich (Jug.) a 1'22''; 6) Bajioc (Jug.). A un giro: 7) Perrone; 8) Bucolo; 9) Clementi; 10) Lavelli; 11) Errico; 12) Ascenzi; 13) Lanfranchi; 14) Putti Franco; 15) Figliuzzi. Seguono altri.

IL TROTTO IERI A MONTEBELLO

Rombo in gran vena regola Merano e gli altri

Giornata di Rombo ieri a Montebello. Il figlio di Bowman Hanover si è superato nel Premio Montebello, prova centrale del convegno, condannando al. la sconfitta i favoriti nel tempo record di 1.21.9 sulla breve distanza. Apparso trasformato rispetto alle precedenti prestazioni (già domenica però si era notato un risveglio) Rombo si è reso interprete di una spettacolosa corsa mediante la quale ha raggelato ogni velleità dei suoi avversari che si sono dovuti accontentare di seguirlo al traguardo.

Senza scampo dunque i rivali di Rombo, fra i quali si è pur distinto il favorito Merano, che però non ha potuto andare più in là del posto d'onore conseguito alla media di 1.22 che rappresenta la sua migliore misura stagionale. Un imprevedibile Rombo, sugli scudi allora, perfettamente registrato dal giovane Mario Ciolli «driver» che all'occasione non manca di far valere i suoi requisiti, ma gagliardo pure il «vecio» Merano che ha trovato sul proprio cammino un avversario dal quale non si aspettava tanto.

Dopo un segnale annullato per anticipi di Rombo e Illuso, al via valido l'avvantaggiata Denebola cerca d'inscenare una fuga, ma Rombo, che è stato il più lesto dei penalizzati, si incarica presto di agguantarla. Dopo mezzo giro Deneboia e Rombo procedono apparigliati, mentre Merano è in terza posizione con all'esterno Illuso e alle spalle Malapaga.

La pressione di Rombo si accentua e Denebola è costretta a lasciargli il passo. Intanto Illuso è riuscito a progredire al fianco di Denebola la quale, al passaggio davanti alle tribune, è sempre preceduta dal sicuro Rombo. Sulla penutima curva, Denebola si scrolla di dosso Illuso mettendosi in posizione esterna. Merano «entra» allora nel posto lasciato vacante dalla femmina rimanendo però chiuso allo steccato. L'azione di Rombo sembra per un momento perdere d'intensità, ma l'allievo di Ciolli si riprende autorevolmente in dirittura d'arrivo quando se ne va per proprio conto in scioltezza, mentre Merano che ha dovuto «aggirare» Denebola sulla piegata conclusiva cerca invano di rinvenire con belle folate; il sauro di Piratti dovrà accontentarsi del posto d'onore davanti a Malapaga rinvenuta per linee interne.

Premio Banne (L. 132.000 m. 1660): 1) Golima (G. Zeugna); 2) Canin. 4 part. Tempo al km. 1.31. Tot.: 13, 14, 22; (43). **Premio Rosandra** (L. 130.000 m. 2080): 1) Gramolazzo (M. Petrini); 2) Nadila. 7 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 35; 24, 15; (38) 67. **Premio Montebello** (L. 150.000 m. 1680): 1) Rombo (M. Ciolli); 2) Merano. 5 part. Tempo al km. 1.21.9. Tot.: 78; 24, 15; (51) 450. **Premio Prosecco** (L. 130.000 m. 2060): 1) Trifoglio (A. Mazzuchini); 2) Suliano; 3) Granozzo. 7 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 34; 14, 17, 11; (160) 682. **Premio Basovizza** (L. 126.000 m. 1660): 1) Konig (A. Quadri); 2) Robinia; 3) Allier. 8 part. Tempo al km. 1.29.3. Tot.: 29, 12, 40, 14; (424) 243. **Premio Opicina** (L. 140.000 m. 1660): 1) Elleno (F. Mescalchin); 2) Niccolino. 5 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 24; 14, 14; (61) 140. **Premio Cattinara 1.a div.** (L. 100.000 m. 1640): 1) Eliseo (L. Baraldi); 2) Pappone. 7 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 40; 19, 22; (243) 92. **Premio Cattinara 2.a div.** (L. 100.000 m. 1640): 1) Nerone (M. Ciolli); 2) Podarce; 3) Olocausto. 8 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 61; 16, 24, 14; (308) 221. Duplice dell'accoppiata 334.970 per 100 lire.

Caprari non può sfidare Elorde

Manila, 1

La National Boxing Association — ha detto un dirigente della NBA — in questo momento non approva un incontro fra il campione del mondo dei pesi leggeri junior, il filippino Flash Elorde, contro lo italiano Sergio Caprari, titolo in palio.

Tony Petronella, presidente del comitato per le classifiche della NBA, ha detto che il prossimo avversario di Elorde deve essere Solomon Boysaw, di Cleveland (Ohio - USA), essendo questi lo sfidante numero uno.

Petronella ha fatto questa dichiarazione prima di ripartire per rientrare in Patria dopo aver inutilmente tentato di mettere d'accordo due organizzazioni pugilistiche filippine avversarie per l'incontro approvato dalla NBA valevole per il titolo fra Elorde e Boysaw.

L'organizzatore Lope Sarreal, manager e suocero del campione, aveva annunciato dopo il fallimento dell'ultima serie di trattative per concordare l'incontro Elorde-Boysan che Elorde incontrerà Caprari lo sfidante numero due, qui a Manila il 2 dicembre.

Ma Petronella ha soggiunto: «Noi siamo in questo momento contrari a questo incontro e non daremo ad esso la nostra sanzione».

Tuttavia spetterà al comitato esecutivo della NBA prendere una decisione definitiva.

PROVA GENERALE DEI CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

La Philco si fa apprezzare vincendo a Montalcone per 60 a 29

Monfalcone, 1

I quintetti della Philco e del CRDA in attesa di prendere parte ai rispettivi campionati di Serie A e Serie B si sono incontrati oggi in amichevole a Monfalcone sul campo di via Cosulich. Ha vinto la Philco per 60 a 29 (20-12). L'allenamento è stato utile per entrambe le formazioni in quanto durante tutto il corso della gara, che si è svolta in due tempi regolamentari di venti minuti ciascuno, con ricupero, hanno potuto provare più schemi di giuoco e far scendere sul terreno tutti i giuocatori a disposizione.

Delle due squadre quella triestina ha dimostrato di avere già raggiunto un rispettabile grado di forma e di coesione, mentre quella monfalconese ha denunziato il bisogno d'una maggiore preparazione. Tutto sommato il CRDA del primo tempo, pur considerando che aveva di fronte una formazione che punta per ritornare nella Prima Serie, e ne ha tutte le qualità, non ha per nulla sfigurato.

Nella ripresa, invece, i monfalconesi sia perchè molto affaticati sia per la loro inferiorità nei rimbalzi sotto canestro, data la loro bassa statura di fronte ai lunghi avversari, hanno dovuto chinarsi. Il CRDA tuttavia possiede delle ottime qualità per ben figurare nella sua categoria.

Il primo tempo di giuoco è risultato il più interessante sotto ogni aspetto in quanto le due squadre avevano allineato i quintetti base. La Philco ha schierato Natali, Porcelli N., Tarabocchia, Cavazzon e Cepar; il CRDA Trevisan, Falzari, Moimas, Licari e Bernardoni. Queste formazioni non hanno subito varianti fino al decimo minuto di gara.

Ottimo è risultato l'arbitraggio pur considerando qualche svista nell'interpretazione dei passi. Quasi per tutto l'incontro le due squadre hanno giuocato difendendo «a uomo». Durante l'intervallo dei dieci minuti previsti i rispettivi allenatori hanno fatto giuocare i loro rincalzi in attesa che riprendesse l'allenamento ufficiale.

PHILCO TRIESTE: Natali, 2, Cavazzon 17, Porcelli N. 12, Tarabocchia 7, Cepar 9, Poli 5, Bianco 2, Grancini 5, Porcelli S. 1. Gasperini. CRA CRDA MONFALCONE: Bernardoni 2, Falzari 2, Boscarol 1, Dovi M. 1, Parovel, Mazzoli, Frisulli, Pellucchetti 4, Trevisan 2, Licari 4, Puz 1, Moimas 12, Moretti. ARBITRI: Zaratin e Furlan di Monfalcone. TIRI LIBERI: Philco realizzati 10 su 24, CRDA 3 su 14.

Atletica leggera ieri a Trieste

Con una buona partecipazione di atleti si è svolta allo stadio comunale una riunione di atletica leggera con al centro la disputa del campionato regionale juniores dei metri 1500 a siepi. La corsa si è risolta in un vivacissimo duello fra il triestino Caenazzo e il monfalconese Loru che negli ultimi cinquanta metri è riuscito a prevalere sul tenacissimo avversario.

Fra i migliori risultati conseguiti nelle gare per allievi da segnalare la prestazione del giovanissimo Savino del CUS Trieste nel salto con l'asta, che costituisce il primato stagionale regionale della categoria, quella dell'udinese Buffon nel disco, di Bianchi nei m. 80 ostacoli e di Di Blas nel giavellotto. Al centro dei risultati per le altre categorie vi sono le prove del goriziano Savino nei 200 piani e del monfalconese Rossetti nel salto con l'asta nel quale l'atleta ha migliorato il primato personale portandosi sull'ottima misura di metri 3.81. Ottima l'organizzazione del comitato regionale della Fidal sotto la regia del giudice arbitro Giuli Levi.

Campionato regionale juniores.

Metri 1500 siepi: 1) Loru Franco (CRDA Monfalcone) 4'51''1; 2) Caenazzo (CUS Ts.) 4'51''6; 3) Blasig (Torriana Gradisca) 5'12''.

Gare allievi.

Corsa ostacoli m. 60: 1) Bianchi Ranieri (Fiamma Ts.) 8''7; 2) Franzin (CSI Ts.) 9''3; 3) Conte (CRDA Monfalcone) 9''7.

Corsa piana m. 80: 1) Schiarelli Sergio (CRDA Monfalcone) 9''4; 2) Mattagliano (SGT) 9''5; 3) Moratti (Fiamma) 9''5.

Salto in lungo: 1) Masin Ennio (Fiamma) 5.88; 2) Riccardi (Aregat) 5.75.

Disco: 1) Buffon Adriano (Polisportiva Friuli) 45.44; 2) Delli Compagni F. (Fiamma) 40.92; 3) Fabbro (CRDA Monfalcone) 37.92.

Corsa m. 1200: 1) Franzil Lucio (CSI Ts.) 3'39''; 2) Aguzzoni (Goriziana) 3'41''2; 3) Passarelli (SGT) 3'46''9.

Salto con l'asta: 1) Savino Romano (CUS Ts.) 2.90; 2) Logozzo (Fiamma) 2.81; 3) Santon (Fiamma) 2.50.

Giavellotto: 1) Di Blas Roberto (Fiamma) 46.90; 2) De Roberto (Goriziana) 44.32; 3) Ruzizer (CUS Ts.) 39.38.

Gare libere a tutte le categorie.

Marcia m. 5 mila: 1) Barovina Claudio (GS San Giacomo) 25'56''7; 2) Tonetti (idem) 27'31''9; 3) Bravin (Torriana Gradisca) 27'59''6.

Corsa piana m. 200: 1) Savino Gianluca (Goriziana) 22''5; 2) Zanon (Polisportiva Friuli) 23''; 3) Tassin (Libertas) 23''2.

Lancio del disco: 1) Mazzoli Otello (CRDA Monfalcone) 42.95; 2) Moreni (SGT) 37.01; 3) Brigante (Fiamma) 35.62.

Corsa m. 800: 1) Bertolin Enrico (CUS Ts.) 2'6''4; 2) Soranzo (CRDA Monfalcone) 2'8''8; 3) Aibrizio G. (CUS Ts.) 2'10''2.

Salto in lungo: 1) Buttignon Sandro (Torriane Gradisca) 6.29; 2) Tassini (Libertas) 6.21; 3) Zampieri (Fiamme) 6.04.

Salto con l'asta: 1) Rossetti Sergio (CRDA Monfalcone) 3.81; 2) Medesani (Goriziana) m. 3.60.

Calcio 2.a categoria

Ponziana «B» - Istria 0-0

Equo pareggio ieri pomeriggio sul campo di Sant'Andrea fra le formazioni del Ponziana «B» e dell'Istria al termine del ricupero valevole per la terza giornata d'andata del campionato dilettanti di calcio di seconda categoria. L'incontro è risultato molto veloce e piacevole dal punto di vista tecnico. Le due squadre hanno comandato la gara un tempo ciascuna. Nella prima parte dell'incontro i «ponzianini» hanno esercitato una maggior pressione territoriale e se non sono passati lo devono quasi esclusivamente alla imprecisione di alcuni attaccanti.

Nella ripresa l'Istria si è fatta più aggressiva, dopo che nel primo tempo aveva badato a difendersi, ma Vivoda e Braico non hanno saputo indirizzare alcun pallone, dei molti a disposizione, alle spalle del bravo Crusi. Da segnalare che l'Istria ha mancato con Braico un calcio di rigore concesso al 30' della ripresa per atterramento in area di Vivoda da parte di Sluga. Il pallone calciato da Braico, che aveva nettamente spiazzato il portiere ponzianino, ha sbattuto sulla parte interna del palo e dopo aver attraversato tutto lo specchio della porta è uscito sul fondo.

Fra i migliori da segnalare Sluga, Prini, Barnabà e Curci per il Ponziana «B»; Dambrosi, Orlati e Sabadin per l'Istria.

PONZIANA B: Crusi; Rossetti, Gerin; Nicoli, Sluga, Prini; Barnabà, Sorrentino, Riccobon, Bravin, Curci. ISTRIA: Dambrosi; Vascotto, Delise; Clementi, Orlati, Dellavalle; Russignan, Sabadin, Vivoda, Deponte, Braico. ARBITRO: Covri di Trieste.

IL DERBY CALCISTICO GIULIANO - VENETO

Grande attesa a Vittorio per l'incontro con la Triestina

Vittorio Veneto, 1

Intensa la preparazione del Vittorio Veneto in attesa della Triestina. Qui a Vittorio Veneto c'è grande attesa per la partita, soprattuto c'è un reverenziale timore per la blasonata e agguerritissima antagonista. Chi teme principalmente la tecnica squadra di Radio è Ruggero Salar, amico di quest'ultimo e triestino di buona razza, che conosce più di ogni altro le indubbie possibilità dei quotati ospiti giuliani e sa fino a quale punto ed in quale miglior maniera i suoi uomini possono contrastarli.

Se la Triestina è lanciata, il Vittorio Veneto, particolarmente tra le mura di casa, giuoca con inesauribile impegno e col rendimento massimo. Ma l'allenatore rossoblù vuol presentarsi al grande derby veneto-giuliano con la squadra preparata a tutte le evenienze e nella migliore condizione atletica e tecnica. Il programma della preparazione del Vittorio Veneto ha questo iter: lunedì riposo assoluto per tutti gli atleti, ieri martedì ginnastica, corse sul campo, esercizi atletici vari; nella mattinata di oggi palleggi ripetuti e lavoro di raccordo fra uomini dello stesso reparto, con breve partitella fra attaccanti e difensori; domani pomeriggio altra partitella fra prima e seconda squadra; venerdì ancora qualche esercizio atletico e qualche palleggio; sabato e domenica fino all'entrata in campo riposo assoluto.

Tutti i giuocatori rossoblù appaiono in buone condizioni: il solo Canuti, che risente di una lieve botta ricevuta domenica contro il Saronno, ha dovuto sottoporsi a varie cure di massaggi e forni. La sua presenza in campo domenica prossima appare ancora incerta, anche se il giuocatore e l'allenatore sono ottimisti. Comunque solo la partita di domani dirà se la mezz'ala destra locale scenderà in campo o meno.

Nella eventualità Salar ha pronto il sostituto: Pestrin o Granello. Se giuocherà Canuti, come pare, il Vittorio Veneto schiererà contro la temutissima compagine di Radio l'identica formazione che esordì in campionato a Cremona con una sorprendente vittoria. Un primato di questo torneo e per i tre gironi di Serie C è quello appunto di avere usufruito sempre in sette partite degli stessi uomini senza nemmeno variarne il ruolo.

G. T.

Carovana alabardata a Vittorio Veneto

L'annuncio della organizzazione per domenica prossima della «carovana rossoalabardata» alla volta di Vittorio Veneto, al seguito della Triestina, è stato accolto con il massimo interesse dai tifosi della squadra locale. Numerose sono state infatti le prenotazioni già effettuate, e moltissime le richieste di informazioni. Va rivolto l'invito a coloro che intendono partecipare alla gita di anticipare la prenotazione, per dar modo all'ufficio organizzatore di predisporre nel miglior modo la formazione della carovana.

Come già annunciato, la trasferta è organizzata dall'UTAT con il patrocinio del Gruppo Giuliano giornalisti sportivi. Il prezzo è stato fissato nella misura di lire 1200 per i soci e gli abbonati della Triestina, in lire 1300 per i non soci. La partenza avrà luogo domenica alle 8, l'arrivo a Vittorio Veneto alle 11. Informazioni e prenotazioni presso la Biglietteria Centrale e presso l'UTAT di via Imbriani.

Pietrangeli e la Pericoli vincono nel Cile

Santiago del Cile, 1

Ai campionati internazionali di tennis del Cile si sono registrati ieri, tra gli altri, i seguenti risultati. Singolare maschile: Pietrangeli (It.) batte Tort (Cile) 6-0, 6-0. Singolare femminile: Pericoli (It.) batte Corndjo (Cile) 6-0, 7-5.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di domenica. Girone A: Edera A-Ponziana A, campo S. Luigi ore 11.15; Muggesana-Libertas, c. Muggia ore 10.30; S. Giovanni A-Fortitudo, c. S. Giovanni ore 12.15; Sant'Anna-Triestina B, c. Ilva ore 8.30; Tergeste A-Esperia, c. Guardiella ore 10.15. Girone B: Istria-Tergeste B, c. Guardiella ore 9; CRDA-Polisp. CSI, c. S. Giovanni ore 9.15; Ponziana B-Triestina C, c. Ponziana ore 9; Edera B-S. Giovanni B, c. S. Luigi ore 10. Riposa: Libertas Opicina.

Pugilato a Pavia. Con una vittoria prima del limite, il campione italiano dei pesi leggeri Giordano Campari, aspirante al titolo europeo della categoria, ha battuto Mario Pallavera di Fidenza, in un confronto sul quale era imperniata la riunione pugilistica di ieri a Pavia. Il pavese, dopo un inizio guardingo è passato all'offensiva.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEL MAUSOLEO DELLA PIAZZA ROSSA LENIN E' DI NUOVO SOLO

Stalin in una squallida tomba presso le mura del Cremlino

Il congresso si è concluso senza che Ciu En-lai abbia fatto ritorno a Mosca
E' stata abbandonata l'idea di una nuova conferenza «alla sommità» comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 1

Dopo quasi otto anni, Vladmir Ulianov, più noto come Nikolai Lenin, è nuovamente solo nel marmoreo mausoleo sulla piazza Rossa. La salma di Josef Vissarianovich Giugascvili, altrimenti dello Stalin, è dalla scorsa notte sepolte in un'aiuola presso le mura del Cremlino. Lì presso sono i resti di Kalinin e di altri personaggi della storia sovietica; Stalin, dunque, è ancora in un luogo importante. Ma il suo mito è finito per l'URSS ufficiale. «In conformità con il decreto del congresso del P.C.», che ha giudicato inammissibile, dopo le nuove rivelazioni sui misfatti del defunto dittatore, la permanenza della salma accanto a quella di Lenin, il corpo dell'uomo la cui parola era comando per decine di milioni di uomini è stato rimosso dal mausoleo. Oggi il monumento è stato riaperto al pubblico, e tutto sulla piazza ha ripreso l'aspetto normale. Ma dentro c'è soltanto la salma di Lenin, e sopra il portale campeggia solo il nome di Lenin.

Tutto è stato fatto nel giro di poche ore. Iersera un gruppo di operai ha tolto la targa di marmo rosso e nero con i due nomi, poi la spianata è stata chiusa agli estranei con staccionate provvisorie e con un cordone di polizia, e la cassa di bronzo e cristallo con la salma di Stalin è stata rimossa. Si è messa al suo posto la nuova targa, con il nome di Lenin in lettere alte la metà di quelle della scritta precedente. Completato il mutamento, la piazza è stata riaperta al traffico dalla parte opposta al mausoleo, dove è il grande magazzino «Gum». Tutta la zona attorno al monumento è rimasta isolata. Ma questa mattina il pubblico è stato riammesso a visitare la salma di Lenin, e migliaia di persone si sono messe in coda ad aspettare il loro turno. Di mano in mano che si avvicinavano al portale potevano constatare che la nuova targa è di tela; naturalmente sarà poi sostituita con una altra di marmo.

Il corpo di Stalin è in una tomba situata in un'aiuola d'erba: una lastra di marmo nero reca l'iscrizione: «I. V. Stalin, 1879-1953». Davanti alla tomba, un vaso con dodici crisantemi bianchi. I visitatori del mausoleo sono stati condotti anche a vedere il sepolcro di Stalin e gli altri cinque che lo affiancano, ognuno sormontato da una colonna con un busto. Lì vicino è anche il monumento a Mikhail Kalinin, Capo dello Stato sovietico fino alla morte avvenuta nel 1946. E nella stessa aiuola ove è sepolto Stalin è la tomba di Felix Dzerzhinsky, il fondatore della polizia segreta, morto nel 1926. Nella muraglia del Cremlino a pochi metri di distanza sono le targhe di ottone con i nomi dei dirigenti sovietici le cui ceneri sono lì tumulate.

Concluso il congresso, l'URSS si è messa «al lavoro» secondo l'incitamento di Kruscev. Si era parlato di una conferenza «alla sommità» comunista; ma la idea è stata abbandonata, a quanto si è appreso, perchè i cinesi se ne sono tornati in patria. Il giornale del Governo «Izvestia» ha annunciato che i cinesi hanno lasciato Mosca già ieri. Ciu En-lai era partito la scorsa settimana, dopo avere pubblicamente deplorato come «atto non seriamente marxista» l'aspra critica fatta da Kruscev dei gerarchi albanesi. Ciu sosteneva che le beghe interne del campo socialista non debbono venir divulgate perchè ciò giova solo «agli imperialisti». Ma Kruscev e la maggior parte degli altri delegati, sovietici e stranieri, hanno proseguito lo attacco, e la risoluzione finale del congresso auspica che i dirigenti albanesi riconoscano «i loro errori» e tornino a far parte del campo socialista dividendone le dottrine. Questo non può aver soddisfatto la Cina popolare, anche se la stessa risoluzione caldeggia «il ripristino dei suoi diritti» con l'ammissione alle Nazioni Unite. Nè può aver soddisfatto Ciu l'apprendere che la salma di Stalin è stata rimossa. Appena arrivato a Mosca, il Premier comunista cinese aveva deposto sul mausoleo una corona con la scritta «a Stalin, il grande marxleninista». Era stato detto che Ciu En-lai sarebbe ritornato a Mosca prima della fine del congresso, ma ciò non è avvenuto.

La maggior parte delle altre delegazioni straniere si tratterrà a Mosca per le celebrazioni del 7 novembre, anniversario della rivoluzione bolscevica. Intanto, si apprende, sono in corso conversazioni bilaterali e multilaterali fra i dirigenti sovietici ed esteri. L'Albania ha gran parte nei colloqui. Si ignora se prima della partenza il segretario del Comitato centrale del P.C. cinese Pyn Chen e i suoi collaboratori abbiano avuto contatti con i leader sovietici. E' certo che non è il caso di pensare ad una rottura; formalmente non si accenna nemmeno ad una incrinatura. A salutare i cinesi allo aeroporto si è recato personalmente Frol Kozlov, il più in vista degli otto segretari di partito (il suo nome viene, nell'elenco ufficiale diramato ieri dopo la nomina, subito dopo quello del primo segretario Kruscev. Gli altri sette segretari sono elencati in ordine alfabetico).

Il comitato centrale del partito (che è stato ampliato e conta ora 175 membri effettivi e 156 membri candidati, più della metà nuovi alla carica) ha offerto oggi al Cremlino un ricevimento in onore delle delegazioni straniere. La composizione del comitato, e ancor più quella del Praesidium e della segreteria, indicano nel giudizio degli osservatori occidentali che Nikita Kruscev ha considerevolmente rafforzato la sua posizione. Elementi anti-staliniani, diversi fra i quali debbono proprio a Nikita Serghieievich la loro carriera, sono infatti in posizione chiave. Del Praesidium fa parte il cinquantenne Gennadi Voronov, l'«eroe» agrario che nella regione di Orenburg ha ottenuto raccolti sensazionali. iS ha l'impressione che sia ormai il numero tre della gerarchia sovietica, dopo Kruscev e Kozlov.

Fra i nuovi segretari è il capo della polizia segreta (ufficialmente denominato capo del comitato per la sicurezza dello Stato) Alexander Scelepin, che al congresso ha aspramente denunciato l'anti-partito. Il suo predecessore Ivan Serov è stato invece allontanato dal comitato centrale. E dal comitato sono spariti, come si prevedeva, gli uomini dell'«anti-partito»: Bulganin, Scepilov, Saburov e lo ambasciatore a Pankow Mikhail Pervukhin (del quale qualcuno prevede la sostituzione «per normale avvicendamento»: è in Germania Est da oltre tre anni). Anche il vecchio maresciallo Voroscilov, che in congresso ha fatto l'autocritica e per il quale Kruscev ha chiesto «magnanimità», non è stato rieletto al comitato centrale. Entrano invece a farne parte per la prima volta il Sottosegretario agli esteri Valerian Zorin, il procuratore generale Roman Rudenko che sostenne l'accusa al processo di Gary Powers, il direttore delle «Izvestia» e genero di Kruscev Alexei Adzhubei e il direttore della «Pravda» Pavel Satyukov.

Rimangono nel comitato centrale Ekaterina Furtseva, Ministro della Cultura Popolare, Nuritdin Mukhitdinov, Nikolai Ignatov e Averky Aristov, che vengono però esclusi dal Praesidium (ridotto da 14 a 11 membri). A Mukhitdinov era stata affidata l'iniziativa della politica sovietica nel Medio Oriente nei momenti cruciali, e più tardi quella della politica nel Congo. Non si conoscono i motivi della esclusione dal Praesidium di Ekaterina Furtseva, che in congresso ha risolutamente sostenuto Kruscev. Qualcuno afferma che il suo lavoro al Ministero della Cultura non le consente altri incarichi.

Vi è chi si chiede perchè il congresso non abbia decretato l'espulsione dal partito di Molotov, Malenkov e Kaganovich, i tre esponenti dell'«anti-partito», contro i quali sono state levate critiche particolarmente aspre e dei quali si è chiesta appunto l'estromissione dai ranghi. In realtà il congresso non poteva andar oltre l'avallo della richiesta di espulsione, e così si esprime nella risoluzione finale. L'espulsione, secondo le nuove norme del partito, è decisione che spetta esclusivamente all'organizzazione locale cui appartiene l'iscritto, e deve essere decretata a maggioranza di due terzi.

Henry Shapiro

Malgrado il silenzio ufficiale

Allarme per le esplosioni anche nei paesi satelliti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 1

Benchè gli organi di stampa delle «democrazie popolari» di Oltrecortina non abbiano finora fatto cenno con un solo rigo agli esperimenti termonucleari sovietici, la notizia — a quanto informano dispacci che ci pervengono da Praga, Varsavia e Budapest — ha fatto rapidamente il giro di tutti i centri ed è oggetto attualmente di preoccupanti discussioni. Molti ascoltano le trasmissioni delle stazioni radio straniere, che non sono del resto ufficialmente proibite dalla direzione del partito comunista. Non è esagerato dire che l'inquietudine creata nei paesi di Oltrecortina per i pericoli rappresentati dalla contaminazione dell'aria è superiore a quella denunciata dall'Occidente. Proprio per il fatto che nè giornali nè radio ne parlino, si è creato in questi paesi un clima di vero e proprio panico: l'Occidente sta adottando misure preventive, i viveri vengono controllati, si distribuiscono antidoti, e noi? Questo è l'interrogativo che si pone l'uomo della strada nei paesi di Oltrecortina.

In Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia le autorità sanitarie «ignorano» ufficialmente l'esistenza di un tale pericolo, benchè gli osservatori meteorologici forniscano regolarmente ogni giorno agli uffici competenti indici allarmanti. Le autorità politiche si rendono conto del fatto che la popolazione «sa» ed è costantemente informata. Non solo i giornali non hanno fatto cenno alle ormai 25 bombe esplose sull'isola russa di Nuova Zemlia, ma neppure alle diverse risoluzioni e mozioni presentate all'ONU per la cessazione degli esperimenti nucleari. Il fatto che siano già intervenuti paesi come la Danimarca, l'India e l'Austria al «Palazzo di vetro» per protestare, non ha indotto le «democrazie popolari» satelliti a cambiare atteggiamento.

Un'atmosfera di malcontento generale viene segnalata soprattutto nelle fabbriche, dove la indifferenza delle autorità sanitarie è considerata addirittura «criminale». Disordini, di scarso rilievo peraltro, sarebbero avvenuti nei giorni scorsi in Ungheria, dove alla richiesta avanzata da un gruppo di operai dipendenti da un complesso siderurgico per sapere ciò che intende fare il Governo per proteggere il Paese dalle radiazioni nucleari, le autorità hanno fatto sapere che si tratta di invenzioni della stampa occidentale, che non esiste un vero e proprio pericolo, che Kruscev sa certamente quello che fa e che anche nell'URSS ci sono bambini che correrebbero lo stesso pericolo se il pericolo fosse reale e esistente. Gli operai delle fabbriche siderurgiche avrebbero fatto presente — secondo informazioni qui pervenute — che è inutile tenere nascoste notizie che tutti conoscono, meglio sarebbe invece adottare le misure necessarie del caso.

Se l'emozione delle «democrazie popolari» non si esprime in maniera più netta, ciò è dovuto al fatto che l'attenzione della popolazione è parzialmente accaparrata anche da altri problemi. La diatriba con la Albania è al centro di tutte le conversazioni; la stampa comunista di oltre cortina (e soprattutto quella polacca) non ha ancora commentato con servizi «impegnativi» tale problema. Anche i comunicati da Tirana che rintuzzano le accuse di Kruscev non sono comparsi, ad esempio, sui giornali di Varsavia. Si ha la netta impressione che la stampa allineata delle «democrazie popolari» attenda disposizioni da Mosca prima di fare il punto della situazione. I dispacci «Tass» dalla capitale sovietica escono con grandissimo rilievo, ma nessun commento redazionale ha finora trovato ospitalità negli organi ufficiali della stampa satellite.

B. T.

UN FATTO NUOVO REGISTRATO A BERLINO

Il controllo dei documenti affidato ai tedeschi dell'Ovest

Nuovi incidenti lungo il confine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 1

I poliziotti di Berlino Ovest sono stati incaricati, a partire da oggi pomeriggio, di controllare i documenti dei passeggeri ospitati da automobili con targa della Germania orientale e di Berlino Est, anche di quelle del Corpo diplomatico o consolare che finora potevano passare senza controlli di sorta, al momento del loro ingresso nei settori occidentali dell'ex capitale. Secondo le autorità alleate, il provvedimento è stato deciso in adempimento di un desiderio manifestato dal Senato cittadino, che aveva segnalato l'accresciuto transito, al valico della Friedrichstrasse e agli altri consentiti, di automobili della zona sovietica con le targhe del Corpo diplomatico e consolare. Il Senato aveva fatto presente le sue preoccupazioni circa una possibile infiltrazione di agenti di Ulbricht a Berlino Ovest, grazie alla mancanza di controlli su tali vetture.

Un portavoce americano ha precisato che il provvedimento non si applica ai veicoli militari sovietici, anche se recanti a bordo funzionari in borghese, ed a quelli degli altri paesi del blocco orientale. Tuttavia, il fatto che esso sia stato deciso a distanza di pochi giorni dall'ultima dimostrazione di forza degli americani al posto di controllo «Charlie» conclusasi con l'apparizione, nei pressi della linea divisoria, di alcuni «T. 54» sovietici, lascia pensare che le autorità statunitensi si accingano, in un secondo tempo, ad allargare la giurisdizione dei poliziotti di Berlino Ovest, equiparandone le competenze a quelle dei «Vopo»; questi ultimi come è noto, avevano provocato gli incidenti al posto di controllo di «Charlie», esigendo di controllare i documenti dei funzionari americani in borghese. Lo lascia pensare anche la interruzione delle dimostrazioni di forza alla Friedrichstrasse, anche se, ufficialmente è stata attribuita a sondaggi diplomatici in corso.

Gli osservatori diplomatici scorgono nella misura oggi adottata la conferma di informazioni circolate alla fine della scorsa settimana secondo cui il personale alleato potrebbe accettare di mostrare alla polizia di Berlino Est documenti di identità se, quale contropartita, il personale sovietico si sottomettesse alla stessa procedura per quanto concerne la polizia di Berlino Ovest.

Due incidenti si sono verificati durante la notte scorsa al confine tra il settore francese e quello sovietico. Nelle vicinanze della «Chausseestrasse», agenti della «polizia popolare» di Berlino Est hanno lanciato una ventina di bombe lacrimogene contro un gruppo di berlinesi occidentali che sostavano nei pressi della «muraglia cinese». Gli agenti della polizia di Berlino Ovest hanno reagito lanciando 49 bombe lacrimogene. In un altro punto della linea di confine, i «Vopo» hanno lanciato petardi e pietre contro alcuni pedoni a Berlino Ovest. Anche in questo caso gli agenti occidentali hanno reagito con il lancio di bombe lacrimogene.

Durante la notte, sempre al confine tra il settore francese e quello sovietico, i «Vopo» hanno sparato numerosi colpi di fucile contro due donne e un bambino che tentavano di passare sotto il reticolato di filo spinato. Le due donne e il bambino sono stati infine arrestati da due agenti della «polizia popolare».

Luigi Forni

Sette squadriglie USA sono giunte in Europa

Kaiserslautern, 1

Sette nuove squadriglie di aerei americani da combattimento sono giunte nelle basi francesi e della Germania occidentale. Il comunicato del comando aereo americano che ne dà notizia precisa inoltre che altre quattro squadriglie sono attese tra breve. Il movimento interessa in tutto 275 aerei, fra i quali si trovano i nuovi caccia-bombardieri F-105 «Thunderchief» che possono volare a una velocità due volte maggiore di quella del suono.

RIPRESA NEL LAOS dei combattimenti terrestri

Vientiane, 1

Forze laotiane hanno attaccato e isolato la capitale «ribelle» di Xieng Khouang dalla grossa base aerea delle forze di sinistra laotiane nella Piana delle Giare. In questa pianura si ode con sempre maggiore insistenza il fuoco di armi pesanti, artiglieria e mortai, e si nutrono timori per la sorte dei membri indiano, canadese e polacco della Commissione internazionale di controllo che si trovano a Xieng Khouang. Questa città è già stata colpita da parecchi colpi di mortaio. Il fuoco sarebbe ora diretto contro l'aeroporto a circa tre chilometri dal centro abitato. Il Governo reale laotiano ha respinto l'invito del Primo Ministro designato Souvanna Phouma per una riunione, da tenersi venerdì.

OSCURO SIGNIFICATO DELLA MANOVRA SOVIETICA NEL NORD

Allarme in Svezia per le minacce alla Finlandia

Stoccolma attende che Helsinki risponda alla nota del Cremlino
Crescono le preoccupazioni per i pericoli della radioattività

DAL NOSTRO INVIATO
Stoccolma, 1

La nota russa ha acceso una nuova paura: «si tratta delle Aaland». Con questa incerta notizia giunta a Stoccolma nel pomeriggio e ripresa con grande rilievo dai giornali della sera, l'allarme per la situazione nel Baltico, sta toccando, in Svezia, una punta ancora più alta. La notizia, o meglio il dubbio, arriva a Stoccolma di rimbalzo da Helsinki e non è controllabile in alcuna maniera. E' una carta del gioco sovietico ed è, ovviamente, una carta coperta: soltanto il risultato dei colloqui tra i russi e i finlandesi per quella che Mosca chiama «la difesa delle frontiere comuni», potrà dire se le supposizioni di oggi siano giuste o errate. Le Aaland sono le prime e le maggiori di alcune migliaia di isole gettate come sassi tra le coste della Svezia e quelle della Finlandia. Più vicine a Stoccolma (5 miglia di mare) appartengono a Helsinki. Hanno ottenuto l'autonomia amministrativa. Vi abitano poco più di ventimila persone. I suoi abitanti non fanno il servizio militare. Le chiamano «le chiavi del golfo di Botnia» e un trattato, tra Russia e Finlandia, stabilisce che siano smilitarizzate e pacifiche. I dubbi e le apprensioni di oggi nascono dal timore, non si sa quanto fondato, che i russi pensino a questo avamposto di faccia alle coste svedesi per stabilirvi una base militare. Nascono dall'incertezza di queste giornate, dagli oscuri disegni sovietici, dalla convinzione che la Finlandia potrà fare ben poco per opporsi, qualora Mosca sia decisa a ottenere le basi.

Che la manovra sovietica desti in Svezia così vive apprensioni è più che comprensibile. I russi sono un vicino scomodo e la Finlandia sull'altra sponda di quello che viene chiamato «il mare della pace» è necessaria alla politica di neutralità del Governo di Stoccolma. Certi commenti svelano senza reticenze questa preoccupazione: «Se la Russia dovesse realizzare le sue minacce sulla Finlandia, noi avremmo perduto il nostro posto nel palco, la posizione privilegiata da cui abbiamo guardato finora il dramma del mondo. Verremmo allora a trovarci in un posto di prima fila, se non addirittura nel mezzo della scena». Quanto agli uomini del Governo, le loro riunioni sono frequenti, e le loro dichiarazioni assai caute.

Si aspetta che la Finlandia risponda all'invito sovietico; il Ministro della Difesa ha detto ai giornalisti che non sono da prevedersi richiami nè altre particolari misure: l'apparato della difesa, del resto, era già stato rafforzato e messo in allarme negli ultimi mesi. Dal canto suo, il Primo Ministro Erlander ha indirettamente risposto a quella parte della nota sovietica in cui si discute la neutralità della Svezia e la si accusa di dare alla Germania di Bonn non solo il buon acciaio dei suoi cannoni ma anche le simpatie dei suoi generali. Erlander ha detto che le forniture di armi e i contatti dei militari svedesi con quelli tedeschi «non possono preoccupare nessuno». Questi rapporti non sono diversi da quelli che la Svezia ha con altri Paesi; non hanno alcun significato politico; sono dettati semplicemente dalla volontà di mantenere la difesa del territorio nazionale «a livello tecnico più alto possibile». «Per questo, le nostre missioni militari vanno in Germania come quelle delle altre Nazioni vengono da noi».

Il Primo Ministro ha letto anche qualche cifra sulle forniture d'armi alla Germania di Bonn per dimostrare quale ne sia stata la consistenza reale. Il traffico toccò una punta massima di 83 milioni di corone nel 1958, ed è di undici milioni soltanto per i primi sei mesi di quest'anno. Da fonti diverse si sono avute altre cifre. Le armi, in Svezia, sono fabbricate dalle officine del Ministero della Difesa e dall'industria privata: solo una piccola parte delle forniture è andata, in questi ultimi anni, alla Germania di Bonn. Molto esatte per quel che riguarda una partita di elmetti (170 mila) le informazioni si fanno più incerte per altri materiali. In gennaio, s'era parlato di una richiesta da Bonn per certe armi che servono alla guerra sul mare, ordigni antisommergibili. Comunque, sembra che le forniture svedesi alla Germania di Bonn siano state di gran lunga inferiori a quelle di altri Paesi.

Intanto, mentre il Governo aspetta le mosse finlandesi, si consulta con gli altri Governi scandinavi e indaga sugli oscuri significati della manovra russa nel Nord, la gente in Svezia continua a chiedersi fino a che punto sia giusto temere gli scoppi nell'Artico e le nuvole radioattive. «Quanta paura dobbiamo avere»: è stato appunto il tema di un dibattito che ieri sera alla Radio ha posto di fronte due scienziati e che ha messo in giro per le vie del Paese cronisti armati di microfono che bruscamente chiedevano conto ai passanti della loro indifferenza o dei loro timori. «Bisogna temere il rischio di radiazioni per noi e per i nostri bambini?»: su questa domanda, i due scienziati hanno lungamente discusso senza troppo rimuovere il fondo della paura ma senza prendere quel tono di consolazione che forse molti aspettavano.

Uno dei due, il dott. Lindell, dell'Istituto di radiofisica di Stoccolma, ha detto che v'è la possibilità che questo «rischio» di cui tanto si parla si traduca in qualcosa di reale. L'aumento della radioattività può produrre casi isolati di leucemia, tumori, conseguenze d'origine genetica. Anche se poche persone nel mondo dovessero essere colpite da questi mali, la umanità sarebbe di fronte a una tragedia terribile.

Ma la discussione su questo argomento non deve essere condotta in modo che ogni individuo pensi minacciata direttamente la propria salute o quella dei propri figli: il «rischio», per ora, riguarda la coscienza più che salute degli uomini.

L'altro, Lars Gyllenaten, uomo di scienze e autore di romanzi, ha detto che non ci si può consolare pensando che la percentuale del rischio è minima, o, peggio, facendo confronti con altri rischi normali della vita comune. La radioattività e i suoi pericoli non sono problemi astratti da considerarsi in questa maniera. Poi, sono state trasmesse le interviste fatte a caso per le strade: la ragazza che pensa ai figli che potrà avere («come donna ho paura»), lo studente che non vede per ora «ragione di preoccuparsi», un sacerdote di un paese del Nord che è in pena per le sue anime ma che vede nelle angoscie presenti la spinta che libererà «le forze spirituali, i tesori nascosti di ogni individuo».

Certo, ben poco si è fatto in queste giornate per rassicurare la gente. I giornali parlano sempre più spesso delle provviste accumulate per «un caso di emergenza». Le misure precauzionali che fino a qualche mese fa significavano soltanto sollecitudine e previdenza del Governo prendono, sotto quest'onda di avvenimenti un senso più minaccioso. Una nave della Marina militare che doveva partire per la crociera annuale è rimasta in porto così come fu richiamata dall'Atlantico in cui navigava, nei giorni di Suez. La gente che i cronisti intervistano nelle strade («Che cosa direste oggi a Kruscev?») dà risposte che non nascondono un certo timore. Qualcuno parla «del carattere ideologico della neutralità svedese». Altri, più bruscamente: «Quello che gli direi non potete stamparlo sul giornale». Si leggono titoli che persino per chi non capisce la lingua hanno un suono sinistro. Questo, ad esempio, d'una sola parola: «Domedagsmuller». Sotto, l'articolo spiega che un lappone, tra le montagne del Nord, ha udito il boato della bomba sovietica. Quella parola significa, appunto, «Rumori da giorno del giudizio».

Alberto Baini

Scomparso un carico d'oro da un aereo a Basilea

Zurigo, 1

Un carico d'oro spedito da Londra su un aereo della Swissair e diretto a Zurigo è scomparso durante una sosta dello aereo a Basilea. Il valore del carico è di circa 19 milioni di lire italiane.

OLTRE 40 MORTI IN BRASILE

Si incendia un «DC-7» nell'atterraggio a Recife

Rio de Janeiro, 1

Un quadrimotore «DC-7» della «Panair do Brazil» si è incendiato mentre stava per atterrare all'aeroporto di Recife. L'aereo proveniva da Lisbona. A bordo si trovavano parecchi membri dell'equipaggio della nave scuola brasiliana «Guanabara». La «Panair do Brazil» ha più tardi annunciato che almeno trentasette persone sulle ottantacinque che si trovavano a bordo del «DC-7» sono sopravvissute e che fra i superstiti sono due membri dell'equipaggio. Dei sopravvissuti, sette versano in gravi condizioni.

Secondo le ultime notizie a bordo dell'aereo si trovavano 84 persone, 75 passeggeri e 9 persone d'equipaggio, delle quali fino a questo momento ne sono morte 48 e 36 sono sopravvissute.

DUE ESPLOSIONI nella capitale francese

Parigi, 1

Mentre in Algeria venivano segnalati 76 morti e 400 feriti nelle varie manifestazioni, una violenta esplosione è avvenuta in piena Parigi, sulla Place Maubert, nel momento in cui una folla si era ammassata per una «protesta silenziosa» contro il razzismo. Una donna è rimasta ustionata, abbastanza seriamente, dall'esplosione, mentre una mezza dozzina di altri manifestanti hanno subito delle contusioni di lieve entità.

I manifestanti di Parigi si erano riuniti alle 12 sulla piazza, che si trova nel quartiere latino, quasi all'angolo del Boulevard Saint Germain. Le forze di polizia schierate nel settore non sono dovute intervenire, poichè la manifestazione si è svolta nell'ordine. Varie organizzazioni avevano distribuito dei manifesti, i quali protestavano contro le misure discriminatorie prese il mese scorso nei confronti degli algerini. Uno dei principali personaggi della manifestazione è stato lo scrittore esistenzialista Jean Paul Sartre, il quale ha chiesto ai poliziotti il permesso di manifestare «silenziosamente» per una decina di minuti. Il permesso è stato concesso, e Sartre ha pronunciato una breve allocuzione. Quando i manifestanti stavano andandosene, una fortissima detonazione li ha fatti sobbalzare. Dalla base della statua dell'ex Sindaco Etienne Dolet, è scaturita una fiammata provocata dall'esplosione di una carica di plastico. Molti vetri dei palazzi circostanti sono andati in frantumi.

UNA DRAMMATICA GIORNATA NELL'HONDURAS INGLESE

BELIZE SEMIDISTRUTTA DALL'URAGANO «HATTIE»

Città del Guatemala, 1

La città di Belize, capitale dell'Honduras inglese, è stata semidistrutta dal ciclone «Hattie». Tutti i principali edifici sono crollati. Gli abitanti hanno cercato rifugio ad El Cayo, ad un centinaio di chilometri da Belize. 15.000 sarebbero i cittadini della città semidistrutta che sono riusciti a raggiungere prima del disatro il villaggio di El Cayo. Fra gli edifici distrutti dall'uragano a Belize sono gli uffici della radio, la sede dell'unico ente che gestisce i collegamenti telegrafici con l'estero e che trasmette i programmi radio, nonchè il cinema principale di Belize. Ha resistito alla furia degli elementi il collegio di San Giovanni, dei Gesuiti del Missouri (Stati Uniti), dove centinaia di persone hanno trovato rifugio. Trenta anni addietro, nel settembre 1931, il collegio gesuita fu distrutto da un maremoto. Qualche anno addietro fu trasferito in località più sicura dalle ondate del mare, in un edificio di mattoni anzichè di legno.

I morti sono cinque; non meno del 40 per cento delle abitazioni della città sono state rase al suolo dall'uragano.

Il numero dei morti sarebbe stato di gran lunga superiore, se la popolazione tempestivamente avvertita, non fosse stata avviata dalle autorità verso le località più elevate della città e ricoverata nelle scuole e in altri edifici di solida struttura. Secondo un radioamatore di Belize i morti sarebbero 23.

Frattanto l'uragano «Hattie» sta proseguendo la sua corsa in direzione ovest e sta sfogando la sua furia sulle regioni montagnose di Peten, nel Guatemala, presso il confine messicano. Alcuni funzionari messicani hanno dichiarato che, probabilmente, l'uragano perderà gran parte della sua violenza nella regione montagnosa. La capitale dell'Honduras è stata investita da venti spiranti a oltre 50 chilometri all'ora.

Aumentata in Granbretagna la radioattività del latte

Londra, 1

Un portavoce del Governo britannico ha reso noto oggi che il livello medio di iodio 131 radioattivo registrato nel latte, in tutto il territorio britannico, risulta praticamente raddoppiato da quando l'Unione Sovietica ha ripreso i suoi esperimenti nucleari.

Secondo il consiglio delle ricerche del Ministero dell'agricoltura che ha redatto il rapporto sullo stato attuale della radioattività nel latte, il livello limite di pericolosità comincerebbe ad aversi con 130 micromicrocurie a litro.

Il portavoce ha aggiunto che un aumento del livello di radioattività è da attendersi quando la nube sprigionata della superbomba sovietica raggiungerà la Granbretagna.

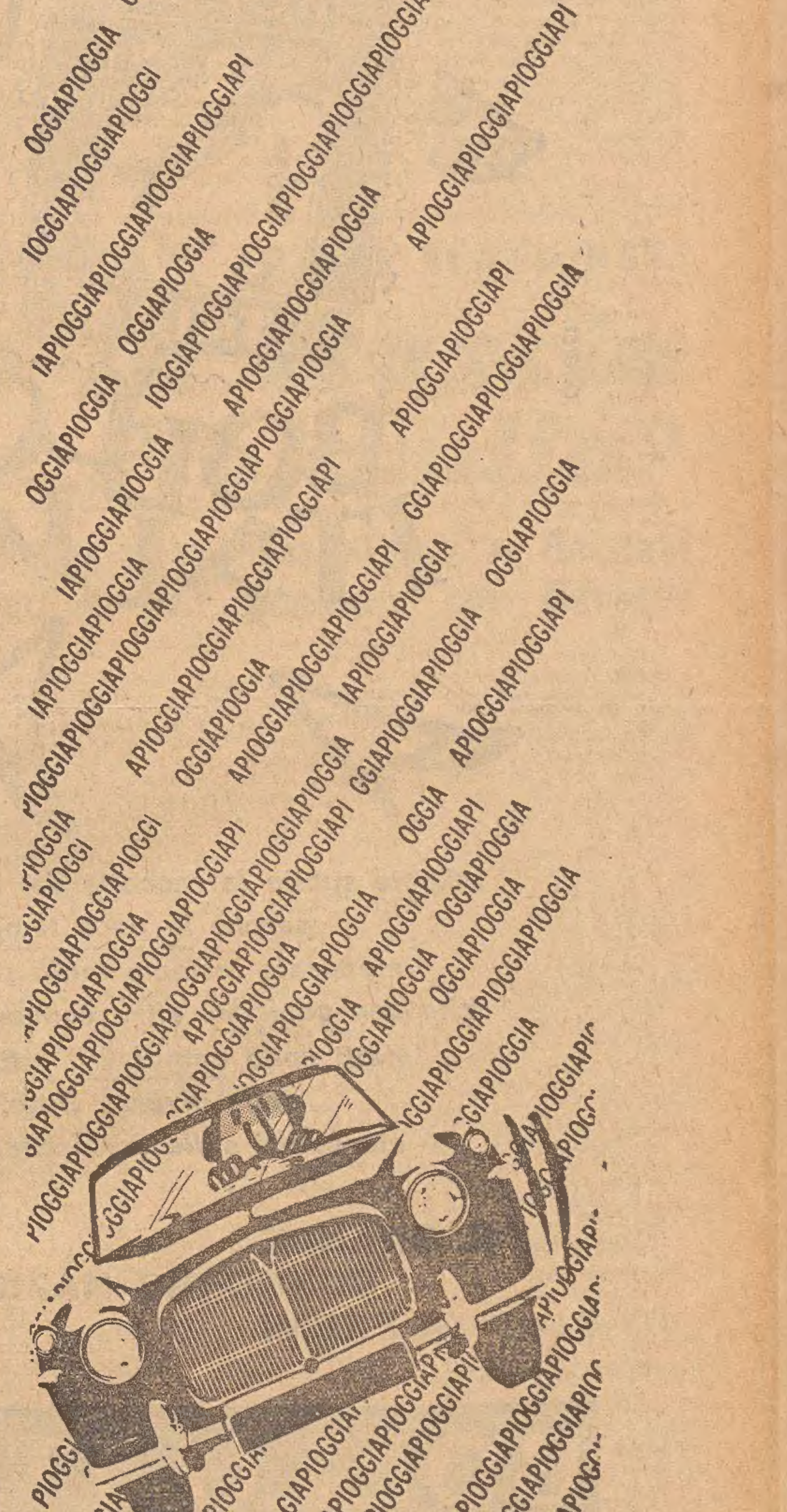
Disastrosa grandinata sugli oliveti del Leccese

Gallipoli, 1

Ingenti danni ha provocato una eccezionale grandinata abbattutasi sulle campagne di Supersano e Casarano, in provincia di Lecce. La grandine, i cui chicchi erano di non comune grandezza, ha danneggiato circa mille ettari di oliveti. Le contrade maggiormente danneggiate sono: Bosco Belvedere, Spaccagrande, Larghi Fontana, Calò, Coccoli e Caselle. Tra i proprietari e coloni delle due località si calcola che circa trecento famiglie hanno avuto distrutto in gran parte il frutto oleario e in diverse altre contrade anche gli agrumeti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CON
DU
CEN
TI

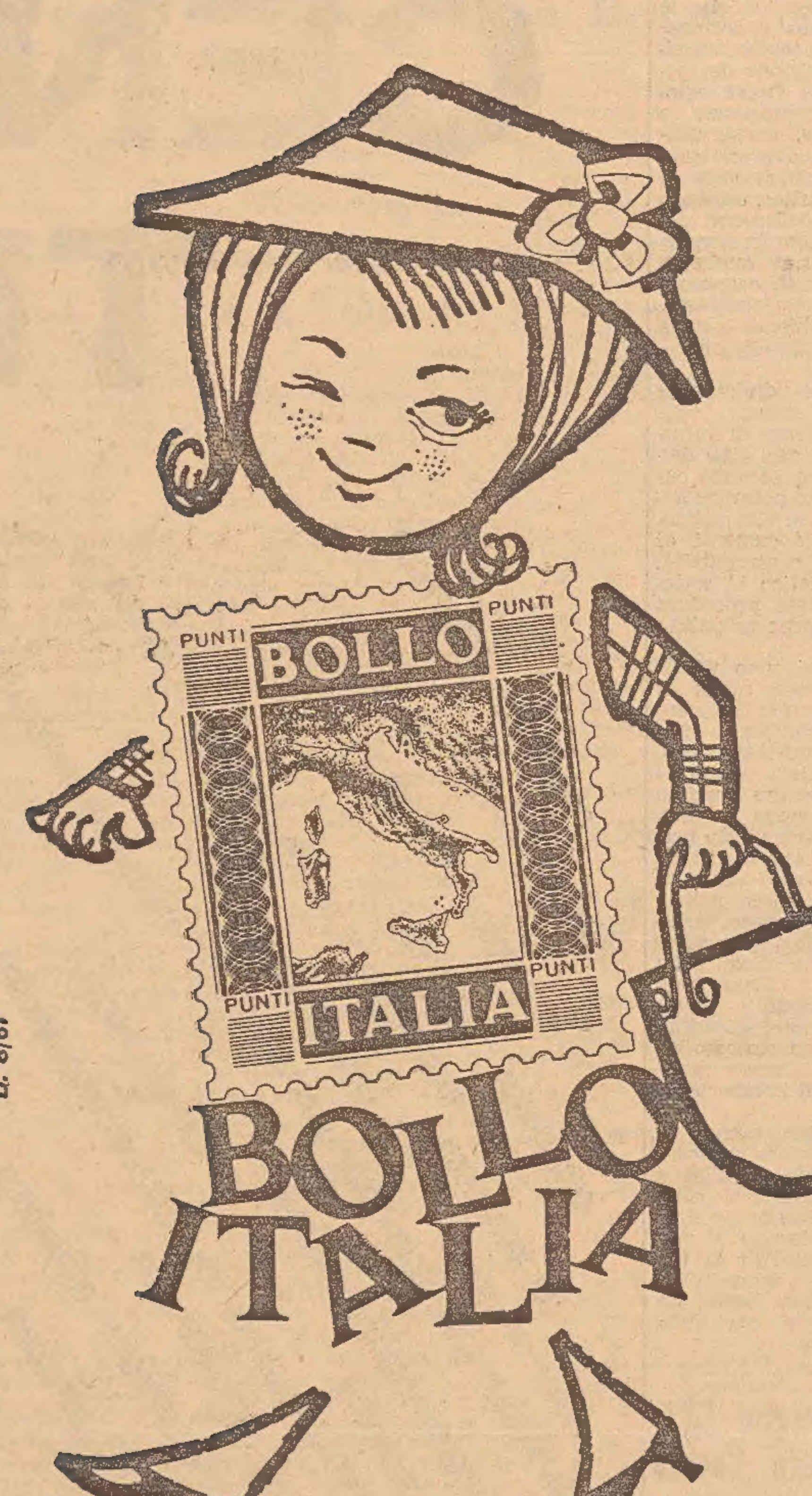


15 S

Moltissimi gravi incidenti stradali traggono origine dallo slittamento degli autoveicoli sulla carreggiata, resa sdrucciolevole dalla pioggia.
Ricordatevi sempre che la scivolosità delle pavimentazioni stradali è particolarmente insidiosa all'inizio della pioggia.
Sulle strade bagnate occorre essere estremamente prudenti: ridurre la velocità, frenare con giudizio, evitare troppi sorpassi, sopratutto quelli azzardati, aumentare la distanza dal veicolo che precede.
Di notte le superfici speculari delle pavimentazioni bagnate costituiscono un triplice pericolo: diminuzione dell'effetto illuminante dei proiettori del proprio veicolo, aumento dei riflessi nocivi dei proiettori degli altri veicoli, diminuzione della aderenza.
Un saggio comportamento nel guidare sotto la pioggia, o comunque, su strade bagnate, non può che aumentare la vostra e l'altrui sicurezza!

MINISTERO LL PP Rispettate il codice della strada

INIZIATE SUBITO LA RACCOLTA DEI BOLLI ITALIA



D. M. n. 49376

D. 8/61

Iniziate subito la raccolta dei BOLLI ITALIA
perchè in poco tempo
metterete insieme molti più punti
che con qualsiasi altro concorso a premi
Infatti sono cumulabili tutti i punti
delle diverse Ditte,
riprodotti sulle varie confezioni.

IL GRANDE CONCORSO NAZIONALE A PREMI

BOLLO ITALIA

BONOMELLI camomilla, the, sciroppi, liquori
CURTI riso, alimenti per l'infanzia
ITALSILVA saponi, detersivi (TOM - Caporal - Superneve)
LOMBARDI dadi per brodo, succhi di frutta
ORCO maionese, pasta d'acciughe, senape
POLENGHI LOMBARDO burro, formaggi, salumi
RICCARDI pasta all'uovo e di semola, grissini
THOMY maionese, senape
ZAINI cioccolato, cacao, caramelle

COL BOLLO ITALIA IN TEMPO PIU' BREVE REGALI PIU' BELLI

Chiedete il catalogo regali a BOLLO ITALIA MILANO. Vi verrà spedito gratis

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capace per famiglia signorile ottima retribuzione cercasi dalle 8-18. Tel. 61416, 90916. 49334 B

PRESTASERVIZI referenziata cercano coniugi soli 3 ore mattino anche giorni alterni, 250 orarie. Cassetta 49327 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 31387 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 65824. 71173 C

VENTISEIENNE militesente patente C, passaporto, offresi qualsiasi impiego. Pondares 2, barbiere. 31426 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PITTORE stanze appartamenti moderni carta parati. Telefono 37772. 31398 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Tel. 44101. 71197 CC

PAVIMENTI, rivestimenti, piastrelle «Vinylamianto» (cucine, bagni, stanze, negozi, ecc.). Garanzia, convenienza. Telefonare 24-752. 49309 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Tinture, prezzi modicissimi. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 31129 CC

PIASTRELLISTA lucidatura meccanica, piastrelle, terrazzi in genere; preventivi senza impegno. Tel. 44101. 71197 CC

PITTORE di stanze cucine e mobili in genere a prezzi di assoluta concorrenza. Telef. 36055. 71217 CC

TELETECNICA, specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 14214 CC

D Off. d'impiego L. 25

BARBIERE lavorante giovane, posto stabile, cercasi. Via Combi n. 26. 31434 D

CERCHIAMO ambosessi intervistatori opinione pubblica già pratici particolare lavoro residenti ovunque. Referenze casella 53 P, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6763 D

FABBRI operai qualificati saldatori cercansi disposti trasferirsi Milano. Scrivere Casella 189 C, SPI, Milano. 6758 D

GIOVANETTO assolte commerciali, praticante ufficio cerca ditta locale. Indirizzo UPI. 31431 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi, posto stabile. Via Caprin 2 31427 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante cercasi. Salone Lino, via Gambini 22. 31432 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti novellistica, poetica. Casella 161 N, SPI, Milano. 6741 D

RAGAZZA apprendista commessa 14-16enne assume negozio tessuti mercerie. Telef. 37286. 62 D

E Rich. camere - pens. L. 25

CAMERA mobiliata, possibilmente ingresso libero, cerca giovane impiegato. Tel. 40278. 31429 E

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA mobiliata comforts affittasi signora distinta presso coniugi soli. Tel. 30091 71205 F

MOBILIATA centrale, bagno, affittasi distinto. Tel. 33019. 1234 F

STANZA vuota soleggiata affittasi. Viale Miramare 31, p.ta 8. 71176 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI appartamento centro, primo piano, camera, cameretta, cucina, bagno. Ginnastica 1, primo, Aurora. 300 I

APPARTAMENTI signorili posizione centralissima, 5 più stanze, servizi moderni, affittansi. Amministrazione Immobiliare, via Mazzini 15, tel. 37717. 31167 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno 19.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 31428 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, telef. 23362. 14410/3 I

APPARTAMENTO Fabiosevero, tristanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, terrazza, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6, tel. 23362. 14409/5 I

APPARTAMENTO in villetta, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14410/4 I

APPARTAMENTO zona Baiamonti, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14410/1 I

APPARTAMENTO zona Stadio, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, prima entrata, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 14410/2 I

LOCALE centralissimo vasto con soppalco, vetrine, gabinetti, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, telef. 23362. 14410/5 I

NEGOZI nuovi in zona pieno sviluppo affitto 13.000 senza compenso cedo. Telefonare al 37379. 49290/2 I

OPICINA, villa mobiliata 5 stanze, servizi, parco bellissimo affittasi prontamente. Tel. 90698, dalle 16 alle 18. 71181 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza cucina o stanza stanzetta cercasi rimborsando spese massimo 130 mila. Telef. 30077. 31428 L

CERCASI in villa 4-5 camere, tutti comforts, giardino, garage. Affitto aggiornato. Aurora, Ginnastica 1, primo. 300 L

LOCALI 3 o 4, uso ufficio, I piano, cercasi affitto zona piazza Libertà. Cassetta 31090 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

LAVATRICE con centrifuga riscaldamento 220 Volt vendesi occasione. Via Stoppani 3, Zerni. 71172 M

MACCHINA Singer 10.000. Rientrante lussuosa 22.000. Nuove Diamant perfettissime. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti convenienti. Riparazioni, rimodernature, rateazioni. Manzoni 4, Cosulli, telefono 96925. 71169 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12. Monfalcone-Cervignano. 31389 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PELLICCE castorino, murmel, ratmousqué, ocelot; specialità persiano 170.000 in poi. Colli, guarnizioni, prezzi straoccasione. Riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 49055 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30358. 71183 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telef. 38988, Albergo Corso. 31386 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchetto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 31389 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli, paniforti - formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi. convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32 68/1 NN

MATRIMONIALE nuova 90.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Via Piccardi 49. 31327 NN

MATRIMONIALE bellissima 95 mila, altre assortimento prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 31340 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTO-MOTO esportazioni Jugoslavia, Grecia, Turchia, ecc. Import-Export Tochich Nicoli, Galatti 8, telef. 61966. 71059 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9722 R

PRESTITO 200.000 - 300.000 cerco urgente. Telef. 96486, mattinata, 8-13. 31433 R

AL 4,50% prestiti quinquennali, decennali (impiegati, operai). Liquidazione anche immediata. Telefonare 24752. 49310 R

OCCASIONISSIMA! Rivendita tabacchi fortissima vendita, forte reddito, vendo ritiro affari per vecchiaia. Tel. 37703. 9723 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1 Milano. Chiedere condizioni. 6759 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei via Roma 18. 31416 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. SANTANASTASIO 18 (220 ml. dalle piazze Libertà, Dalmazia, Scorcola), palazzo signorile comprendente autorimessa moderna mq. 700 circa, 6 piani superiori; piano attico. Appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, 2 poggioli, ascensore, centraltermica. Costruzione iniziata, consegna ottobre 1962, libere prenotazioni. **CASTAGNETO** 11-13, singole disponibilità, 1-2-3 stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento. Visitabili festivi 10-13; feriali 10-13, 15-18. **VENTISETTEMBRE** 97, casa di lusso, unico disponibile da 3 stanze, nuovo, primingresso. **CORNELIA ROMANA,** piano V, 3 stanze, cucina, bagno, armadio a muro, totalmente rinnovato, prontingresso, vendesi. **VIA NEGRELLI** (panoramico), tre stanze, grande cucina, veranda a mare, bagno, ripostiglio, cantina, occasione vendesi. **VIA BERCHET** 4, alloggio nuovo, due stanze, cucina, centralnafta, vendesi affittato. **UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA** 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico immobiliare gratuita. Ininterrottamente 9-20.30. 182 S

AFFARONE appartamenti liberi restaurati 1-2 camere riscaldamento poggiolo oppure giardino, vendonsi pagamento rateale. Visitare Ciamician 17, ore 15-17 giorni feriali, oppure telefonare 37379. 49286/1 S

AFFARONE. Appartamentini modesti 8 vendo 4.600.000, reddito attuale 15.000 mensili mentre nel '64 renderanno 90.000 mensili, (pagamento rateale). Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 49288/2 S

AFFARONE. Locali adatti sartoria, laboratorio, artigiano con vano per dormire, vendo o affitto. Telef. 37379. 49289/2 S

AFFARONE. Appartamenti occupati 3-4 camere Ventisettembre 1.580.000, Boccaccio 2.150.000, Fabbri 2.350.000, Roiano 1950, vendonsi (pagamento rateale, entrata in 18 mesi). Telef. 37379. 49289/1 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi Fiera 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14409/2 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, bistanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostiglio, bagno, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, tel. 23362. 14409/1 S

APPARTAMENTI prontingresso, panoramici, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggiolo, ascensore, zona Commerciale, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14409/3 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo paraggi v.le Terza Armata, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, centralnafta, ascensore, cantina, vendesi. Tel. 66226. 71180 S

APPARTAMENTO nuovo affitto 27.500 mensili, contratto 5 anni, vendo 3.350.000. Pagamento 2.000.000 contanti 27.500 mensili fino saldo. Telefonare 37379. 49287/2 S

APPARTAMENTO prontentrata, zona via Cologna, stanza, stanzetta, cucina, ripostiglio, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14408/1 S

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, doccia, rimesso a nuovo, zona Baiamonti, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14408/5 S

APPARTAMENTO zona Barriera, tristanze, cucina, bagno, 2 poggioli, completamente rimesso a nuovo, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14408/3 S

APPARTAMENTO zona verde prontingresso, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14409/4 S

APPARTAMENTO zona via Cologna, bistanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, due poggioli, autoriscaldamento, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14408/2 S

MUGGIA, nuova casa in costruzione, appartamenti da 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostigli, ascensore, ottima posizione, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, telefono 23362. 14408/4 S

NEGOZIO nuovo reddito 12.000 mensili aumentabili, 1.900.000; magazzino reddito 20.000 mensili, 2.200.000, vendonsi (pagamento 900.000 contanti 20.000 mensili fino saldo). Telefonare 37379. 49287/1 S

NEGOZIO libero 30 mq., 2 fori, 5.900.000; altro 75 mq. 9.100.000. Vendonsi pagamento rateale. Telefonare 37379. 49290/1 S

PRONTAENTRATA nuovi 1-2-3 stanze, poggiolo, centralnafta, ascensore, vista mare. Pagamento rateale, vendonsi. Visitare ore 11-13 Revoltella 113 oppure telefonare 37379. 48286/2 S

TERRENO edificabile mq. 50 mila S.M.M. Inferiore proprietario vende. Offerte Cassetta 31318 S, UPI.

ULTIMI appartamenti signorili liberi centrali restaurati 1-2-3 stanze centralnafta ascensore vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 11-13 - 15-17, Piccolomini 8 angolo Ventisettembre o telefonare 37379. 49288/1 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 - SPI - Via Parlamento 9, Roma. 6669 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S. A. F. - Stazione Centrale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Lavo
PATRINI via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

COMUNICATO

La Ditta Godina di via Carducci 10 e di via Oriani 3, porta a conoscenza di tutti i clienti, che oltre alle normali condizioni di acquisti per contanti o rateali, su ogni spesa che verrà fatta nel reparto bambini per importi da L. 10.000 in poi viene dato in omaggio un libretto di risparmio con già accreditato e segnato l'importo di L. 1.000, intestato a nome dei bambini stessi o dei genitori.

E' evidente il vantaggio di comperare confezioni, impermeabili, loden ed in genere articoli di abbigliamento per i bambini, ragazzi e giovanette dalla Ditta Godina, che con questa simpatica iniziativa dimostra ancora una volta di essere all'altezza dei tempi, con concetti di vendita moderni, pratici e soprattutto convenienti per la clientela.

CONFEZIONI Godina

il meglio ai prezzi migliori!!!

confezioni *fuso d'oro** e pullman*

Per un Uomo... Marzotto

abito Semper L. 27 000 giacca L. 17 500 paletot L. 26 000 e L. 32 000
abito L. 18 900 giacca L. 10 900 paletot L. 19 900

* marchi depositati prezzo controllato

La CABOT ITALIANA S.p.A.

CERCA

per la Direzione di Ravenna, Segretaria stenodattilografa perfetta bilingue italiano inglese. Indirizzare offerta, curriculum, pretese in inglese a:
CABOT Italiana S. p. A., Casella Postale 223 - Ravenna

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine